# Entusiasmo e buona volontà

Carissimi Alpini, amici e aggregati, il tempo vola, gli impegni sempre più numerosi, anch'io richiamato dal nostro Marino, mi rivolgo a voi con piacere e sempre con una forte emozione. Con grandissima soddisfazione posso dire che questo 2018 e partito "alla grande" per la *Valtellinese*. Dopo le cerimonie commemorative e la partecipata Assemblea dei Delegati alla Tremenda abbiamo avuto un maggio pieno di impegni.

Adunata Nazionale di Trento, una presenza straordinaria, al passo di un fanfara impeccabile e orgogliosamente al nostro fianco il Presidente della nostra Provincia e ben ventisette sindaci. La domenica successiva, con ancora gli echi dell'Adunata, a Visso nel maceratese all'inaugurazione della stalla, una bella struttura portata a termine a tempo di record, si perché "Per gli Alpini nulla è impossibile", realizzata con i vostri contributi unitamente alle Sezione di Como, Lecco e Monza. Una cerimonia con la presenza del Labaro Nazionale e del Presidente Favero, una cerimonia semplice, ma toccante con qualche lacrima.

e l'affetto che di anno in anno riscontriamo nelle nostre adunate, certo, ci riempie di orgoglio, ma deve essere un richiamo alla responsabilità e a quell'alpinità che altro non è che, identità, appartenenza ed esempio.

Siamo una gloriosa Associazione con alle spalle cento anni di storia e onorata carriera, difensori di tradizioni, con un patrimonio di valori, senso del dovere, impegno, amore per le Istituzioni e una solidarietà che non ha confronti. Solo camminando insieme saremo così forti da non temere le avversità, proprio per questo non è possibile condividere assenze alla vita associativa, noi siamo una cordata non è concesso a nessuno di fermarsi, chi lo fa, fa soffrire tutta la cordata.

Gli impegni che ci attendono in questi mesi, si, sono indice della grande vitalità dei Gruppi e della Sezione, ma richiedono partecipazione. In modo particolare sottolineo:

Raduno Gavia Vallumbrina in Valfurva, con la straordinaria presenza del Labaro Nazionale e del Presidente Nazionale.



All'Assemblea dei Delegati di Milano, la Valtellinese protagonista, vincitrice in entrambi i trofei sportiva ANA: Trofeo del Presidente e Trofeo Generale Scaramuzza, mai nessuna Sezione negli ottantatre anni di sport è riuscita in questa impresa. Cari Alpini, la Sezione Valtellinese è una bella realtà, ma richiede l'impegno non solo di chi ricopre cariche, ma l'impegno di tutti gli iscritti, ognuno con il suo bagaglio di esperienze. Non molliamo, certe volte pare che a qualcuno manchi la voglia di partecipare e mettersi in gioco, l'immobilismo e il menefreghismo non costruisce nulla e non ci porta da nessuna parte. La stima

## 2° Raduno Sezionale a Dubino Raduno 2° Raggruppamento a Mariano Comense.

Questi sono appuntamenti doverosi per tutti gli iscritti, ove veramente possiamo esprimere che la *Valtellinese* è in ottima salute. La nostra Alpinità è fatta di tante cose, fin quando noi saremo in grado di tenerla viva e soprattutto tramandarla, non ci sarà nulla da temere per il nostro futuro.

Vi abbraccio tutti con la preghiera che, entusiasmo e buona volontà ci accompagnino in questo importante cammino.

Il Presidente Gianfranco Giambelli

### Trento: la mia Adunata

È giovedì 10 maggio: ho trascinato Gianni Battaglia, mio compagno del 59° AUC di Aosta, fuori dal guscio dove l'ha chiuso un brutto diabete, iniziando ad erodergli un piede. Sono le 14.20 e scende dal treno di Milano: un abbraccio e via verso l' Aprica. Breve sosta a Chiuro per fare rifornimento di materiale di P.R. (leggi bottiglie) presso la casa vinicola Folini e poi su e giù per il primo Passo. Il tempo si è messo al bello ma, sarà un caso, appena dopo Edolo arriva qualche goccia di pioggia; il Tonale a maggio fa un po' tristezza: qualche chiazza di neve e ancora il giallo dell'erba invernale, poi tutto cambia. Torna il sole, del resto siamo nella valle che porta il suo nome, ed il Trentino ci saluta con la sua veste migliore: le case alte e un po' tristi di Vermiglio sono nascoste alla vista da nuove casette bianche e linde, il verde dell'erba riluce come uno smeraldo ed il Brenta di fronte è uno spettacolo che mette a rischio un'attenta guida. Da Malè in giù la strada corre affiancata alla ferrovia e questo diventerà un motivo ricorrente nei giorni a venire. I primi meleti annunciano Cles e la Val di Non ed il Brenta viene sostituito nel panorama dalla Paganella: "... vorìa veder el Trentin da 'na vista propri bela, no sta a perder massa temp e va sù la Paganela..."

È un avvicinamento inusuale all'Adunata: non autostrade che man mano si riempiono di auto con bandiere, manifesti e cappelli alpini sul lunotto, ma strade di montagna, belle cime, poco traffico. A Mezzocorona entriamo nella Valle dell'Adige e la musica torna quella abituale: traffico pesante, le 4 rotaie del Brennero sostituiscono quella unica della Val di Non, gli svincoli autostradali di San Michele somigliano a quelli di Los Angeles California. Trento è qui, a portata di mano, ma si intuisce più dal Bondone che incombe e da qualche scorcio fuggevole del Doss Trent e del Duomo, poi una galleria chilometrica ci inghiotte e ci sputa fuori a Pergine: "...quando anderemo fora, fora de la Valsugana..." con le vecchie care cante della SAT che hanno scandito il nostro viaggio.

La meta è l'albergo "ai Campregheri", località omonima, più difficile da trovare che da scrivere (ed è detto tutto...) nel comune di Vigolo-Vattaro-Altopiano della Vigolana, sopra il lago di Caldonazzo, all'imbocco degli Altopiani di Folgaria, Lavarone, Luserna con le loro trincee insanguinate ed i tanti ricordi della "Grande Guerra": un posto meraviglioso per la natura che qui tocca livelli panoramici ed ambientali da record. Del panorama ci sfugge poco anche perché, alla ricerca dell'albergo, percorriamo più volte ed in entrambi i sensi di marcia tutte le stradelle della zona. Alla fine comunque in un gruppo di tre case (ed è la più piccola) troviamo il nostro "hotel" con gli unici esseri viventi del paese tutti raccolti nel bar. Convenevoli, saluti, offerta di birra (accettata) e di bianco (accettato anche lui) e sistemazione in camera. Ci sentiamo un po' fuori dal mondo ma alle 19 arriva un gruppo di 10 Alpini di Asti anch'essi ospiti dell'eremo, e subito dopo i nostri compagni di corso del 59° AUC, Tone Brazzali e Bruno Piva di Pergine, che hanno organizzato gli incontri per l'Adunata. Si fermano a cena ed è un errore: il cuoco/albergatore non attendeva arrivi già per il giovedì e ci serve gli avanzi del giorno prima: boh, dicono che basta la compagnia! Poi siamo o no Alpini?

Venerdì 11 maggio: scendiamo in auto per una strada che è poco più di una traccia fino a Calceranica, sul lago di Caldonazzo, dove presso una stazione tipo "casetta dei Nani" attendiamo il treno per andare a Trento: ci hanno detto che per l'Adunata le linee locali sarebbero state potenziate, ma sono le 9.30 ed il treno delle 9 da Bassano per Trento non si vede ancora. La stazione è deserta, tranne che per qualche decina di Alpini in attesa che presto diventano il doppio e cominciano a girare voci di attentati vari: terroristi islamici, Schutzen filo-austriaci, bersaglieri o buffaioli invidiosi. Alle 10 arriva il treno e viene fuori la verità dal controllore: un paio di "mona" (che poi si scoprirà essere i nostri cari vecchi anarchici) hanno fatto saltare le centraline elettriche che regolano i passaggi a livello sulle linee della Valsugana e della Val di Non ed i treni vanno a passo d'uomo per sicurezza.

I 20 minuti per Trento diventano 40 ed il treno sembra la metropolitana milanese all'ora di punta. La stazione di Trento è a 50 metri dall'ufficio stampa, dove ritiro la mia tessera e a 100 metri dalle tribune lungo il percorso della sfilata, così io e Battaglia ci incamminiamo verso il centro città che è subito lì. Piazza del Duomo con la maestosa Chiesa gotica e la caratteristica fontana è già affollata di Alpini: troviamo un tavolo al caffè di fronte e ci godiamo il sole ed il passaggio. Dobbiamo far passare il tempo fino all' arrivo, nel pomeriggio, degli altri compagni del 59° prenotati ai Campregheri. Prendiamo uno stinco al forno appena dietro l'università a un chiosco dell'Altipiano di Asiago e come ci sediamo al tavolo all' aperto arriva un'acquata improvvisa che ci allunga la birra! Amen: l'è naja! Il treno nel pomeriggio è altrettanto affollato di quello del mattino, ma almeno è più veloce. Ai Campregheri scopriamo che non siamo noi le uniche "foche" che non trovano la strada: anche gli altri che arrivano dal Friuli e dalla Lombardia, percorrono in lungo e il largo gli Altipiani prima di trovare la strada giusta. La cena va meglio (buoni i canederli) e tiriamo in lungo la sera: ci accorgiamo che siamo dei vecchietti ormai perché a nessuno viene la voglia di combinare qualche scherzo nelle camere degli altri! Alla Scuola di Aosta non sarebbe successo! Mai passata una notte senza combinare almeno uno scherzo a Battaglia! Penso che per una volta almeno Gianni abbia ringraziato il tempo che scorre.

O forse no?

Sabato 12 maggio: è il giorno del ritrovo del 59° Corso AUC per il pranzo annuale durante l'Adunata. I nostri compagni del Trentino hanno fatto le cose per bene: il ristorante Capriccio a San Michele all'Adige è davvero accogliente e ci troviamo oltre 50 Veci del 59°: quest'anno è l'occasione è importante, durante l'inverno ho raccolto dai compagni le indicazioni su chi a loro avviso rappresenta al meglio lo Spirito ancora indomito del 59° Corso allievi Ufficiali di Aosta dell'aprile 1970 (il cinquantennale si avvicina!). Le votazioni han dato luogo ad un ex-aequo tra Bruno Cappelletti di Vicenza che, a dispetto del suo insidiosissimo

Parkinson, continua ad essere presente in ogni occasione di incontro tra di noi, e Gian Battista Turrini di Brescia, che ha avuto l'onore (e l'onere) di diventare Presidente (ora riconfermato) della Sezione ANA di Brescia. Ho fatto fare dal Malenco Paolo Gaggi, due schegge di serpentino della nostre montagne, con una Penna alpina che si appoggia al 59 del nostro corso. Commozione, abbracci, un bel "Figli di nessuno" a voce spiegata e pochi discorsi: cosa si vuole di più? Appuntamento a Milano per la seconda edizione, ancora più numerosi! Gironzoliamo un poco per Trento nel tardo pomeriggio ma la ressa è tale che rinuncio a cercare i Malenchi e risaliamo la Valsugana fino a Pergine per una cena leggera e poi a nanna. Le notti bianche delle prime (e anche delle seconde e terze) Adunate sono ormai un ricordo bello e impossibile!

Domenica 13 maggio: è arrivato il gran giorno!

Sveglia tragica e poi giù in treno a Trento. Siamo lì alle 8.30 e la sfilata non è ancora iniziata: riesco a far entrare Battaglia (che non sfilerà per via del piede), Mario Fogato di Pordenone, Pieri Marcon di Spilimbergo e Ruggero Betti di Verona nella tribuna di fronte a quella delle Autorità e di lì ci godiamo l'arrivo dei Reparti in armi, la Julia, e via via delle Sezioni estere, degli Esuli Giuliano-Dalmati, poi le isole, il sud, la massa degli Alpini d'Abruzzo. Ad un certo punto il corteo di auto del Presidente Mattarella decide di arrivare alla tribuna d'Onore andando in senso contrario alla marcia degli Alpini e provocando uno stop di quasi mezz'ora e creando un effetto Piave 1917: "di qui non si passa!". Ma gli Alpini non sono gli Austro-tedeschi, trovano il modo di rompere il fronte e la sfilata riprende con il Piemonte. Dopo il passaggio di Cuneo mi alzo dal mio posto e mi avvio verso l'ammassamento sfidando in alcuni punti la legge sull'impermeabilità dei corpi.

A mezzogiorno passato arrivo all'incrocio dove è appeso il cartello "Valtellinese". Primi incontri: l'infaticabile Presidente Giambelli che penso entro sera sarà afono e con la destra arrossata da "mani alpine", poi Gioacchino Gambetta, anima del "Tirano", il nostro Tirano, rosso come il sangue versato su tanti campi di battaglia, rosso come il cuore degli Alpini di Valtellina. Marino Amonini e Rino Masa scattano foto a raffica, come sempre.



Alla spicciolata ma soprattutto all'improvviso, come i funghi dopo la pioggia, compaiono i Malenchi: Pieretto, Albino, Beppe, Branda, arriva il Bianco con un paio di occhiali larghi mezzo metro, che per fortuna si leverà prima di iniziare la marcia, quelli di Torre, di Lanzada e per ultimi, come sempre "mai tardi al 5°!", i miei caspoggini: Arif, Gianfranco, Pasquale, Ilario, Franchino, Pier Carlo e tanti ancora, e dal numero si capisce che questa 91<sup>ma</sup> Adunata sarà da record.



Dopo qualche falso allarme si parte e si rinnova il miracolo di un informe ammasso di persone che si trasforma in una fila ordinata (beh adesso non esageriamo) che si mette a marciare per 9. In questo aiuta molto la Fanfara sezionale che migliora come il vino, ogni anno che passa.

Ora vediamo Trento e Trento vede noi: un numero impressionante di Alpini dalla Valtellina, così vicina, così lontana. Il percorso segue strade abbastanza strette anche se poco centrali (nel centro storico si dovrebbe sfilare per 4), molti gli uffici quindi molte le finestre chiuse, ma nelle abitazioni un fiume di gente sui balconi, con bandiere e fiori. Ripasso davanti alla Tribuna: naturalmente Mattarella non c'è più, resiste impavido Giovanardi con la sua bustina da Carabiniere che alimenta il florilegio di battute sull'Arma: "possibile che, dopo tanti anni che viene in tribuna, non si sia ancora accorto che ha sbagliato Adunata?" e naturalmente è granitico il nostro Sebastiano Favero.

Dopo le tribune la sfilata entra davvero in periferia tra i moccoli dei Veci che pensano al percorso da rifare al ritorno e di colpo, dopo il saluto al glorioso Labaro della Valtellinese, ci si scioglie: è andata anche quest'anno! Brevi saluti e via, alla ricerca di un cesso e di una birra (non necessariamente in quest'ordine).

Ultime bevute, moderate come è giusto che sia la domenica, saluti ancora e poi la strada del ritorno, prima alla macchina, poi a baita. Resta negli occhi l'immagine di una città bella, ricca, gelosa delle sue prerogative e dei suoi sentimenti che, per una volta si è lasciata andare: ha accettato di essere posseduta per qualche giorno da migliaia e migliaia di esseri con la Penna sul Cappello ed alla fine le è anche piaciuto. Grazie Trento! Grazie a te, alla tua gente, ai tuoi boschi, alle tue crode, grazie di tutto! Ci attende Milano nel 2019, con la sua dimensione metropolitana, con la pianura immensa, il suo essere insieme lontana e vicina alle montagne: ma questo è un altro anno, un'altra Adunata, quella del centenario.

Ten. Giampaolo Bono Alpini Sempre! Fuarce 59°!

La 91° Adunata Nazionale di Trento in pixel
Ottimamente partecipata la Valtellinese; oltre 1500 Alpini e congiunti.
Per la prima volta hanno sfilato gli Amici.

















La 91° Adunata Nazionale di Trento in pixel
Per tanti un ritorno a sfilare a Trento 31 anni dopo: zaino più pesante
ma eguale passione e orgoglio alpino.

















### 91° Adunata Nazionale a Trento



Capitanati dal Presidente della Provincia Luca Della Bitta hanno condiviso la sfilata della 91°Adunata Nazionale a Trento ben 27 Sindaci valtellinesi e valchiavennaschi. Una vicinanza sempre gradita, una condivisione che aldilà della visibilità di circostanza si palesa nelle singole comunità ove gli Alpini, con spirito di servizio, fanno ciò che possono per soddisfare quotidiani bisogni e croniche emergenze.

Con Della Bitta i Sindaci di Aprica, Ardenno, Albaredo, Bormio, Buglio in Monte, Castione, Chiavenna, Campodolcino, Chiuro, Cino, Cercino, Cosio Valtellino, Delebio, Grosio, Mazzo Valtellino, Mese, Mantello, Mello, Piantedo, Piateda, Poggiridenti, Ponte in Valtellina, Samolaco, Villa di Tirano, Verceia, Tresivio, Tartano.

### Caffè

All'indomani dell'Adunata degli Alpini di Trento un giornale nazionale riportava un articolo a firma di Giovanni Morandi, confinato nelle pagine della Cultura, Spettacoli e Società in una rubrica denominata *Caff*è.

Poche righe che racchiudono sinteticamente temi sui quali sviluppare infiniti confronti e discussioni.

In margine, senza addentrarmi nella profondità delle constatazioni e delle conclusioni vorrei raccogliere lo scritto in poche parole riallacciandomi a un conosciuto e antico proverbio latino: "Semel in anno licet insanire"

Appropriato se cambiando il significato letterario del "una volta all'anno è lecito impazzire" in un po' più leggero "una volta all'anno è lecito trasgredire".

La trasgressione degli Alpini, naturalmente sempre nelle regole del rispetto degli altri, va vista per un giorno in modo leggero, giustificato in alcune situazioni dall'impossibilità di avere comode o anche alquanto scomode alternative.

Chi partecipa a un'Adunata degli Alpini ci va con entusiasmo, con simpatia, contento e leggero e quindi se questa leggerezza di animo, di Cuore e un po' anche di cervello può sorprendere, be' per un giorno ci può anche stare, per Alpini e spettatori. Quale Alpino più leggero di quell'Anselmo che presentandosi all'appuntamento del pullman per la trasferta di due giorni ad un'Adunata di anni passati, sorpreso nel vedere i compagni di viaggio con un piccolo bagaglio al seguito per il cambio vestiario e pigiama, con un'alzatina di spalle esclamò: "L'è assèe al cappel!"

La leggerezza d'animo è una ricchezza, ti porta dovunque...

Marina Riva



#### l numeri dell'Adunata

500.000 persone presenti a Trento 80.000 Alpini in sfilata per 12 ore 7.200 posti alloggi collettivi allestiti in 68 palestre della città 52.000 Tricolori venduti

120 milioni € di ricadute economiche
(di cui l'80% sul territorio interessato dall'Adunata)
800 volontari della Protezione Civile ANA
impegnati nei giorni dell'Adunata

90.000 visitatori alla Cittadella della Protezione Civile
75.000 visitatori alla Cittadella degli Alpini
440 persona visitata a dimessa nei Posti medici avanza

**440** persone visitate e dimesse nei Posti medici avanzati allestiti in città

**50.000** visualizzazioni della diretta streaming su ana.it, per 8.400 ore viste in 20 Paesi.

**13.000** magliette Adunata vendute ai soli alpini della Sezione di Trento

http://www.ildolomiti.it/cronaca/2018/adunata-di-trento-gli-alpini-chiedono-ufficialmente-scusa-alle-donne-che-hanno-subito

### Adunata di Trento, gli Alpini chiedono ufficialmente scusa alle donne che hanno subito molestie e provocazioni

"Il Comitato organizzatore, a nome dell'Ana nazionale, condanna fermamente ogni atteggiamento che possa aver dato adito a situazioni spiacevoli nei confronti delle donne ed esprime piena solidarietà verso chiunque si sia sentita molestata o a disagio". Sono arrivate le scuse ufficiali del corpo nazionale degli alpini. Da qualche giorno stiamo cercando di raccontare con testimonianze e interventi quanto accaduto durante la tre giorni di Adunata degli Alpini di Trento. Una grande festa, sporcata, però, purtroppo, anche da atteggiamenti e comportamenti sessisti e molesti.

È la conclusione di una velenosa campagna avviata dal quotidiano *Il Dolomiti* e deflagrata sui social, notoriamente riflessivi e misurati su like e commenti, secondo i quali alla 91° Adunata di Trento sono calate orde di rozzi, volgari, scurrili, molesti palpeggiatori che hanno "sporcato" tanto i pudori e le sensibilità femminili quanto l'aurea immagine degli Alpini in sciamata.

In 90 storiche Adunate mai s'era registrato tale sconcio.

"Tutto è partito dal comitato "Non una di meno" e dal primo articolo scritto da il Dolomiti e la notizia, poi, è stata ripresa da tutte le principali testate nazionali (da Repubblica al Fatto, dal Corriere a Wired)" si legge ancora sul compiaciuto quotidiano trentino.

Un classico: butta il fango nel ventilatore ed anche gli Alpini sono sistemati. Ma è proprio andata così?

Abbiamo interpellato numerose e graziose *morose, sciure* e *sciurete* che ci hanno accompagnato nella bolgia trentina invitandole ad esprimersi sullo scottante risvolto.

#### Ciao Marino,

Mi giunge nuovo questo tema sulle mani pesanti o meglio "morte" e complimenti da parte di Alpini o meno, non proprio da gentiluomini che è in discussione dopo la recente adunata di Trento. Il mio entusiasmo e la simpatia che vivo in questa giornata di grande comunione umana stridono con questi fatti incresciosi, ma che vanno messi in qualche modo in conto quando una così grande moltitudine di gente si riunisce in un clima di festa. C'è sempre qualche testa calda di suo o per troppi gradi alcolici che può rovinare qualsiasi festa, e anche in questo caso durante la festa alpina, la probabilità c'è.

I protagonisti di questi gesti se sono alpini sono appunto alpini con la lettera minuscola, sono piccoli piccoli o meglio li definirei solo genericamente "uomini" e sono da biasimare perché non conoscono il rispetto e non solo verso le donne. Se poi c'è anche la componente aggressività sono anche da condannare. Ognuno è responsabile di se stesso e le parole e i gesti dettate anche da qualche disordine o interazione neuro-ormonale appartengono solo ai singoli protagonisti e non al gruppo di cui fanno parte. Da parte mia solidarietà alle donne bersaglio della maleducazione maschile, ma condivido e ho imparato che in qualsiasi situazione della vita l'atteggiamento migliore è il rimanere intelligentemente indifferenti alle parole offensive e pesanti mentre "le mani morte" o tutte le parti fisiche che si "avvicinano troppo" alla nostra sfera personale, bè quelle, tagliamole!!!

Marina

Buongiorno Marino sono felice di sentirti...

Per quanto mi riguarda posso affermare con assoluta certezza di non avere avuto nessun disagio e nemmeno la più lontana sensazione di comportamenti molesti o di approcci o "palpeggiamenti" poco educati per così dire. Mi spiace che probabilmente qualche sporadico caso, comunque da verificare sino in fondo, abbia infangato tutta una squadra così magnifica e che mi ha accolta con tanta generosità.

#### Paola

L'Adunata Nazionale a Trento è stata un'esperienza indescrivibile per le forti emozioni che ho provato.

La cordialità e la complicità delle persone incontrate, Alpini e non, mi hanno stupito. Mi ha colpito quando, durante la sfilata, gli Alpini rompevano il loro silenzio gridando "auguri mamme". GRANDI nella loro giornata che pensavano anche a noi donne.

#### Antonietta

Ho avuto il piacere di partecipare all'Adunata degli Alpini a Trento e ho provato un'emozione bellissima durante la sfilata. Tutti gli Alpini e le persone incontrate sono state molto gentili, accoglienti e simpatiche con noi. Ho visto tanto orgoglio negli occhi di alcuni Alpini che hanno portato e presentato le proprie mogli e figlie alle persone che conoscevano. Ho sempre apprezzato la forza e l'amore che gli Alpini mettono in tutto ciò che fanno!

#### Maria

Quest'anno ho accompagnato per la prima volta mio marito alla sfilata degli alpini a Trento, mai avrei pensato che fosse così maestosa, emozionante e con così tanti partecipanti allegri e soprattutto orgogliosi. Sono stata col gruppo Valtellinese prima della sfilata ed erano tutti cordiali, pronti a fare foto, a chiacchierare e tutti gentilissimi. W gli Alpini!

#### Denis

È la prima volta che partecipo al raduno degli Alpini e sono stata felicissima di aver coinvolto la mia famiglia in questa esperienza. All'arrivo a Trento ho notato subito la grande organizzazione della manifestazione e la cordialità di tutti i gruppi che ho incontrato. Ho molto apprezzato il mio gruppo Valtellinese che, prima di mettersi in riga, cantavano, chiacchieravano allegramente e si salutavano tra loro dopo tanto tempo che non si vedevano.

#### Serena

Sabato e Domenica abbiamo visto una festa ben organizzata, con tanta allegria e partecipazione. Siamo rimaste coinvolte dal sentimento di "Alpinità" che si respirava.

#### Luisa, Moglie e Mamma. Lisa, Fidanzata

Arrivo dall'Australia, sono figlia di un Alpino e anche mio marito è Alpino. L'Adunata a Trento è stata veramente emozionante. Sono stata felicissima dell'accoglienza e del rispetto dimostrato verso tutti. Per me è stata un'esperienza molto positiva. I volontari e i collaboratori hanno reso l'evento memorabile. Mi rimarrà un bellissimo ricordo della città e della gente di Trento.

Diana



### **PROTEZIONE CIVILE**

a cura di Paolo Folini

In occasione della 91°Adunata Nazionale, la città di Trento ha tenuto a battesimo la "Cittadella della Protezione Civile", allestita presso i giardini di Piazza Dante.

È, infatti, la prima volta che viene realizzata una cittadella del genere, dove sono esposte tutte e dieci le specialità di protezione civile A.N.A., con in mostra gli stand dell'A.I.B., dei sommozzatori dei rocciatori dei cinofili e di altre discipline. All'inaugurazione hanno partecipato il presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi, il Coordinatore nazionale della Protezione Civile Ana Gianni Gontero, il sindaco di Trento Alessandro Andreatta e il presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero.

La cittadella è stata animata da oltre 200 volontari, che hanno messo in evidenza tutti gli automezzi e le attrezzature utilizzate nelle varie attività. Tra di loro annoveriamo alcuni rappresentanti della Protezione Civile della nostra Sezione, guidati dal responsabile A.I.B. Tangherloni Riccardo. Gli stessi, per espressa indicazione del Coordinatore P.C. nazionale, in collaborazione con i pompieri volontari di Trento, hanno inoltre effettuato dei turni di allertamento e sorveglianza presso il sito dove erano dislocate le tende che alloggiavano i partecipanti all'adunata. Senz'altro positivi i giudizi espressi circa l'iniziativa nata con l'adunata di Trento; numerose le persone che hanno avuto modo di conoscere e approfondire l'operato della P.C.

I nostri volontari, che hanno contribuito all'allestimento della cittadella, hanno raccolto i complimenti e le testimonianze di stima dei visitatori, nondimeno l'entusiasmo dei più piccoli, per i quali sono state create apposite aree, dove gli stessi hanno potuto effettuare prove di intervento in affiancamento ai volontari.

Prima di sfilare a Trento, gli operatori di P.C. sono stati impegnati in varie giornate lavorative, partecipando alle esercitazioni denominate "Fiumi sicuri".

Non ci stancheremo di sottolineare l'importanza di tali iniziative, volte alla messa in sicurezza dei numerosi corsi d'acqua che lambiscono il nostro territorio; l'importante attività di pulizia di torrenti e fiumi, è basica per la prevenzione di eventi alluvionali. Per diverse ore i volontari dei vari gruppi sezionali, affiancati dai volontari dei nuclei comunali e provinciali, hanno ripulito dalla fitta vegetazione tratti dei corsi d'acqua dei torrenti Valfontana in Comune di Chiuro, torrente Presio nel Comune di Colorina e torrente Val Canale nel Comune di Caiolo. Queste giornate lavorative sono funzionali anche per testare l'efficienza delle attrezzature e automezzi in dotazione ai vari gruppi, nonché per reperire i fondi e contributi necessari per la corretta gestione e il prosieguo dell'attività di volontariato.

Giovedì 17 Maggio, presso il C.P.E. di Sondrio, si è tenuta la riunione dei volontari e responsabili delle squadre di P.C. A.N.A., presente il Presidente Sezionale Giambelli Gianfranco.

Lo stesso, dopo la conta dei presenti eseguita dal coordinatore Bricalli Marco, ha stigmatizzato il comportamento dei

responsabili di vari gruppi, che non si sono presentati alla riunione, sebbene avvisati con un certo anticipo. Prima di trattare il programma di attività, la serata è entrata nel vivo con l'accendersi del dibattito circa l'assenza di adeguata comunicazione tra le varie figure apicali della nostra P.C. sezionale; numerosi gli interventi che hanno ravvisato la necessità di un cambio di comportamenti e strategie, volte soprattutto a migliorare le sinergie in primis tra il Coordinatore, il Consiglio Sezionale e i responsabili di zona, Bernasconi per la Valchiavenna, Moretti per la Media Valle e Sosio per l'Alta Valle e a cascata con capisquadra e volontari.

Giambelli propone la formazione di un "Gruppo di Presidenza" per l'affiancamento e la collaborazione con il Coordinatore; a far parte di questa squadra, oltre a Bricalli, sono chiamati i responsabili di zona e una figura che collabori nell'attività di gestione della segreteria, in modo da sollevare il Coordinatore dalle mansioni meramente amministrative. Si ravvisa, altresì, la necessità di una interlocuzione più frequente tra di loro, in modo da gestire al meglio e con tempestività le informazioni e le varie attività programmate.

Tra queste, trattate nei contenuti durante la riunione, ne elenchiamo le più significative:

- Imminente formazione della squadra A.I.B. Alta Valle, che si farà carico della gestione dei mezzi e attrezzature giacenti presso il deposito di Tirano, anche per evitarne un prolungato inutilizzo e il rischio di un loro ritiro da parte della sede nazionale;
- Necessità che i volontari, soprattutto quelli recentemente iscritti, siano sensibilizzati sull'importanza della partecipazione ai corsi di formazione (45 nominativi non hanno ancora frequentato i corsi) e nel sottoporsi alle visite mediche periodiche; il mancato assolvimento a questi due adempimenti pregiudica la partecipazione alle attività di P.C.;
- Esercitazione interregionale II° raggruppamento, che si svolge a Castel S. Pietro (BO) nei giorni 8/9/10 Giugno p.v. – si sollecitano le adesioni dei volontari disponibili a partecipare; i capi squadra devono fornire, entro il 27 maggio, i dati dei volontari e degli automezzi che verranno impiegati nella trasferta;
- A Chiavenna, nei giorni 9 10 Giugno, la manifestazione "Rezia Canta", che ha visto la partecipazione di 145 gruppi canori italiani ed europei, nonché di ca. 15.000 appassionati; gli organizzatori hanno richiesto la collaborazione dei volontari per gestire l'afflusso dei partecipanti all'evento, il servizio logistico e di catering;

Il servizio rancio è richiesto altresì per preparare oltre 5.000 pasti, che serviranno a rifocillare i partecipanti alle Olimpiadi degli oratori lombardi, previste per i giorni 29-30 Giugno e 1 Luglio in Milano.

Al termine della riunione il Presidente Sezionale rimarca la necessità di una migliore interazione i volontari, da effettuarsi tramite incontri e riunioni da tenersi con maggiore frequenza.

# Esercitazione Interregionale II° Raggruppamento

36 volontari hanno rappresentato la nostra Sezione nella esercitazione interregionale a Castel S. Pietro, in provincia di Bologna, tenutasi nei giorni 8 – 9 e 10 giugno 2018. Venerdì 8 dedicato al trasferimento in terra emiliana e alla sistemazione presso le strutture messe a disposizione dall'organizzazione.

Il sabato, di primo mattino, uomini e donne della nostra P.C. hanno raggiunto località Arignana, dove sono iniziati i lavori di rifacimento del sentiero che, storicamente, collegava le località di Palesio e Arignana. Il percorso, dopo anni di incuria, è stato completamente riqualificato e messo in sicurezza dai nostri volontari, che si sono attivati, oltre che nello sfoltimento della vegetazione, nel posizionamento di una nuova staccionata ed il ripristino dei muri in sasso che delimitano il tracciato. Responsabili del cantiere Carlini Gianpaolo del Gruppo di Tresivio e Presazzi Gianfranco del Gruppo di Caspoggio.

La chiusura della manifestazione si è svolta domenica 10 giugno, con la partecipazione alle cerimonie di rito ed il ritorno in Valtellina.

Paolo Folini





# Esercitazione di rischio alto livello AIB sabato 9 giugno

Dopo l'alza bandiera la nostra squadra sezionale "media valle" accorpata alle altre del 2° Ragg., sono state attivate dal Responsabile nazionale AIB ANA Francesco Morzenti ha avuto inizio così l'esercitazione presso un villaggio turistico minacciato da un incendio boschivo. Le persone sono state evacuate in una zona sicura, poi le squadre sono state divise in due gruppi che operavano su due incendi. Contemporaneamente veniva allestita la cucina da campo colonna mobile "Regione Emilia-Romagna" nelle vicinanze. I nostri volontari AIB hanno montato vasca elitrasportata, pompa a bassa e alta pressione, steso 350 m. di manichette per raggiungere il punto critico in alta quota e hanno iniziato lo spegnimento con l'utilizzo di lance da 25 e 45 fino al completo spegnimento e bonifica del territorio. L'esercitazione è stata visionata dai Responsabili Sede Nazionale Gontero, Tiraboschi, Avietti, Morzenti, responsabili Regione Emilia-Romagna e Lombardia.

In giornata si è svolto anche il corso di aggiornamento per Capi-squadra AIB ANA tenuto dal responsabile Nazionale AIB Morzenti assieme al suo gruppo di istruttori.

Responsabile sezionale AIB Riccardo Tangherloni





## LA STALLA C'È

Il 18 maggio *Gero* Moretti ha condotto con disinvolta perizia il pulmino con la rappresentativa sezionale nella Riserva dei Sibillini, Visso MC, per ammirare ed inaugurare la stalla donata dall'ANA, attraverso le risorse raccolte tra i soci e l'alacre lavoro di alcuni professionisti della Sezione di Lecco che, unitamente alle Sezioni di Como, Monza a Valtellinese hanno concentrato in questa realizzazione la solidarietà a favore dei terremotati di Marche e Umbria.

L'avventura, iniziata lo scorso anno, ha superato ogni ostacolo di natura burocratica ed operativa ed il cantiere, avviato in inverno, ha prodotto un risultato eccellente in ogni aspetto.

Quando le pastoie burocratiche sembravano insormontabili, il 5 gennaio la Commissione Grandi Opere con le 4 Sezioni ha effettuato un ulteriore sopralluogo. Affidato il mandato di procedere all'Alpino mandellese ing. Dario Comini, questi ha brillantemente inciso e coordinato le opere riuscendo ad avviare i lavori il 5 marzo ed a concludere il cantiere il 19 maggio, giornata inaugurale.

Con buona affluenza di autorità e Alpini, il Presidente Sebastiano Favero e alcuni consiglieri nazionali a scortare il Labaro hanno sfilato fino a raggiungere le eleganti strutture.

La Fanfara Alpina Marche ha scandito i tempi della liturgia scarpona quindi, dopo l'alzabandiera, hanno avuto spazio e rilievo gli interventi.

A rimarcare nella sostanza la bontà dell'iniziativa, le difficoltà e lungaggini burocratiche che ostacolano bonifiche e recupero delle strutture terremotate, le virtuose procedure dell'ANA ben espresse nei motti "Se lo vuoi, puoi fare tutto" e "Per gli Alpini nulla è impossibile". Una sfida all'ingessato sistema Paese.

Tanto gli esponenti politici e Amministratori locali quanto il Presidente hanno rimarcato il passo diverso tra il fare degli Alpini, tenaci e concreti e quello "impossibile" della burocrazia statale che mortifica anche le azioni virtuose e trasparenti invocate dalle Amministrazioni locali.

Viva commozione tra i membri della famiglia Sabbatini, papà Maurizio, mamma Margherita ed i tre figli per la grande generosità dimostrata dagli Alpini.

Significativo il concorso economico dell'Associazione Novacaritas di Appiano Gentile (CO) che in sintonia con l'ANA ha contribuito generosamente alla realizzazione dell'opera. La realizzazione, consistente in una modernissima stalla di 450 mq. ed adiacente fienile di 180 mq. accoglierà gli animali dell'allevatore maceratese: 65 cavalli ed una cinquantina di mucche.

A Visso, nello stesso giorno, sono calati i malenchi di Lanzada portando un significativo contributo solidale alla comunità fortemente provata dal terremoto.

Un ponte di solidarietà ed amicizia tra Visso e la Valtellina teso a scrivere una genuina pagina di umanità tra Alpi ed Appenini, Retiche e Sibillini.

Marino Amonini

### Famiglia Sabbatini a cura di Matteo

Sulla libreria di casa nostra, che abbiamo dovuto lasciare di corsa la sera del 26 ottobre 2016 dopo due forti terremoti che l'hanno definitivamente lesionata, è appoggiata, incorniciata, una vecchia foto di famiglia in bianco e nero; questa ritrae **nonno Carlo**, il patriarca dei Sabbatini, che tiene orgogliosamente a corda un toro di razza sull'aia che circondava un tempo la casa rurale, posta appena fuori le antiche mura medioevali della cittadina di Visso.

Chi dei due esprime più fierezza è difficile dirlo. Nonno Carlo, bersagliere e Cavaliere di Vittorio Veneto, proprio con il suo orgoglio e la sua combattività è sempre stato un punto di riferimento per la numerosa famiglia che da sempre si è occupata delle attività tradizionali proprie delle zone interne dell'Appennino, quali l'allevamento ed il commercio di bestiame. Attività che sono passate ai figli e ai nipoti. Oggi Maurizio, nel solco della tradizione, gestisce con passione una Azienda Agricola biologica con allevamento di bovini, per lo più di razza marchigiana, e di equini di razza agricola italiana, destinati alla produzione di carne per consumo umano. La passione è incrementata senza dubbio dai magnifici scenari naturali dei luoghi dove si svolge l'attività aziendale, tra la verde vallata di Visso e le montagne che la circondano (in particolare lo splendido altopiano di Macereto e i panoramici pascoli di Monte Fema) sul versante occidentale dei Monti Sibillini ancora in territorio marchigiano.

Sanno bene i tre figli, **Matteo, Laura e Francesco**, delle difficoltà della gestione aziendale, non solo quelle ordinarie ma anche quelle straordinarie; perciò, al momento, sembra sia meglio finire gli studi superiori e continuare a studiare, seguendo le proprie inclinazioni, come ha fatto mamma Margherita, geologo. Se poi, seguendo papà Maurizio sui pascoli al tramonto, prenderanno forma concreta l'interesse e la passione per l'azienda, ci si potrà sempre iscrivere ad Agraria!

Maurizio, Margherita, Matteo, Laura, Francesco Sabbatini



I cavalli dell'azienda Sabbatini in alpeggio sui Monti Sibillini

Una pagina di concretezza del fare ANA; si riassume così quanto si è fatto a Visso, erigendo, donando ed inaugurando la moderna stalla frutto del corale impegno delle Sezioni di Como, Lecco, Monza e Valtellinese.

















# Alle porte di Sondrio, "Città delle Alpi"

Note di Piero Camanni

Si giunge a Sondrio, da Milano, con lo sguardo tutto sulla sinistra: vigneti, il Santuario della Sassella e, più in basso, qualche impavido rocciatore impegnato in una delle numerose vie della palestra di roccia.

In una giornata di sole è una cartolina d'ingresso molto bella che riassume tre momenti della storia di Sondrio, come capoluogo della sua Provincia: la vite con tutto il lavoro dell'uomo otto/nove mesi all'anno, l'arte sacra con i numerosi Santuari eretti dal '400 in poi, la montagna che ci impegna anche ad essere preparati per poterla affrontare negli aspetti più difficili.

Siamo nella "zona della Sassella" ove i vigneti sono coltivati su terreni poco profondi per la vicinanza degli affioramenti rocciosi; lavoro immane, quindi, per il ricupero e trasporto di terra, per la scelta dei sassi idonei alla costruzione dei muri a secco e delle scale che mettono in comunicazione i diversi terrazzi, per la messa in opera dei pali principali idonei a sostenere e seguire lo sviluppo della vite. Lavoro e sudore che trovano sosta solo quando arrivano la neve ed il gelo, lavoro e sudore che trovano ricompensa specie nelle conviviali, con amici e persone sensibili al valore delle "pietre allineate", come le hanno definite Jacopo Merizzi e Antonio Boscacci nella bellissima loro pubblicazione sui terrazzamenti.

Poco più in alto, proprio sullo sperone di roccia che volge verso Sondrio, appare il Santuario della Sassella; sul piazzale, ora ben pavimentato, ma un tempo con simpatiche chiazze di verde, si affacciano la scalinata, il porticato ed il portale d'ingresso fiancheggiato da due basse finestre rettangolari; il tutto in una armonica visione del gotico delle Alpi, esaltata dall'Annunciazione della Vergine scolpita nella lunetta centrale.

La Madonna è il tema principale anche degli affreschi all'interno dell'abside perché la storia e la devozione ci dicono che alla fine del primo millennio la Maria Vergine apparve all'Arciprete di Sondrio esprimendogli il desiderio che proprio nel luogo detto la Sassella fosse eretto un tempio Mariano col materiale roccioso che Ella stessa avrebbe miracolosamente fatto preparare sul posto.

La devozione popolare è rimasta costante ed ancora oggi il Santuario della Sassella è un luogo di preghiera, di intime e famigliari cerimonie. Ecco, quindi, che il terreno roccioso dei vigneti e la struttura rocciosa del tempio si completano con la palestra di roccia che sabato 21 aprile 2018 il CAI Sezione di Sondrio ha inaugurato in una cornice di sole e di tanta cordialità.

La parete rocciosa alla Sassella c'è sempre stata, anche perché, come si è detto, i vigneti e il Santuario hanno radici e fondamenta proprio sulla stessa roccia; si dice che una trentina d'anni or sono i Vigili del fuoco e Squadre della Guardia di Finanza si fossero cimentati in operazioni di addestramento; poi venne Celso Ortelli, il mitico Alpinista del CAI, con corsi di arrampicata, tanto è vero che la parete è a Lui intitolata; negli ultimi anni il CAI Sezione di Sondrio cercò di sensibilizzare l'Amministrazione perché la palestra "amatoriale" e naturale assumesse strutture tecniche e funzionali idonee anche a vere scuole di "arrampicata"; la costante reciproca attenzione, sicuramente favorita da una sensibilità particolare per la bella e storica zona d'ingresso alla "Città delle Alpi", ebbe successo.

Oggi la parete di roccia si sviluppa su una superficie di 6.800 metri quadri, attrezzata in tutta sicurezza, con numerose vie, dalla difficoltà più elementare sino a passaggi di grado 7b; il tutto arricchito da un "ponte tibetano", da una "palestra tirolese", dalla zona parcheggio e da un piccolo edificio con vano magazzino – spogliatoio e servizi igienici. Il giorno dell'inaugurazione, con il Sindaco, Assessori, Presidenti e responsabili del Cai di Sondrio e Regionali, ho visto visi sorridenti, orgogliosi del risultato.

Fra i curiosi c'ero anch'io e nella bella e calda giornata di primavera, mentre il traffico confluiva sulla statale, ho proprio pensato alle voci di meraviglia di tanti turisti.

Ma, da vecchio Alpino, ho anche pensato che alla Sassella il Gruppo degli Alpini di Sondrio potrebbe lasciare un segno della sua presenza, insieme ai lavoratori delle viti, ai devoti del Santuario, agli appassionati dell'arrampicata in roccia; insieme per fare ancora più bello e autentico l'ingresso alla "Città delle Alpi".



## Festa del Btg. Morbegno a Vipiteno

Nel lontano 8 giugno 1916 prima guerra mondiale, terminava una delle più cruenti battaglie sostenute dal Btg. Morbegno durante tutto il conflitto.

È bene dare un brevissimo accenno della zona dove si svolsero i fatti sull'altopiano dei sette comuni (Asiago).

Questa zona denominata Malga Lora a quota 1.668 mt è circondata da un gruppo di monti: Monte Miela, Monte Spil, Monte Fior, Monte Castel Gomberto che unitamente alle cime di Bardonecche e di Tondarecar formano un anfiteatro naturale.

Il 16 maggio 1916 gli Austro-stiriani sferrarono sugli altipiani fra Asiago e Folgaria l'offensiva Strafexpedition (spedizione punitiva) comandata dal Generale Conrad.

Il 29 maggio il Btg. Morbegno con i Btg. alpini Monte Argentera, Val Maira e Monviso, appartenenti al 2° reggimento alpino, formarono il gruppo alpino "Foza" e con i Btg. di fanteria della Brigata Sassari, al comando del Ten. Colonnello Pirio Stringa, ebbero il compito di difendere quell'importante caposaldo.

La battaglia si svolse cruenta e dura per diversi giorni risoltasi con sanguinosi corpo a corpo respingendo il nemico e mantenendo saldamente le posizioni.

Era l'8 giugno 1916. Il Btg. Morbegno era partito dalla Val Stagna con un organico di 22 ufficiali e 865 uomini tra sotto-ufficiali e truppa, dopo 8 giorni di violenti combattimenti era ridotto a 9 ufficiali e 162 uomini compreso le salmerie.

In prima linea c'erano circa 60 alpini ancora in grado di combattere. Per questa epica battaglia il Morbegno venne insignito di Medaglia d'Argento al valor militare.

Per commemorare quella battaglia e per rendere omaggio al Btg. Morbegno, uno dei pochissimi battaglioni alpini ancora in attività, fra i 26 permanenti che il primo ottobre 1910 formavano gli 8 reggimenti.

Su invito del Colonnello Ruggero Cucchini, comandante del V° Reggimento, e del Tenente Colonnello Massimo Cigolini comandante del Morbegno, 9 Alpini del Gruppo di Morbegno il 5 giugno si sono recati a Vipiteno con vessillo sezionale e gagliardetto per presenziare alla solenne cerimonia commemorativa.

Erano presenti moltissime persone con vessilli, bandiere e gagliardetti, inoltre molti ufficiali tra i quali il Generale Baron ed il Generale De Fonzo, due ex Comandati del 5° reggimento.

Puntualmente presenti i genitori dell'indimenticato Capitano Massimo Ranzani, caduto in Afghanistan, molto legati anche al Gruppo di Morbegno.

Si è svolta una breve e sentita cerimonia nella piazza d'armi della caserma D. Menini-R. De Caroli rendendo gli onori alla truppa ed ai vessilli delle varie associazioni presenti da parte del Comandante del Reggimento.

La cerimonia e diventata emozionante quando si sono resi gli onori alla pluridecorata bandiera di guerra del V° Reggimento Alpini, il tutto accompagnato dalle note della fanfara della "Julia".

Al termine della cerimonia è seguito un ottimo rancio in caserma prima del rientro a casa.

Vicecapogruppo Domenico Passerini





Momenti della cerimonia di Vipiteno

### Ringraziamento



Vorrei esprimere al Direttivo e a tutti gli Alpini del Gruppo di Traona i più sentiti ringraziamenti per l'uso, da un po' di tempo in qua, della loro bellissima sede per l'assemblea di Zona della Bassa Valle oltre, naturalmente, per il rinfresco che, al termine dei lavori, viene regolarmente offerto.

**Gualtiero Speziali** Vice Presidente Bassa Valle

# Alpiniadi Estive: la 2<sup>a</sup> edizione

Bassaño del Grappa, Enego, Possagno e Breganze e Montegrappa

Sono stati oltre 1.800 gli atleti di 56 Sezioni Ana che hanno partecipato alla 2ª edizione delle Alpiniadi estive, disputata dal 7 al 10 giugno nel territorio della Sezione di Bassano del Grappa. Un evento che è stato anche un bel modo di fare memoria attraverso lo sport: gli atleti hanno infatti gareggiato sui luoghi dove cent'anni fa, durante la Grande Guerra, si trovavano le prime linee del fronte. Così riporta il sito ana.it la sintesi dell'evento sportivo nazionale delle penne nere.

Da reporter intruso nella *Valtellinese* ho avuto il privilegio di vivere dentro il team in ogni momento delle quattro intense giornate delle Alpiniadi.

Team che ha ribadito e riconfermato tutte le note liete riportate in questi anni; dallo spogliatoio ai risultati, dalla serietà dell'impegno mostrata da ogni atleta alla disciplina richiesta nei momenti cerimoniali inseriti nel denso programma.

La cordialità che accomuna tutti; anche la carica agonistica che si genera nella sfida per un buon piazzamento tra gli stessi atleti della *Valtellinese* si moltiplica in forza muscolare e coesa affezione di squadra nella sfida agli altri, ai colori delle altre 55 Sezioni.

Senza alcuna soggezione anche delle storiche e blasonate Sezioni che gli Albi d'Oro dello Sport hanno consacrato

Un crescendo di maturità e capacità organizzativa quella della *Valtellinese* che si commenta nei risultati: quarto posto nell'esordio delle Alpiniadi Invernali effettuate nella bellunese Falcade nel 2012, secondo posto in quelle Estive disputate a Cuneo nel 2014, successo pieno nelle indicabili Alpiniadi Invernali in Valtellina nel 2016, ed ora nuovo successo in quelle Estive di Bassano del Grappa. Possiamo leggervi in queste eccellenti performances sportive tutti i benefici derivati dalla riunificazione in unica Valtellinese, avvenuta nel 2015.

Se le classifiche ed i podi riaffermano il valore della Valtellinese, occorrerebbero molte pagine per raccontare i protagonisti, i siparietti, i tanti momenti racchiusi in giornate che cominciano a buonora e finiscono a notte fonda. La gara tra partenza ed arrivo si consuma in qualche ora ma i trasferimenti, la logistica, i frettolosi pasti, le cerimonie, i discorsi, le premiazioni... sono fatiche che si assommano alla fatica.

Dal quartier generale della Valtellinese – Centro Don Paolo Chiavacci in cima a Crespano del Grappa – giù a Bassano, su a Enego, giù a Breganze, su a Possagno poi su ancora per i tornanti del Montegrappa... un altalena di spostamenti e km., di momenti ed emozioni che hanno rivelato solidità e resistenza in tutti i protagonisti. Il tripudio del podio finale è momento liberatorio e giusto premio per un team, per la Sezione, per i 7.049 soci tutti che fieramente la compongono ed ancora più orgogliosamente la sostengono dopo le Alpiniadi di Bassano del Grappa.











Nonsologare; tanti i momenti che hanno arricchito la trasferta nel bassanese. Cerimonie, incontri, cori... nei quali i valori amicali sono lievito essenziale ed irrinunciabile.

# Diario delle 2º Alpiniadi estive di Luigi Colturi

Dopo quattro giorni trascorsi nei luoghi storici del primo conflitto mondiale, siamo tornati nella nostra splendida valle con una grandissima soddisfazione per il grande risultato ottenuto dai nostri Alpini Atleti nella seconda edizione delle Alpiniadi estive. **Giovedì** giornata di apertura, causa pioggia torrenziale gli organizzatori hanno dovuto modificare il programma, la cerimonia di apertura delle seconde Alpiniadi estive con gli interventi di rito e l'accensione del tripode si è tenuta all'interno della palestra del centro giovanile di Bassano, ci si è poi trasferiti in Piazza Garibaldi per l'Onore ai Caduti e a seguire la Santa Messa. Grazie ad amici di Crespano del Grappa, la *Valtellinese* ha trovato la sistemazione presso il Centro di Spiritualità e Cultura "Don Paolo Chiavacci" posto isolato immerso nel verde sulle pendici del Monte Grappa.

Venerdì, un fortissimo temporale ha dato la sveglia alla comitiva valtellinese, dopo la colazione trasferimento in località S. Eusebio alle porte di Bassano per la disputa del 47° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna individuale, una forte e fastidiosa pioggia ha accompagnato gli atleti per buona parte della gara, il traguardo era posto in piazza Libertà, suggestivo il passaggio degli atleti sullo storico Ponte degli Alpini. Per la Valtellinese hanno partecipato 25 atleti alpini e una atleta aggregata la signora Testini Marina moglie dell'alpino Tangherloni, come sempre in questa specialità, ottima è stata la prestazione dei nostri atleti con la conquista del secondo posto nella classifica per sezioni. Dopo un veloce pranzo consumato all'interno della caserma Monte Grappa, partenza per la bellissima località di Enego posta sull'altipiano di Asiago, dove nel pomeriggio accompagnati finalmente da uno splendido sole, si è disputato 1° Campionato Nazionale ANA di DUATHLON individuale (percorso Bike + Tiro carabina laser), un percorso impegnativo che ha messo a dura prova i partecipanti, sei gli atleti che hanno rappresentato la Valtellinese in questo campionato. In serata gli alpini del coro Monte Castel di Crespano del Grappa, in segno dell'amicizia nata una quindicina di anni fa con il Gruppo Valdisotto, hanno voluto dedicarci un momento di bel canto molto gradito e apprezzato da parte degli atleti della Valtellinese.

Sabato mattina trasferimento a Possagno per il 46° campionato nazionale ANA di marcia di regolarità in montagna a pattuglie, partenza ed arrivo della competizione nella piazza antistante il Tempio Canoviano, percorso impegnativo di circa 18 Km. lungo le trincee della prima guerra mondiale sulle pendici del Monte Palon. In questa competizione la Valtellinese ha schierato otto pattuglie composte ciascuna da tre alpini, alcuni alla loro prima esperienza. Ottima la prestazione delle pattuglie Valtellinesi che hanno conquistato il secondo posto assoluto nella classifica finale per sezioni, la prima volta sul podio per la Valtellinese nella storia di questa competizione grazie anche ai punti conquistati dalla pattuglia, pettorale 141, composta dagli Alpini Colturi Franco classe 1942 infaticabile camminatore, Marinoscarpone classe 1949 infaticabile Direttore di Valtellina Alpina e Antonioli Paolo classe 1975 grande atleta, tutti debuttanti nella disciplina. Dopo il rancio alpino partenza per Cima Grappa dove nel tardo pomeriggio si è tenuta la cerimonia commemorativa con ritrovo presso la Caserma Milano, sfilata e deposizione della corona presso la tomba del Generale Giardino all'interno del Sacrario.

**Domenica**, trasferimento a Breganze in provincia di Vicenza per l'ultima competizione riservata al 42° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta, dodici le staffette della *Valtellin*ese delle quali sei composte da tre atleti e sei da due atleti, per Ravo Alessandro, Antonioli Paolo, Lisignoli Franco, Mazzucchi Bruno Lazzeri Daniele e Donà Paolo era la quarta gara in tre giorni, nonostante il grande caldo grande prestazione da parte di

tutti, nella classifica finale per sezioni abbiamo conquistato il terzo gradino del podio.

Ultimata la gara, trasferimento a Bassano del Grappa per il pranzo ed a seguire nella Piazza Libertà le premiazioni finali, i discorsi di rito e l'ammaina bandiera hanno di fatto chiuso le Alpiniadi del Centenario che hanno visto la Valtellinese conquistare il 1° posto assoluto su 56 Sezioni partecipanti e 1.677 atleti classificati nelle quattro competizioni.







Le Alpiniadi estive ha confermato la grande competitività della *Valtellinese* nel settore sportivo ANA dovuto al meraviglioso gruppo di atleti formatosi in questi anni, grande soddisfazione anche per il nostro Presidente Giambelli e un grazie da parte di tutti noi per la sua presenza nelle giornate di giovedì e venerdì. Grazie alla nostra mascotte **Giada** 8 mesi, figlia di Silvia e di Alessandro Ravo sempre sorridente con tutti. Grazie a tutti gli atleti, al responsabile del settore sportivo e ai collaboratori per questa indimenticabile competizione sportiva svoltasi nei territori dove cento anni fa tanti nostri giovani connazionali donarono la vita per la nostra amata Patria.

### 2° ALPINIADI ESTIVE

Bassano del Grappa 7-8-9-10 giugno 2018

#### **CLASSIFICHE**

47° Campionato Nazionale ANA di Corsa in Montagna Individuale Bassano del Grappa, venerdì 8 giugno

#### **Podio Olimpico**

1°	De Colò Daniele	Sez. Belluno
<b>2</b> °	Cozzini Enrico	Sez. Trento
3°	Geronazzo Ivan	Sez. Valdobbiadene

Piazzamenti atleti SezioneValtellinese Soci Alpini

#### Categoria A2

17° Ravelli Nevio

#### Categoria A3

- 12° Ravo Alessandro
- 16° Baroli Vittorio
- 31° Antonioli Paolo

#### Categoria A4

- 7° Bagiotti Johny
- 12° lobizzi Fausto
- 13° Luzzi Roberto
- 41° Negrini Vito
- 52° Maffezzini Alioscia
- 59° Mazzucchi Bruno

#### Categoria A5

- 1° Pedroncelli Roberto
  Campione Italiano di categoria
- 19° Spagnolatti Marco
- 20° Bertolina Luciano
- 23° Lisignoli Franco

#### Categoria A6

- 10° Gusmeroli Amos
- 29° Donà Paolo
- 31° Lazzeri Daniele

#### Categoria B1

- 6° Folini Elio
- 11° Pasini Silvano
- 13° Nani Franco Emilio
- 22° Compagnoni Flavio
- 40° Praolini Alfredo

#### Categoria B2

5° Tangherloni Giuseppe

#### Categoria B3

- 3° Volpini Duilio
- 9° Ciaponi Costante

Piazzamenti atleti Sezione Valtellinese Soci Aggregati

#### Categoria B7

11° Testini Marina

#### Classifica per Sezioni Trofeo Scaramuzza e Alpiniadi

	•	· ·	
1°	Trento	punti	1743
<b>2</b> °	Valtellinese	punti	1732
3°	Belluno	punti	1729

# 1° Campionato Nazionale ANA Duathlon individuale Bike + Tiro carabina laser Enego, venerdì 8 giugno

#### **Podio Olimpico**

1°Sittoni DiegoSezione di Trento2°Benamati MicheleSezione di Trento3°Felicetti AndreaSezione di Trento

Piazzamenti atleti Sezione Valtellinese Soci Alpini

#### Categoria A2

9° Ravo Alessandro

29° Antonioli Paolo

#### Categoria A3

29° Lisignoli Franco

37° Mazzucchi Bruno

#### Categoria A4

19° Lazzeri Daniele

24° Donà Paolo

#### Classifica per Sezioni valevole solo per le Alpiniadi

 1°
 Trento
 punti
 1059

 2°
 Verona
 punti
 692

 3°
 Conegliano
 punti
 590

 9°
 Valtellinese
 punti
 293

46° Campionato Nazionale ANA di Marcia Regolarità in Montagna a Pattuglie Possagno, sabato 9 giugno

#### **Podio Olimpico**

1°De Giorgis E.-Gnoato F.-Tarantola S.Sez. Biella2°Aguscio A.-Cadei L.-Ferrai M.Sez. Brescia

**3° Guizzo L.-Frare A.-Moro E.** Sez. Valdobbiadene

Piazzamenti delle pattuglie Sezione Valtellin. Soci Alpini *Categoria media "B"* 

- 5° Lazzeri Daniele-Mazzucchi Bruno-Nani Franco
- 8° Bricalli Stefano-Pegorari Livio-Negrini Arif
- 16° Negrini Vito-Pegorari Piercarlo-Pegorari Luca
- 20° Praolini Alfredo-Maffezzini Alioscia-Ravelli Nevio
- 54° Colturi Franco-Antonioli Paolo-Amonini Marino
- 58° Folini Elio-Bertolina Luciano-lobizzi Fausto
- 61° Gusmeroli Amos-Donà Paolo-Ravo Alessandro
- 71° Baroli Vittorio-Lisignoli Franco-Pasini Silvano

#### Classifica Sezioni Trofeo Scaramuzza e Alpiniadi

1°Bergamopunti12092°Valtellinesepunti12013°Biellapunti1177

42° Campionato Nazionale ANA Corsa in Montagna a Staffetta Breganze, domenica 10 giugno

#### **Podio Olimpico**

Lasina M.-Ferrato G.-Garnier C.
 Puntel G.-Primus M.-Bitussi F.
 Sez. Pinerolo
 Sez. Carnica
 Tiraboschi M.-Pesenti C.-Armati P.
 Sez. Bergamo

I piazzamenti atleti Sezione Valtellinese Soci Alpini Categoria A1

- 5° Pedroli Mirko-Taverna M.-Pedroncelli Roberto
- 13° Luzzi Roberto-Lerda Riccardo-Ravo Alessandro
- 27° Bagiotti Johny-Spagnolatti Marco-Antonioli Paolo
- 28° Bertolina Luciano-lobizzi Fausto-Baroli Vittorio
- 75° Lazzeri Daniele-Mazzucchi Bruno-Fanoni Fr.co
- 77° Ravelli Nevio-Negrini Vito-Maffezzini Alioscia
- Categoria A2
- 2° Picceni Ivan-Tobaldo Dario
- 9° Guidi Devis-Lisignoli Franco
- 25° Gusmeroli Amos-Donà Paolo

#### Categoria A3

- 3° Pasini Silvano-Folini Elio
- 7° Compagnoni Flavio-Tangherloni Giuseppe
- 11° Nani Franco Emilio-Romeri Fiorenzo

#### Classifica Sezioni Trofeo Scaramuzza e Alpiniadi

1°Bellunopunti17042°Bergamopunti15343°Valtellinesepunti1526

### Classifica Alpiniadi per Sezioni

1°Valtellinesepunti4.7922°Trentopunti4.750

3° Bergamo punti 4.468

seguono 53 Sezioni

1.402 Soci Alpini e 275 Soci Aggregati classificati. Complessivamente 1.677 atleti a contendersi i 4 titoli dei Campionati Nazionali ANA disputati in tre giorni di gare tra Bassano del Grappa, Enego, Possagno e Breganze. Per la Valtellinese gli atleti Ravo Alessandro, Antonioli Paolo, Lisignoli Franco, Mazzucchi Bruno, Lazzeri Daniele e Donà Paolo hanno disputato tutte le 4 gare.



### **Alpinità**

Ogni momento delle Alpiniadi è stato vissuto con gioia da **Giada**, otto mesi, solare e bellissima bimba diventata la mascotte della *Valtellin*ese. Mamma Silvia e papà Alessandro l'hanno coccolata e scorazzata per ogni sede di gara: dall'alba fino a cena si è potuto godere dei suoi luminosi sorrisi.



"Le manifestazioni sportive organizzate dagli Alpini ed in particolare le Alpiniadi estive sono per me appuntamenti irrinunciabili, ai quali partecipo sempre con entusiasmo e sportività. Quest'anno mi sono sentito ancora più motivato ed orgoglioso poiché al traguardo mi aspettava la mia piccola stella alpina Giada insieme a mia moglie Silvia!" scrive il forte atleta Alessandro Ravo meritandosi vivissimi complimenti da tutta la Valtellinese.



Franco Colturi, cl. 1942, di Valdisotto, debuttante alla disciplina ed al Campionato di Marcia di regolarità, ha condotto la sua pattuglia al traguardo di Possagno con incredibile passo e freschezza. Il suo piazzamento è stato determinante per il successo della Valtellinese; 87 punti decisivi per conquistare l'orecchiuta coppona porcellana. Fenomenale Franco! Complimentissimi.

Un successo ha molti padri; gli atleti hanno dato tutto sul campo di gara. A coordinare ogni aspetto tecnico di formazione, ogni dettaglio logistico, dall'accoglienza ai trasferimenti, dalle relazioni alle premiazioni si sono spesi senza riserve loro; **Alberto Canclini, Luigi Colturi e Franco Pozzi**, affiatati, collaudati ed esperti a muoversi in ogni ambito dello sport di livello nazionale. I tanti complimenti rivolti alla *Valtellinese* premiano anche le loro indiscusse capacità. Grandi!



### 2° ALPINIADI ESTIVE

Un successo maturato prima nell'armonia che risalta nel gruppo atleti e responsabili negli aspetti organizzativi, poi sui campi di gara dove ogni atleta ha espresso il proprio talento e l'affezione ai colori della *Valtellinese*.

















### Vietato lamentarsi

### Note di Piero Camanni

È sicuramente un interessante consiglio per l'essere umano che vive un mondo pieno di incertezze, ma è anche il titolo di un libro dello psicologo-terapeuta catanese Salvo Noè che riassume... "agisci per cambiare in meglio la tua vita e quella degli altri"; così, in modo professionale ma anche discorsivo, l'autore si è soffermato sulle radici del lamento, sull'abitudine di lamentarci, rovinandoci la vita e sentendoci sempre più impotenti.



Sembra che Papa Francesco abbia apprezzato il lavoro dello psicologo ed abbia appeso la foto di copertina sulla porta del suo studio di Santa Marta; è comunque certo che abbia messo in luce il suo pensiero precisando: "le lamentele sono cattive, non soltanto quelle contro gli altri, ma anche quelle contro noi stessi, quando tutto ci appare amaro; sono cattive perché ci tolgono la speranza, tolgono l'orizzonte e chiudono come con un muro..."

Sto scrivendo queste note in un giorno di fine maggio ed ancora di pioggia e sono tentato, malgrado tutti i saggi consigli dello psicologo, di seguire l'abitudine e lamentarmi con il detto "governo ladro"; ma subito mi accorgo di quanto impossibile ed inutile sarebbe il mio lamento posto che, sebbene siano maturati ben 86 giorni di incertezze, dal giorno del voto, il Governo ancora non c'è!

Sto scrivendo queste note guardando anche una foto apparsa sul Corriere della sera del 24 maggio us.: è arrivata nel porto di Palermo "la nave della legalità", salpata da Civitavecchia con a bordo 1000 studenti e solennemente salutata dal Presidente della Repubblica; si intende celebrare il 26° anniversario della strage di Capaci, nel nome della legalità e delle Istituzioni; echeggia l'inno nazionale, nell'emozione e scrupoloso rispetto; nella foto, infatti, si vedono alti Ufficiali salutare militarmente, Personalità civili portarsi la mano destra sul cuore; ma si vede anche il giovane Presidente della Camera tenersi le mani in tasca!

Per non deprimermi e ritornare al lamento penso al popolo degli Alpini e mi rassereno per la loro compostezza nelle circostanze analoghe a quelle della foto ed alla loro genuina e semplice autostima; in loro la fiducia è sempre la compagna di viaggio; in loro è costante e dominante il consiglio dello psicologo... "Non avrai mai perso finché continuerai a credere in te!"

Ecco la forza degli Alpini.

Popolo che accende il fuoco della passione; ed ho ben evidente i loro visi, i loro sguardi quando si uniscono e si incrociano; cantano parole di nostalgia, di amore, di guerra, di spensierata giovinezza.

Popolo che attende ed è paziente, che ha la capacità di darsi obiettivi luminosi e stimolanti attraverso precisi percorsi; sembra che Seneca dicesse "non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare", ma non c'erano ancora gli alpini!

Popolo che ha la grande capacità di costruire legami con altri; lo psicologo ci precisa che "senza legami, ogni successo è inutile; noi nasciamo grazie alla comunione e viviamo di parole, sguardi e abbracci; ed allora penso agli Alpini fra la gente e le rovine del Friuli, nella grande operazione di solidarietà che è stata a mio giudizio una delle pagine più belle per mettere in pratica il consiglio dello psicologo "Vietato lamentarsi, agisci per cambiare in meglio la tua vita e quella degli altri."



Nella mia onorata militanza scarpona nel 1970 sono stato assegnato al Gruppo A.M. Asiago mutuando per il resto della vita il motto TASI E TIRA.

Dunque, il lamento è vietato in perpetuum.

Se poi si aggiunge che nella genesi è scritto che agli Alpini competono tanti doveri e godono del solo diritto al mugugno, per ogni giorno, feriale o festivo che sia, non ci resta che dotarci di un buon zaino di buonumore.

E con quello liquidare ogni sorgente di possibile lamento.

Marinoscarpone

### **ARMONIE MORBEGNESI**

Successo annunciato per il quarto Concerto del Centenario, a Morbegno il 22 giugno 2018

Dopo quello del 2015 in piazza Garibaldi a Sondrio, del 2016 in piazza Cavour a Tirano, del 2017 in Piazzale Bertacchi a Chiavenna, la Fanfara Sezionale s'è installata nel salotto buono - Piazza San Giovanni di Morbegno - per rallegrare e commuovere la cittadinanza ed onorare i veci con il quarto Concerto del Centenario.

Dopo breve sfilata è approdata sul sagrato della basilica morbegnese davanti ad un pubblico attento e caloroso.

L'alzabandiera, i saluti del Vicesindaco e del Giambi hanno preceduto la piacevole detonazione di note dalla nostra ammirata Fanfara.

Preventivamente interpellato il dinamico Maestro Federico Serpi aveva anticipato: "A Morbegno un'altra tappa essenziale di un'iniziativa che ha preso il volo il 23 maggio 2015 a Sondrio; una data tutt'altro che casuale: l'Italia entrò in guerra.

Ogni anno ormai, il Concerto per il Centenario della Grande Guerra in ricordo di quei tragici eventi, è diventato per la Fanfara Valtellinese, non solo un appuntamento fisso e fonte di orgoglio, ma anche motivo di studio e ricerca di quelle musiche dell'epoca a volte dimenticate o addirittura sconosciute.

Il nostro compito è quello di creare, assieme alle letture della Compagnia Teatrale di Colorina diretta magistralmente da Santo Bianchini, un trait d'union con il passato, proponendo musiche di guerra le cui note nacquero impiastrate dal fango e scritte con le lacrime dei nostri soldati.

La Fanfara ha eseguito brani dell'epoca, italiani e d'oltralpe, citandone uno ad esempio Piave Marsch, ovvero la Marcia d'ordinanza del 106<sup>mo</sup> Reggimento Fanteria dell'Imperial Regio Esercito Austriaco, musiche di guerra e non; componimenti realizzati appositamente per gli eventi della grande Guerra, pensiamo ad esempio a *La Leggenda del Piave*, o al trittico *Vittorio Veneto* che a noi oggi paiono scontati, dai testi per così dire sempliciotti, ma ricordiamo sempre che la musica oltre a essere la musa ispiratrice per eccellenza fu e lo è tutt'oggi veicolo non soltanto di emozioni, ma di vita politica, di vita sociale in tempo di pace e purtroppo di guerra.

La musica sa farsi e fu così nelle guerre "strumento e arma" nel contempo.

Per concludere con il *Silenzio italiano* musicato per banda e *Ich hatte einen Kameraden*, che corrisponde al Silenzio austriaco, in ricordo dei caduti di questa cruenta guerra.

Il pubblico che ha affollato la storica piazza morbegnese oltre a gratificarsi dei brani del concerto donato dalla Fanfara Valtellinese, sapientemente diretta dal Maestro Federico Serpi, ha potuto ammirare anche i trofei recentemente conquistati dal team agonistico sezionale nelle recenti Alpiniadi Estive di Bassano del Grappa.

Le aspettative non sono andate deluse; tanto pubblico caloroso, i ragazzi di Colorina protagonisti con le letture negli intermezzi del nutrito programma, vivacissimi bimbi ora attenti ora saettanti per l'intera durata del concerto hanno condiviso il Concerto.

Un vivo ringraziamento all'Amministrazione, al Gruppo Alpini ed alla cittadinanza di Morbegno per la proficua collaborazione offerta.

La città del Bitto si riconferma culla di alpinità intesa come sintonia tra storia e tradizione alpina e cultura che ne perpetua i valori pure con il mutare dei tempi.

È noto che Morbegno nel 2019 sarà la ventunesima Città Alpina dell'Anno; piace pensare che tra i parametri che gli sono valsi questa importante attribuzione sia stata contemplata anche l'operosità solidale delle penne nere morbegnesi, che generazione dopo generazione, si sono distinte per affezione associativa e culto della *morbegnestità*. Il 2019 segna anche il Centenario dell'ANA: Città delle Alpi e Alpini.

Morbegno avanti!

**Marino Amonini** 





La città del Bitto e tutto il mandamento hanno potuto conoscere ed apprezzare la Fanfara Valtellinese con questo significativo concerto.

Nel crepuscolo morbegnese la brezza ha portato le note del Concerto del Centenario al Tempietto. La Fanfara della *Valtellinese* conferma bravura e piena maturità.









# Riunioni di zona

In giugno si sono tenute le riunioni dei Capo Gruppo nelle cinque zone sezionali, con il preciso scopo di comprendere le necessità dei Gruppi e portare le notizie sezionali e nazionali, ma soprattutto far capire che la Sezione con tutto il CDS è a disposizione per ogni esigenza.

Tracciando un breve bilancio del semestre appena trascorso, troviamo la *Valtellinese* in buona salute, si è cercato di essere presenti a tutte le manifestazioni. Pensando ora ai Raduni di Gruppo, la mia raccomandazione è sempre la stessa, prima di tutto la cerimonia, ricorda che tutto va improntato nella semplicità con quella caratteristica che ci contraddistingue, siamo Alpini, non dobbiamo essere modelli, ma dobbiamo essere degli esempi. Purtroppo ogni anno nascono regole e adempimenti che ci rendono problematico organizzare le nostre attività associative, cerchiamo nel limite delle nostre possibilità di attenerci a questi regolamenti.

Gli impegni sezionali che ci attendono sono tanti (Passo S. Marco - Stelvio III° Cantoniera - Scerscen – San Maurizio - 3 novembre Teatro Sociale - IV novembre grande cerimonia nel capoluogo con la presenza di tutti i Sindaci) ma sottolineo in modo particolare:

#### Raduno Passo Gavia il 19 agosto

con la straordinaria presenza del Labaro Nazionale (tassativa la presenza dei 74 Gagliardetti ).

#### 2° Raduno Sezionale 7 ottobre

a Dubino (si terrà a Nuova Olonio)

#### Raduno del 2º Raggruppamento 21 ottobre

a Mariano Comense

Per l'Adunata Nazionale 2019 a Milano vogliamo organizzare un treno speciale degli Alpini che parte da Tirano, da parte dei Capi Gruppo ho trovato un ampio consenso, ci attiveremo subito per verificare la fattibilità.

Anche questo anno pensiamo di aderire all'iniziativa "Panettone degli Alpini" il ricavato sarà condiviso con i Gruppi. Invito i Capi Gruppo ad informare gli iscritti delle attività associative e di quanto viene comunicato dalla Sezione, raccomando ai Gruppi che hanno un profilo Facebook di postare solo foto e notizie inerenti alla nostre attività e alla nostra storia.

Concludendo, ho trovato disponibilità e attenzione nelle cinque serate, ma purtroppo devo segnalare soprattutto nella Media Valle, l'assenza di troppi Gruppi, non è possibili che in un Gruppo, pur numericamente esiguo, il Capo Gruppo, un Consigliere un Alpino non siano disponibili a partecipare a queste riunioni così importanti, dimostrando così un senso di appartenenza.

A questi Capi Gruppo farò le mie rimostranze.



## La nosa CRUS ROSA di Pierangelo Leoni

Prosegue in questo numero di Valtellina Alpina la storia della Croce Rossa di Sondrio, iniziata sul numero di Aprile. Ci eravamo lasciati con la presenza della nostre Crocerossine nei teatri di guerra della Somalia e proseguiamo – purtroppo – con i scenari di un'altra guerra alle porte di casa nostra. Dalla lettura dei fatti di Bosnia e Croazia il lettore troverà forti similitudine e consonanze con l'operato degli Alpini, in Patria e all'Estero. Quando in più occasioni viene citata la grande generosità delle popolazioni della nostra provincia in favore delle popolazioni vittime di quel bestiale conflitto possiamo esse certi che l'animo alpino è stato prevalente.

A seguire potrete leggere di un esperimento di mobilitazione di un ospedale da campo (di montagna tanto per restare in argomento alpino) datato 1892.

I luoghi citati vi suoneranno familiari.

(Pierangelo Leoni)

#### Nel 1992/93 Guerra nei Balcani

La Sezione Femminile invia, a più riprese, consistenti quantitativi di indumenti, viveri e fondi alla Croce Rossa di Trieste per il soccorso alle popolazioni Istriane ed alla città di Zara, ridotte alla fame; la professoressa Giuliana Gualteroni, attuale Presidente del Comitato provinciale, in poco tempo riesce a raccogliere 120 quintali di generi vari unitamente ad alcuni milioni di lire.



Anche i Volontari della Valchiavenna raccolgono un grosso carico di merci varie, seguito dopo poco tempo da aiuti raccolti dalla Delegazione di Tirano, il tutto consegnato presso i depositi CRI nel porto di Trieste.

#### 1994 Slovenia

Il Comitato Provinciale partecipa al gemellaggio del Comune di Sondrio con la città slovena Radovljicia incontrando i dirigenti della locale Croce Rossa con la consegna di una cassetta di pronto soccorso.

In quest'anno giunge al nostro Comitato un accorato appello della Croce Rossa di Zara con la richiesta urgente di aiuti alimentari destinati a migliaia di profughi alla fame. Parte una missione umanitaria esplorativa composta da tre componenti della Sezione Femminile, un medico, una Crocerossina, un pioniere ed un Consigliere del Comitato, con un carico di derrate alimentari, trasportato gratuitamente da un autocarro della Caritas comasca, con destinazione Zara.



Dopo un travagliato percorso e innumerevoli ore di viaggio, avviene l'incontro con i dirigenti della CR Croata con la consegna del carico umanitario.

La situazione è drammatica: 50.000 profughi, fuggiti dalla campagna senza più nulla, gravitano sulla città e sono alla fame e sete (l'acquedotto è in mano serba).

Industrie ferme, solo piccole attività artigianali o statali, case semi distrutte e la campagna disseminata da mine e pozzi d'acqua avvelenati.

Case distrutte ovunque, ospedali in zone verso il confine sotto costante tiro e con le sale operatorie nei sotterranei, vaste aree minate, persone che saltano in aria per raccogliere un pugno di insalata. In questa situazione opera la Croce Rossa, che raccoglie i rottami degli orrori delle guerre e viene accolta come insperato aiuto e fonte di ascolto per chi ha un grande bisogno di sentirsi compreso.





Nasce tra i componenti l'idea di gemellare la CRI di Sondrio e la CR di Zara.



Al ritorno viene organizzata una raccolta di viveri in tutta la provincia e dopo pochi mesi parte un primo consistente carico che viene consegnato alla Croce Rossa Zaratina. Prima di Natale i bambini del Plesso Scolastico di Chiesa in Valmalenco e le altre scuole della valle raccolgono un carico di generi di prima necessità, giocattoli e dolci destinati ai bambini di Zara (circa 10 quintali).

Due volontari con un autocarro consegnano il carico alla Caritas di Mariano Comense e il tutto viene distribuito ai primi di gennaio nelle scuole di Zara.

Continua la campagna di raccolta con più spedizioni sino al termine della guerra nel 1996.

Il 30 ottobre il Dottor Gianoni, Delegato CRI, e la sig.ra Mariella Colombera, Segretaria dell'Associazione Provinciale degli Infermieri visitano l'ospedale di Zara e dal colloquio con il Direttore Sanitario rilevano la necessità di medicinali e presidi sanitari. Il Dottor Gianoni prende contatto con una Società di Cooperazione che destina gratuitamente prodotti farmaceutici a paesi esteri o italiani ed ottiene l'invio di una parte di quanto richiesto al nosocomio di Zara.

**1995** I Volontari ed i Pionieri recuperano presso la ex colonia Vanoni a Borghetto S. Spirito attrezzature ancora utilizzabili il giacenti da anni, consistenti in tavoli, sedie, letti, materassi, comodini...

Nel 1997 raccolgono materiali analoghi inutilizzati da decenni presso la ex colonia INAM nel Comune di Civo. Una parte del materiale viene inviato all'ospedale di Zara, il rimanente all'Istituto Ciechi e all'orfanotrofio di Sarajevo semidistrutti. 1997 L'Associazione Sprofondo operante a Sarajevo ci chiede aiuto per la situazione tragica in cui versa quella città.



Nel 1998 partono tre volontari e prendono contatto col sacerdote Don Renzo Scapolo che illustra la gravità della situazione della città che ha avuto 12.000 morti ed è semi distrutta. Racconta di un volontario ucciso da un cecchino, di un ordigno lanciato con ferocia inaudita che ha ucciso 37 civili all'angolo di una via e di un altro esploso in un affollato mercato all'aperto. In città ci sono giardini ancora cintati dal nastro giallo con la scritta "minen" e il tunnel della salvezza di tanti disperati.

Chiede aiuto per cominciare a rendere agibile una parte di un seminario francescano di 8000 mq demolito dai Serbi.





Nel Giugno 1998 parte il convoglio composto da quattro volontari di Sondrio e tre di Varese. Dopo un lungo viaggio e con estenuanti controlli del carico in tre frontiere, giunge a Sarajevo. Si dorme sugli autocarri o all'interno della precaria struttura per evitare possibili furti, si mangia affrettatamente quello che prepara l'Associazione Sprofondo, ci si lava prima delle 8 perché subito dopo l'acqua viene tolta e erogata nuovamente solo dopo le 18. Da un bidone d'acqua posto sopra un container e mediante un tubo di plastica da giardino si riesce a fare una doccia veloce, con l'acqua scaldata dal sole durante il giorno. In dieci giorni viene realizzata un'area di 450 mq completamente funzionante con apparecchiature termo igienico sanitarie e impianti elettrici a norma, destinata al lavoro di assistenza dell'Associazione e dei

locali adibiti al recupero mentale di donne traumatizzate dalle violenze subite durante il conflitto. Da un colloquio avuto con il responsabile della Croce Rossa di Sarajevo ci viene detto che il loro Comitato distribuisce centinaia di pasti a gente priva di tutto, grazie agli aiuti internazionali e a quelli di un Comitato della CRI del Veneto.

In sede di visita presso la Delegazione Serba a Lucavica nei pressi di Sarajevo ci viene mostrata l'estrema indigenza di 800 persone prive anche delle più elementari risorse; molti di loro sono collocato in edifici scolastici fatiscenti dove il fetore delle latrine è terribile.

Il nostro Comitato provvede a inviare un aiuto a quella comunità, grazie al generoso contributo dei dipendenti di una banca locale, consistente in 80 q.li di derrate alimentari, consegnate alla consorella Serba dall'Associazione Sprofondo. Segue a distanza di un mese un nuovo viaggio a Sarajevo con tre volontari per sistemare gli impianti mal eseguiti da operatori locali e ulteriori lavori in altri spazi per l'ampliamento della ristrutturazione del convento.

L'amicizia nata tra le compagini di Croce Rossa sfocia nel gemellaggio ufficiale tra Zara e Sondrio il 27 marzo 1998. Le massime autorità della CR Zaratina incontrano S.E. il Prefetto di Sondrio e, dopo i convenevoli di rito, dichiarano con calore che si trovavano nella disperata situazione di essere totalmente senza viveri quando hanno visto arrivare in loro aiuto i nostri autocarri con una quantità di alimenti sufficiente per assistere una parte della popolazione per un mese. Espressioni di grande stima vengono manifestate anche al Sindaco di Sondrio unitamente a parole di ammirazione e gratitudine per la generosità della popolazione valtellinese e valchiavennasca.

**30 Giugno 1998** a Zara viene firmata la seconda parte del gemellaggio dal Vice Presidente del nostro Comitato, Sergio Bonvini, accompagnato da Volontari del Soccorso, della Sezione Femminile, Pionieri e Crocerossine. Nello stesso giorno il Comitato di Zara viene citato ad esempio alla stampa e ai politici per la grande opera svolta durante il conflitto; il Presidente nazionale della Croce Rossa croata elogia e ringrazia i volontari Italiani per il grande aiuto dato alle popolazioni Croate.

#### 1999 Albania - conflitto Kosovo

Vengono inviati a Kavaje, in Albania, gruppi di cinque volontari, che turnano ogni sette giorni, e per circa sessanta giorni la nostra cucina da campo distribuisce oltre seimila pasti al giorno. Il sottotenente crocerossina Lidia Culanti con la Sorella Silvia Giudici delle I.I.V.V. dell'Ispettorato di Sondrio operano presso il 68° ospedale chirurgico collocato in baracche a Kukkes, nella zona limitrofa alla linea di combattimento, per assistere numerosi feriti kosovari dal 1 maggio al 2 giugno. Dal 4 al 26 giugno vengono inviate presso l'infermeria del campo profughi a Kavaje.

Di concerto con la C.R. Di Zara dal 20 al 29 luglio 2000, vengono ospitati a Zara 27 ragazzi della nostra provincia presso abitazioni o scuole, assistiti e seguiti da Crocerossine, Volontari e Sezione Femminile. Nello stesso anno, nel mese di novembre, a loro volta, vengono ospitati da noi i ragazzi di Zara e per loro è motivo di grande gioia e interesse visitare le zone innevate di Caspoggio e le bellezze della città di Milano.

Nel 2000 la CRI di Sondrio e La Croce Rossa di Sindelfingen si gemellano e nasce uno stretto rapporto di amicizia e collaborazione, con frequenti incontri tra le due associazioni. Nel 2001 si svolge, con la partecipazione di tutti i comita-

ti lombardi, una grande esercitazione di protezione Civile a Lourdes. Sondrio è presente con vari mezzi e numerosi volontari.

2002 Molti gli interventi per procurare medicinali costosi e non prodotti in Italia, come un medicinale indispensabile per leucemici adulti. Il medicinale viene reperito in Svizzera, dove è prodotto, mediante amici svizzeri e italiani e consegnato in tempi record a Trieste ai familiari di un paziente che sarebbe deceduto entro un mese senza questo farmaco.

L'ammalato croato ha potuto beneficiare anche in seguito di questo prodotto grazie alla generosità di privati ed alla Associazione Leucemici di Pavia diretta da un amico aprichese. Infine, fortunatamente, l'ospedale di Zara ha provveduto ad assisterlo gratuitamente.

Nel 2005, dal suo paese di origine in Bosnia, ancora zona di guerra, viene trasportato un infortunato bosniaco da tre nostri volontari che attraversano le montagne durante una tempesta di neve e giungono a Zara.

Lungo tutto il percorso vengono assistiti telefonicamente dalla CR di Zara.

#### Situazione attuale

Dal 1° gennaio 2014 il Comitato Provinciale di Sondrio è divenuto Associazione di Promozione Sociale privata, di interesse pubblico, sotto l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica.

Il Comitato oggi opera sul territorio provinciale con circa 900 Volontari e 85 dipendenti, provenienti dalle file del volontariato; molti di questi dipendenti, oltre alle ore di lavoro retribuito, prestano servizio gratuito in unione agli altri volontari non dipendenti, nel rispetto dei principi fondamentali della CRI.

I Volontari eseguono servizio di trasporto e accompagnamento per dializzati e per leucemici, in convenzione con UNIVALE, interventi di 118, presenza in Casa di Riposo, assistenza a manifestazioni di vario genere e soccorso sulle piste di sci, attività di formazione nelle scuole e nelle aziende, distribuzione di viveri a oltre 200 persone e ad altri bisognosi tramite l'Associazione S. Vincenzo, raccolta fondi e attività di logistica e animazione. Come sempre siamo pronti ad intervenire dovunque e per chiunque.

Anche se seriamente preoccupati per la carenza di fondi, non ci scoraggiamo e, come agli inizi ricordati in questo articolo, affronteremo questo delicato momento confidando nella stima che da sempre la nostra gente ci dimostra, sostenendo con generosità il nostro servizio.

Per chi vuole aiutarci
IBAN: IT 88 K 05216 11010 000004446854
(Credito Valtellinese)

Oppure presso i nostri uffici in Piazzale Croce Rossa, 1 (quartiere La Piastra) Sondrio Per informazioni: tel. 0342511522 - 340 8521858

## Esperimenti di mobilitazione della Croce Rossa Italiana La Croce Rossa in montagna \*

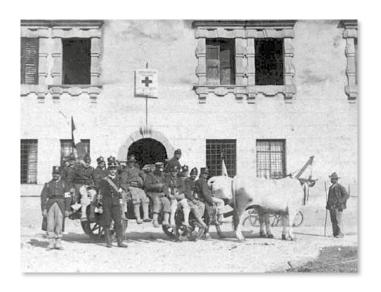
"L'ospedale da montagna n. 22 della Croce Rossa Italiana fu assegnato ai soci della Società ginnastica di Milano Forza e Coraggio per un esperimento di mobilitazione in unione alla Compagnia sanitaria militare e a due
compagnie di Alpini. L'ospedale è di 50 letti, provvisto di
materiale di medicazione e di cucina, di tende d'accampamento, suddiviso in circa 70 casse e colli, del peso di
circa 50 chilogrammi, che saranno caricati dapprima su
carri e poscia su muli. L'impianto completo dell'Ospedale
viene fatto in abitazioni appositamente all'uopo requisite
dai Comuni, e viene eseguito in circa mezz'ora.

Il personale adibito al servizio venne scelto per questo ospedale fra i ginnasti della Forza e Coraggio, giacché essi per le numerose ed importanti passeggiate che eseguiscono durante l'anno, offrivano serie garanzie di pratica e di resistenza alle fatiche della montagna. La squadra si componeva di sedici giovani coi gradi di sorveglianti di prima classe, sorveglianti di seconda e infermieri, gradi equivalenti a quelli di sergente, caporale ed appuntato dell'Esercito, coi quali hanno obbligo di reciprocanza di saluto ed alla cui disciplina sono sottoposti. L'egregio dott. Panzeri ha il grado di capitano e col grado di tenente l'hanno accompagnato i distinti medici Bernacchi, Zaffi e Galli. Col grado di furiere comandava la squadra l'egregio rag. Gustavo Dansi. Tutti gli arruolati sono iscritti alla terza categoria dell'Esercito e sono con questo esercizio esonerati dalle eventuali chiamate della loro classe. I militi della Croce Rossa vestivano una divisa di panno bigio e al braccio destro portavano il distintivo del grado, al sinistro il bracciale internazionale di neutralità approvato dalla Convenzione di Ginevra. Recavano pure lo zaino con corredo identico al militare, la sciabola o la daga e l'alpenstock.

L'esperimento di questi giorni riuscì della massima importanza, perché era il primo che si faceva veramente sul campo pratico ed in unione ai militi regolari.

La presentazione degli arruolati al quartiere ebbe luogo a Milano, al magazzino della Croce Rossa presso la Senavra fuori di Porta Vittoria.

Il personale dell'ospedale partì da Milano per Brescia la mattina del 21 giugno ove ebbe festose accoglienze dal Municipio e dal Sottocomitato locale e dal tenente generale Pelloux comandante della divisione. Da Brescia il materiale ospedaliero fu trasportato col mezzo del tram a Vestone, e poscia caricato il materiale sui carri, per Anfo e Monte Suello, la colonna si mise in marcia per Bagolino, ove pernottò. Colà si trovò pure un altro ospedale da montagna assegnato al Sottocomitato regionale di Brescia.



La marcia pel passo del Croce Domini si svolse lenta e non senza peripezie per l'insufficiente servizio di trasporto del materiale a mezzo di muli. Dal Passo gli ospedali furono traportati a Breno onde unirsi alla Compagnia di sanità. Mercoledì, 22, in marcia per Edolo ove vennero impiantati gli ospedali. Il giorno successivo vennero iniziati gli esperimenti pratici.

Due compagnie di Alpini fecero esercitazioni tattiche con un finto combattimento: le compagnie di sanità mediante barelle trasportarono dal luogo del combattimento agli ospedali i finti feriti, i quali furono dal personale della Croce Rossa medicati e collocati negli ospedali. Si finse quindi un ordine immediato di trasporto dell'Ospedale, il quale dovette trovarsi in meno di tre ore completamente impiantato a cinque chilometri di distanza.

Più felicemente si compì la discesa pel passo del Mortirolo verso Tirano, ove la squadra fu invitata a splendido convegno dal Municipio e dai cittadini.

A Sondrio, ove ebbero luogo altre esercitazioni, attendevano la colonna il Sindaco, la Giunta, le società di ginnastica, di tiro a segno, dei reduci, dei veterani, degli operari, con musica ed una folla plaudente. L'impianto prontissimo e veramente perfetto dell'Ospedale, fu oggetto di viva e meritata ammirazione da parte della cittadinanza di Sondrio e altrettanto si rinnovò a Como, l'ultima tappa del ritorno a Milano la sera del 27. L'esperimento è riuscito assai convincente della buona organizzazione dello Spedale e soprattutto delle doti di resistenza, di zelo e di attitudine da parte di tutti i componenti la squadra."

\* da "Il Secolo illustrato della domenica" n. 145, 3 luglio 1892, p.214



Appena uscito l'avevo preso e presto letto di: Paolo Rumiz, Come cavalli che dormono in piedi, Feltrinelli 2014.

Sono andato a riprendermelo. Qui ora riporto parte di una "immaginaria" lettera (nel testo alle pagg. 77 - 81), scritta dall' autore, al figlio Andrea, dalla Polonia, in quel viaggio, concretamente fatto, ma soprattutto della memoria, però non per questo meno concreto, sulle strade dei nostri "bisnonni", soldati in quella prima e devastante guerra mondiale che li ha visti protagonisti in prima persona:

#### Caro Andrea,

questa sera Marina (è l'accompagnatrice dell'autore, n. d.r.) mi ha raccontato dei nostri soldati che son finiti quassù, come il tuo bisnonno. È bastato che uscisse la Luna, una Luna enorme di pianura, e lei li ha svegliati uno per uno, con nome e cognome? Danielis Antonio. Stanta Emilio. Hermann Julius. Li chiamava così, come se fossero non morti ma assopiti, come, come se fossero rimasti lì, per un secolo, in quella che i medici chiamano fase Rem. Oliva Adriano. Ruzzier Aspromonte. Martinuzzi Carlo. Tu mi dirai: zombi, riti voodoo. No, qui è Polonia, e i milioni di morti di questo paese infelice disseminato di tombe di guerra sono un'altra cosa: cavalli che dormono in piedi, fermi con l'occhio semiaperto in radure nebbiose. Ti scrivo subito, finché la voce di lui vibra ancora, finché il vino fa effetto. Oggi non sono un notaio che si affida a un taccuino, ma un apprendista mago che suscita voci e le propaga. Verba volant, dice qualcuno con disprezzo. lo dico: e meno male che volano. Solo volando vanno lontano.

Ti dicevo, figlio mio, di questa Luna piena che esce dai canneti, qui alla periferia di Tarnòw, oltre un fiume chiamato Biala, gigantesca come un sole... una Luna che nessun monte nasconde, ma che sorge dal piatto orizzonte, come sparata al rallentatore da un mortaio, e che nel piatto orizzonte andrà a sprofondare dopo una lunghissima parabola. Noi si sta cenando, dalla veranda Marina la vede, mi dice "Guarda", poi chiude gli occhi, alza il bicchiere e attacca: "Era una Luna mesta e silenziosa... grande fuor di misura, e rossa color del sangue. Oh! Com' era brutta, pareva un fantasma del malaugurio che si presenta davanti a noi per portarci sventura". Non so come chiamarla questa cosa. Evocazione? Forse. So solo che, quando senti una roba così, il tempo si annulla e le voci diventano un fruscio simile a quello dei canneti del Biala

nel vento.

Così, ancora, Marina frugando tra le sue lettere e i diari dal fronte: "Avanzando sotto il fuoco furono momenti tremendi... Correndo incontro alla trincea nemica io non vedevo più nulla, solo le gambe del mio compagno Marussich, nel moto della corsa. Mi meravigliavo a vedere sempre quelle gambe correre, pensando: ora si fermano, ora si piegano e cadono, poi mi fermerò anch'io... La tensione faceva sì che ormai eravamo diventati automi... Qualunque comando, qualunque ordine sarebbe stato eseguito senza pensare lontanamente di fuggire da quell' inferno e ribellarsi...

L'orribile scena non mi procurava alcun senso di dolore; passai oltre come se il mio cervello non funzionasse più... Non sentivo più il fischio dei proiettili intorno a me. In tale stato di subcoscienza restai finché giunsi lontano ove la terra era coperta solamente dagli steli del frumento e dalle erbe aromatiche".

Ma qui è giusto che ti spieghi: queste che ti metto per iscritto sono voci di sopravvissuti, di fortunati che ce l'hanno fatta a tornare, o a mandare cartoline... Io è gli altri che cerco, quelli senza voce, quelli "rimasti a guardare la Luna", dei quali l' Italia ha cancellato anche il nome... Arrivare ai Caduti, questo dicevo. Ma qui è difficile: di questo maledetto fronte è rimasto pochissimo, quasi tutto è stato spazzato via dal tempo... si annaspa in spazi immensi inconcepibili in Italia... Ecco perché i brandelli di memoria dei nostri ragazzi devono esserci ancora più cari e preziosi. È forse l'unica pista, l'unica chiave per arrivare al bisbiglio dei sepolti, all'armata ombra che domani andrò a cercare su per il fiume.

... Lì hai interi reggimenti che sbandano, e l'esercito che lascia ai russi centomila prigionieri... e poi la ritirata oltre il San, rosso di sangue, quaranta divisioni che traghettano sotto il fuoco nemico e di cui rimangono solo "pietosi resti"... e io questa sera ascoltavo chiedendomi con quale sublime incoscienza un esercito così impreparato avesse potuto scatenare una guerra mondiale.



Pareva il preludio del nostro disastro sul Don nel '42. Senti che roba: "Ci ritirammo precipitosamente inseguiti dai russi i quali sparavano furiosamente... il suolo era coperto da trenta centimatri di neve fresca... io feci parecchie capitombole...

I superiori ci precedevano e gridavano halt, halt, ma noi vedendo che essi continuavano a gridare ma anche a correre, non ci fermammo che quando non udimmo più il fischio delle pallottole". E ancora: "Alla notte abbiamo cosa fare con le signore pantigane che sono come gatti ci camminano per la testa le gambe e sempre ci mangiano il pane, che non sapiamo più dove meterlo". E ancora fango, fango, fango, in terra e anche in cielo, una grigia mota che ti "slorda", e palle che fischiano come mosche, e il cielo che si incendia a mezzogiorno, e pioggia e freddo e neve che non smettono mai, e continui spostamenti, e ordini contraddittori dei comandi, e marce fino allo sfinimento.

E poi la sofferenza dei civili. Ci hanno messo in testa che solo la seconda guerra mondiale è stata tremenda per la gente comune. Ma dove mai? La guerra è sempre stata un disastro per i popoli. Penso solo a questo: nella guerra dei Trent' anni la Germania scese da diciassette a sette milioni di abitanti. Tutti civili sterminati...



In Galizia, nel '14 e '15, trionfano esecuzioni sommarie che diventano tanto più sommarie quanto più ci si avvicina al fronte e quanto più i signori ufficiali devono mascherare i loro fallimenti tattici. Più i russi avanzano, e più gli austriaci impiccano... Uomini strangolati appesi ai tigli con sorridenti foto di gruppo, esecuzioni che talvolta sono garrote alla spagnola, che spezzano il collo contro il palo come Cesare Battisti, e se manca la corda si usa la cinghia dei pantaloni. Gli ufficiali erano tremendi, soprattutto se beccavano un disertore... Dovresti legger-

lo, lo Stanta, come descrive minuziosamente una "vittima del capestro austriaco": corpo appeso all'albero in piazza, braccia distese e piedi scalzi, lingua nera che esce di una spanna, lì da tre giorni a puzzare per dare l'esempio... Il cadavere dondolava mosso dal vento e sulla camicia aveva appeso un cartello con la scritta: traditore della patria...

Orrori figlio mio. Senti cosa dice Alfonso Cazzoli, un trentino che fa il tipografo a Tione e con i suoi reparti arriva fino in Bucovina nel settembre del '15. Ha visto, racconta, tutte le "le barbarità verso l'uman genere, paesi inceneriti, uomini attaccati a piante, strangolati, donne contaminate a tutta forza, giovani contaminate, martirizzate ed infine legate a una corda per ogni piede..."

Adesso, Andrea, vado a nanna... Tu pensa al tuo vecchio al fronte, che un giorno avrà un bel po' da raccontare ai nipotini. Tieni conto che gli italiani non sanno niente di queste cose. Da noi hai le canzoni patriottiche contro la guerra... roba melensa tipo "O Trieste o Trieste del mio cuore / ti verremo a liberar". In mezzo - a costruire un giusto equilibrio - non c' è quasi niente, salvo certe canzoni degli Alpini...

Ciao, tuo papi

Ho riportato queste parole, chissà quante altre ci sarebbero da scrivere e riflettere, perché le nostre celebrazioni e commemorazioni abbiano profondità di contenuti e non siano, come qualche volta bisogna pur ammettere, un po'come cornici senza quadro; e l'occasione del centenario della fine della prima guerra non possiamo sprecarla inseguendo una retorica un po' bolsa di appuntamenti e eventi che rischiano di lasciare il tempo che trovano. È l'augurio che ci facciamo vicendevolmente per i prossimi appuntamenti.

fra Mario Bongio (cappellano sezionale)



Il libro di Paolo Rumiz Come cavalli che dormono in piedi

### «Essendo sola in casa, con tre bimbi, 6 capi bovini e 1 cavallo giovane e furioso...»

Testimonianze della Grande Guerra nella corrispondenza di Luigi Credaro Mirella Cantini, Elisa Romegialli e Pier Carlo Della Ferrera

#### La Biblioteca Luigi Credaro della Banca Popolare di

**Sondrio** custodisce un interessante e ricco patrimonio librario e documentario appartenuto al pedagogista e uomo politico sondriese a cui è intitolata. Il materiale archivistico, sottoposto finora a un primo ordinamento cui seguirà un esame più approfondito, comprende tra l'altro migliaia di lettere che testimoniano l'intensa attività civile, politica e accademica dell'illustre valtellinese. In questa sede prenderemo in considerazione la documentazione relativa alla Prima Guerra mondiale in Alta Valle, costituita soprattutto dalla corrispondenza con personaggi pubblici, militari al fronte, familiari e amici di soldati, che dimostra la profonda vicinanza e partecipazione di Credaro alle sofferenze e alle difficoltà dei suoi convalligiani. Le numerose attestazioni di riconoscenza ricevute rivelano infatti come Credaro s'interessasse personalmente di tutti i casi che erano portati alla sua attenzione, andando anche oltre quello che era il suo ruolo di rappresentante politico della nostra provincia. Negli anni della Prima Guerra mondiale era Deputato alla Camera e grazie a questa carica, che gli consentiva di interpellare direttamente uomini politici, militari e autorità civili, poté venire incontro alle molte richieste di aiuto e di interessamento.

#### La Prima Guerra mondiale in provincia di Sondrio

Furono tra i 18 e i 20.000 i valtellinesi chiamati alle armi, ma anche la popolazione civile subì direttamente le conseguenze del conflitto, essendo considerata la provincia di Sondrio (come quella di Brescia) zona di guerra. A questi territori fu assegnato il solo obiettivo della tutela dei confini che non richiedeva un largo impiego di forze; le truppe furono dislocate a difesa delle cime più elevate e delle posizioni particolarmente strategiche, anche se fu chiaro fin dall'inizio che, salvo improbabili operazioni nemiche in corrispondenza dei due grandi valichi di confine (lo Stelvio e il Tonale), non ci sarebbero stati ulteriori sviluppi delle manovre militari. Vennero arruolati cacciatori esperti del luogo, molte guide alpine e soprattutto fucilieri scelti, che potevano opporsi da soli alle sporadiche incursioni nemiche.

La zona era quindi interessata da diverse attività preparatorie di natura militare, come la realizzazione di strade, trincee e teleferiche. Ne abbiamo un esempio nella lettera che l'ingegnere Giacomo Orsatti scrisse a Credaro il 30 luglio 1916. In quel periodo l'Orsatti si trovava a Bormio addetto a lavori militari e scriveva a proposito della costruzione della strada da Santa Caterina al Passo Gavia, il cui progetto prevedeva una larghezza di soli 2,50 m e una pendenza del 25-30%, che la rendeva di difficile percorribilità da parte di mezzi non militari. Chiedeva a Credaro di interessarsi presso il Genio militare affinché «la strada dovesse avere le stesse prescrizioni

[di quella del versante opposto pure costruita da militari] onde già utilizzabile ora ed in tempi normali».



# Le ripercussioni della guerra sulle attività economiche e sulla vita quotidiana

Nei primi anni del Novecento in provincia di Sondrio si registrarono alcuni progressi nella zootecnia, ci fu un aumento dei pascoli, favorito da un lento disboscamento e dallo spopolamento delle zone di elevata altitudine, e un incremento della produzione di vino e di cereali. Tuttavia la situazione economica rimaneva difficile, come descriveva Credaro a Ubaldo Comandini in una lettera del 4 luglio 1916: «La mia provincia, costituita dalle due valli dell'Adda e del Mera, interamente montana, aspra e magra vive modestamente col lavoro delle vigne, campi, prati, selve e boschi; e coll'emigrazione temporanea nella finitima Svizzera, ora quasi soppressa. L'agricoltura è scarsamente produttiva, l'industria e il commercio sono debolissimi. Non esistono né grandi né medi proprietari e neppure piccoli, i più sono proprietari atomici. La ricchezza manca assolutamente». La maggior parte della popolazione, infatti, viveva dell'allevamento del bestiame e della coltivazione della terra; ogni limitazione a queste attività, che bastavano a malapena al sostentamento delle famiglie, non poteva che aggravare le condizioni di vita dei contadini già provati dallo stato di guerra.

In particolare Credaro segnalò al Ministero dell'Interno la situazione dei comuni del Mandamento di Bormio, fortemente danneggiati dal divieto di alpeggio del bestiame a causa del conflitto.

L'8 luglio 1915 Benedetto Scelsi, Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno, comunicò al nostro Deputato «l'assegnazione straordinaria di L. 10/milioni da erogarsi in prestiti ai Comuni stessi per metterli in grado di fronteggiare le spese occorrenti per riparazioni a beni comunali, sopperire a deficienze di entrate e integrare i necessari soccorsi ai disoccupati bisognosi».

Sempre grazie all'interessamento di Credaro il 4 luglio

del 1917 i comuni di Mazzo in Valtellina e di Valdidentro ottennero dal Capo di Stato Maggiore della 5ª Divisione Rossi il permesso di alpeggio sull'Alpe Mortirolo e nella Valle di Fraele «nel territorio compreso fra S. Giacomo e la località "Il Vallar"»; nella stessa missiva si precisava: «Ulteriori concessioni non è possibile accordare vietandolo le esigenze militari».

Nell'archivio si trova anche la trascrizione di un messaggio inviato tramite telegrafo il 13 luglio 1915, in cui Mario Raffa, Colonnello Comandante del V° Reggimento Alpini, informava che il comando del settore di Edolo aveva autorizzato l'alpeggio «in quelle località nella quale gli abitanti soggiornano per tutto l'anno».

Un'altra misura che colpiva l'economia dei paesi montani era sicuramente quella che imponeva a ogni comune di conferire all'esercito una certa percentuale di bovini e di foraggio prodotto durante la stagione agricola (la cosiddetta "incetta per scopi militari").

Cinzio Campi, il noto agronomo direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura per la provincia di Sondrio, così scriveva a Credaro il 29 luglio 1915: «Onorevole, l'autorità militare vorrebbe che l'incetta dei bovini si estendesse al 10% del peso bovino di ciascun comune. Eccole la relazione che ho preparato [...] per ottenere che l'incetta stessa si limiti al 3%. Tanto perché Lei sia informato ed abbia buoni argomenti atti a tranquillizzare codesti agricoltori. Il giorno 9 agosto (se l'autorità militare di Bormio ci lascerà passare) è indetta la marcatura [dei bovini] in Livigno. Per ora la marcatura sarà fatta pel 10% come vuole il Comando, ma la consegna abbiamo fiducia si limiterà al 3% [...]». Pochi giorni dopo lo aggiornava sulla vicenda: «La Commissione di incetta bovini presso il corpo d'armata non sembra disposta ad accettare le proposte di cui alla relazione che le ho inviato. Vedrò di tener duro e all'ultimo, prima di cedere, chiederò aiuto a Lei. Sta bene?». L'«aiuto» di Credaro dovette essere efficace a giudicare dalla lettera scritta il 17 marzo 1918 da Francesco Stazza, funzionario della Commissione Centrale Mista d'incetta del Ministero della Guerra: «La provincia di Sondrio è stata risparmiata dall'incetta bovini come nessun'altra e prova ne sia che è appena alla metà del 2° decimo mentre la grandissima parte sono al 5° e taluno al 6° ed al 7° decimo». Nel 1916 Campi informava Credaro riguardo alla proroga di concessione di pascolo in zone vietate nel comune di Valfurva. Allegava una lettera inviatagli dal Maggiore Generale Ernesto Alliana, Comandante della 5ª Divisione di Fanteria, in cui si legge che ogni famiglia proprietaria di maggenghi nella zona di alta e media montagna, purché appartenente ai comuni di Valfurva, Valdidentro e Valdisotto, poteva permanere con tutti i suoi membri sul posto sino al 30 agosto.

Anche il Comune di Livigno risentì dei provvedimenti imposti dalle autorità militari; troviamo tra le carte di Credaro la copia di un'istanza del sindaco Benedetto Galli indirizzata al Ministero della Guerra nella quale si richiedeva l'esonero o quantomeno la riduzione dell'incetta a un decimo. Il Sindaco giustificava la domanda adducendo «molteplici e gravi ragioni», tra le quali il fatto che

a Livigno veniva effettuato un «taglio solo», «non esistono altre colture né altri proventi all'infuori dell'allevamento del bestiame», «il numero dei capi bovini è appena quello strettamente necessario per il sostentamento diretto e indiretto di questa popolazione. [...] Non vi è in paese nessuna industria, né modo di occupare le bracce valide, per modo che tutto questo rispetto non sussiste alcuna circolazione di denaro col quale provvedere altrimenti al sostentamento della popolazione».

In una lettera di due anni prima il Galli faceva presente a Credaro un'altra difficoltà della popolazione livignasca: «Terminato il lavorio della fienagione diversi di questi Comunisti esercenti e vetturali hanno necessità di portarsi a Bormio e Tirano per provviste di farine e generi di prima necessità non essendoci quassù altro prodotto che fieno. Senonché il locale Comando la stazione dei RR. Carabinieri fa noto che per disposizione della Superiore Autorità Militare è necessario che ad ogni salvacondotto sia unito la fotografia della persona senza di che non è ammesso il transito. Ora dato quanto sopra e data la circostanza eccezionale di non avere in paese né fotografi né macchine e dato anche le difficoltà che si hanno volendo far venire un fotografo appositamente da altro paese questi comunisti si trovano nella dura circostanza di non poter provvedere agli urgenti bisogni

Lo stato di guerra ebbe inevitabili ripercussioni anche per i molti valtellinesi che per vari motivi dovevano recarsi nella vicina Svizzera. La diffusa pratica del contrabbando e i pericoli di spionaggio resero le autorità particolarmente severe nel concedere visti e passaporti. A questa situazione accennò in una lettera del 1° luglio 1915 Paolo Ninatti di Villa di Tirano: «Accaddero purtroppo alcuni fatti, specialmente nel Bormiese, che giustamente impressionarono le autorità militari che ricorsero ad un giusto stringimento di freni». Non ci è dato sapere precisamente di quali fatti si trattasse ma la lettera continua: «Quel che non credo giusto è il concetto che sembra farsi strada fra gli ufficiali che i Valtellinesi più o meno pecchino di sano amor di patria». Un sospetto che il Ninatti reputava «ingiusto» in quanto «se alcuni traviati hanno commesso delle azioni condannabili ed esecrabili, i primi a restarne dolorosamente sorpresi ed indignati ne fummo noi, e le nostre popolazioni che hanno tanti figli nell'esercito pensano con giusta soddisfazione ai castighi che verranno applicati ai colpevoli». Nella stessa lettera chiedeva a Credaro di «fare un giro fra le nostre popolazioni per conoscerne i bisogni onde poterli far presenti al comando» e si scusava se si permetteva di dare dei consigli ma lo ispirava «l'amore per la nostra popolazione che per fatale necessità è doppiamente danneggiata dall'attuale guerra».

In un telegramma e in alcune lettere successive il Ninatti si rivolse ancora a Credaro perché facesse ottenere agli *«emigranti falciatori»* le autorizzazioni necessarie per recarsi oltreconfine nel periodo della fienagione.

Lo informò poi il 29 luglio che infine «sono giunti quasi tutti i passaporti per i falciatori ma temo che non potranno più essere utilizzati, od almeno per poco tempo essendo ormai la stagione troppo avanzata. Alcuni però credo ne approfitteranno ancora ed a nome di questi la ringrazio del suo interessamento». Abbiamo riscontro dell'intervento di Credaro presso "le più alte sfere" da una lettera che il Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri Luigi Borsarelli di Rifreddo gli inviò il 28 luglio 1915, dove si legge: «Le istanze [...] appena giunte, saranno subito esaminate, applicando con prudente larghezza agli emigranti di cui trattasi le vigenti disposizioni sugli espatri a scopo di lavoro».

Per le stesse motivazioni il 14 settembre 1916 si rivolse a Credaro anche Giuseppe Rocca, Caporal Maggiore presso il Comando Tappa di Bormio. Essendo stato richiamato da oltre 15 mesi, chiedeva che venisse concesso il passaporto al suo operaio Gervasio Rocca, il quale godeva della sua «fiducia illimitata», perché potesse recarsi in Svizzera a sistemare i propri interessi «di così grande importanza». La lettera a Credaro del Prefetto di Sondrio Oreste Scamoni del 19 settembre 1916 (quindi "a stretto giro di posta") ci conferma che il nostro Deputato si attivò per venire incontro alla richiesta del Rocca. Scamoni infatti scrisse: «L'Arma dei Reali Carabinieri ha dato parere contrario alla concessione del passaporto a Rocca Gervasio, perché ritenuto capace di contrabbando e di fornire, sia pure involontariamente, informazioni di carattere militare a nostro danno». Scamoni però si riservava di ripresentare nuovamente la domanda al Capitano «e se appena possibile son certo che egli darà favorevole avviso».

Sempre per motivi militari era fortemente ostacolata, quando non addirittura vietata, la libera circolazione sulle montagne, persino per motivi di svago o di studio. Ne parlava in una lettera del 27 giugno 1915 Massimo Longa, maestro, naturalista e valente guida alpina, il quale chiedeva a Credaro che lo aiutasse a ottenere «una disposizione che permetta in qualche modo la continuazione dell'attività erbaria, pur al di fuori della zona ove possa esplicarsi direttamente l'azione guerresca, come il Braulio» anche per «il bisogno di sollevar l'animo già oppresso dalla scomparsa di Glicerio ed ora trepidante per altri due figli combattenti per la patria».

Il figlio di Massimo Longa, Glicerio, morì infatti a Milano nel 1913, e nel giugno del 1917 sarebbe morto a 29 anni sull'Ortigara anche suo fratello Massimino, Capitano degli Alpini.

#### Uomini lontani dalle famiglie

Furono molte le famiglie valtellinesi che come i Longa pagarono alla Patria un pesante tributo in vite umane. La lontananza per parecchi mesi o addirittura per anni di tanti giovani uomini dai paesi d'origine non poteva che avere effetti drammatici sul tessuto sociale e sull'economia locale. Sono decine le lettere ricevute da Credaro da parte di mogli o vedove di soldati, di anziani genitori lasciati senza un sostegno, di amici e parenti, di sindaci, di sacerdoti che portavano all'attenzione del Nostro casi meritevoli di assistenza e di aiuto.

In una accorata lettera del 26 luglio 1917 Beniamino Rampa scriveva a Credaro da Piateda: «E la pace tan-

to desiderata Onorevole a quando, quando tutti saranno mutilati o morti dalle pallottole nemiche? Piateda sente forte il peso della terribile guerra. Deve sapere che che tanta campagna resta incolta per mancanza di braccia. Piateda a già dato 20 migliori giovani alla patria sacrificando la propria vita». Molti valligiani ricorrevano a Credaro per riuscire ad ottenere una licenza agricola, oppure un trasferimento in valle per essere impiegati nelle retrovie, nei depositi o nei cantieri.

A tal proposito il 7 settembre 1917 Emilia Cenini, moglie del soldato Antonio Domenico Simonelli, si rivolgeva a Credaro in quanto «stando a un giornale da lui riletto al fronte entrerebbe nel diritto d'appartenere al suo deposito o nelle retrovie; per il fatto che entra nel numero di coloro aventi persi due fratelli caduti al fronte». Qualche giorno prima anche Paolina Simonelli, moglie del soldato Giorgio Pedraccini, classe 1874, aveva scritto: «Essendo sola in casa, con tre bimbi, 6 capi bovini e 1 cavallo giovane e furioso oltre a 75 pertiche di terreno coltivabile, e non sapendo a chi rivolgermi per gli urgenti lavori, prega V[ostra] Ecc[ellenza] di compiacersi a farle conoscere se il giornale smentirà o se, l'interessata, potrà rivolgersi di nuovo all'uff[icio] com[una]le». Alessio Franceschi di Sondalo scriveva dalla Scuola Telegrafisti in Fornovo presso Parma l'11 settembre 1918 e chiedeva di essere assegnato alla 2° Compagnia telegrafisti che si trovava in Valtellina: «Almeno ogni tanto avrei l'occasione di passare da Bolladore dare uno sguardo alla mia famiglia, potrei benissimo con un avvicinamento aduccare un tantino di più i miei figli. Assicurandogli però di fare sempre il mio dovere come lo feci in 39 mesi sotto il fuoco nemico barbaro, epure fui sempre pronto a dempire il mio dovere e ottenni sempre buona condotta».

Olimpia Pasina di Aprica ringraziava «per l'interessamento [...] presso il Ministero della Guerra e dell'Agricoltura» per il marito Giovanni Moraschinelli ed esprimeva la sua «più viva riconoscenza per quanto ha fatto per il bene di suo marito e con questo, quello dell'intiera famiglia»; concludeva la lettera augurando a Credaro «una lunghissima e felice vita tanto necessaria pel bene dell'alta Valtellina e specialmente del paese d'Aprica». Elia Nani di Ponte in Valtellina indirizzò a Credaro la supplica affinché il figlio Angelo, padre di due bambini, soldato in Trentino in zona di guerra «pure servendo la patria e pagando il suo doveroso tributo venga allontanato dalla linea del fuoco e messo in condizioni di non esporre sé e la famiglia a troppe dure prove e troppo grave conseguenze». Del resto i Nani avevano già subito una drammatica perdita: «Il 23 febbraio 1916 sacrificava gloriosamente per la patria la sua giovane vita il mio figlio minore, Virgilio» e un terzo figlio «si trova pure sotto le armi e presentemente si trova a Rodi».

Il 5 agosto 1917 scriveva da Oga Valdisotto una vedova, Domenica Majolani madre di cinque figli soldati, uno dei quali caduto sull'Ortigara: «Essendo per l'età incapace di provvedere al proprio sostentamento, mancando l'aiuto dei figli tutti combattenti» chiedeva a Credaro di appoggiare la domanda fatta al Presidente della

Commissione per la erogazione dei sussidi alle famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti in guerra.

Nella battaglia combattuta nel giugno 1917 sul monte Ortigara, lungo il confine tra il Veneto e il Trentino, persero la vita molti militari della provincia di Sondrio, come testimoniano anche altre lettere presenti nel nostro Fondo.

Il 29 luglio 1917, il Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Interno Giacomo Bonicelli, a proposito di questa battaglia e del valore dimostrato dai soldati valtellinesi i quali «si sono battuti eroicamente», riferiva che era stata proposta una «ricompensa al valore» per i Battaglioni Stelvio e Valtellina e suggeriva a Credaro di interessarsi della cosa al fine di «facilitare l'assegnazione di questo giusto premio al sacrificio di tanto sangue versato dai figli della Valtellina»; concludeva dichiarando la sua «sincera ammirazione per i tuoi forti».

Molti familiari di soldati caduti o feriti al fronte chiedevano l'appoggio di Credaro per ottenere un sussidio o delle pensioni di guerra. Nessuna richiesta di aiuto dovette restare inascoltata a giudicare dalla lettera di Paolo
Spingardi: «Caro Credaro, ho ricevuto le tue centoundici
lettere con le quali raccomandi altrettante domande di
sussidio inviate da famiglie della Valtellina, le quali hanno avuto qualche congiunto morto o ferito in combattimento. [...] E sarà mia cura di sollecitarne l'accoglimento colla massima sollecitudine consentita dalle migliaia
di domande che mensilmente pervengono e che necessariamente attendono il loro turno».

Per la povera gente, che aveva scarsa dimestichezza con le leggi e le circolari (i mezzi di informazione non erano certo quelli di oggi), la burocrazia era spesso un ostacolo insormontabile. Abbiamo varie testimonianze di persone che non riuscivano ad avere una risposta nemmeno presso i loro comuni, per malintesi o mancanza di documentazione. Si facevano spesso carico dei casi più pietosi i sindaci e i sacerdoti o comunque persone influenti e preparate che potevano indirizzare le varie richieste in maniera corretta.

Due donne di modeste condizioni scrivevano a Credaro da Chiuro il 2 settembre 1918: Marina Setti con sei figli e il marito militare e Antonia Clementi con cinque figli e il marito prigioniero di guerra. Si definivano «due spose carichi di figli tutti minorenni dei 14 anni», imploravano un sussidio straordinario per il vestiario - essendo «il sussidio che ci partecipa dal Governo ne è sufficiente nemmeno per il vitto» - e un aiuto per pagare l'affitto. Le loro richieste in comune erano rimaste inascoltate: «Dopo che i nostri mariti hanno abbandonate le loro famiglie per andare a difendere la Patria noi siamo ascoltate da nessuno e mi d'anno udienza quando anno comodità loro».

Spesso le persone più umili interpellavano conoscenti che avevano contatti frequenti e una certa confidenza col Deputato e potevano fare da intermediari per le loro necessità. Pierina Clementi di Bormio era sicuramente tra questi, perché si rivolgeva a Credaro con un amichevole «Caro Sig. Luigi»; in una lettera del 21 agosto 1916 e in una cartolina dello stesso giorno, scriveva a nome

di Felice Deicas e di Francesco Sosio. Entrambi soldati e impiegati al magazzino Tappa in paese, avevano ricevuto una convocazione e non sapevano dove sarebbero stati destinati. Chiedevano di non essere allontanati da Bormio in modo da poter continuare a essere di aiuto alle loro famiglie.

L'avvocato Nicola Lucini di Tirano fu un assiduo corrispondente di Credaro. In una lettera dattiloscritta del 2 settembre 1915 si faceva carico della richiesta di «due nostri buoni amici», Carlo Perego Francolin di Tirano e Giuseppe Togni Cotin di Bolladore, i quali l'anno precedente avevano iniziato il servizio automobilistico Tirano-Bormio «riuscendo a far ridurre a meno della metà le esorbitanti e veramente proibitive tariffe della Società Messaggerie, e non fosse che per questo titolo meritano lode e starei per dire riconoscenza da parte della povera gente, che per lo passato era costretta a percorrere a piedi la strada, per non avere mezzi sufficienti per pagare il trasporto». I due erano stati chiamati sotto le armi e «pel fatto di essere provetti automobilisti» assegnati ai trasporti militari con destinazione ignota. Il Lucini pur sapendo «che si tratta di materia delicata» chiedeva che i due potessero continuare a prestare servizio per l'esercito in Valtellina in modo da non trascurare completamente i propri affari commerciali.



Per Giuseppe Togni ebbe a interessarsi in molte lettere anche Antonio Cenini di Sondalo. In quella del 22 settembre 1915 affermava che «Il Togni è praticissimo di queste strade che conosce palmo a palmo con tutte le curve e le pendenze, e potrebbe anche meglio che altrove disimpegnare l'opera sua». Nell'agosto dell'anno dopo riferì della fiduciosa attesa della moglie dell'autista «che desidererebbe di poter informare il suo marito Togni, che s'approssima il giorno di poter cambiare servizio [...]». Purtroppo però il 2 settembre la signora riceveva dall'avvocato Lucini di Tirano la comunicazione che «la Commissione ha negato l'esonero al Togni. Non resta che ricorrere al Ministero, ciò che si potrà fare con l'appoggio dell'On.le Credaro». Le tracce della vicenda si esauriscono con questa lettera, per cui non sappiamo se alla fine Giuseppe Togni abbia ottenuto il sospirato

trasferimento in Alta Valle.

Ancora il Cenini in una lettera del 28 agosto 1917 portò all'attenzione di Credaro il caso di Angela Cappelletti, «madre di 6 figli 5 femmine ed un sol maschio nomato Pedrucci Vittorino» il quale «restò fulminato da una mina - lavori militari – in Gaverio – sopra il ponte del diavolo a mattina di Leprese». La «povera madre» si rivolse all'Onorevole perché la sua domanda di «liquidazione del danno» non restasse inascoltata «con viva preghiera di tutelarla – se è possibile – in questo suo interesse».



## Le organizzazioni civili e gli enti benefici a sostegno delle famiglie bisognose

Lo Stato riconosceva una pensione o un sussidio ai familiari dei soldati caduti o feriti in guerra, ma in questi anni in diversi comuni valtellinesi sorsero anche dei comitati locali impegnati a raccogliere fondi da destinare agli orfani e alle famiglie bisognose e a sostenere le truppe al fronte.

A Bormio fu istituito nel 1915 il Comitato di Preparazione Civile alla Guerra, il cui presidente era Attilio Peloni. In una lettera del 6 giugno 1915 riferì dell'adesione di «numerosi soci onorari, i quali, con alto patriottismo e con sentimento di pietosa solidarietà umana, hanno con nobile slancio, risposto all'appello del Comitato stesso». Peloni continuava comunicando a Credaro: «Il Comitato, nell'intento di avere a proprio capo un convalligiano illustre, ha unanimamente nominato l'E[ccellenza] V[ostra] a Presidente Onorario [...] nella ferma fiducia e nell'incrollabile fede che l'E.V. non vorrà negare l'ambito consiglio ed il potente ausilio, nell'opera dal Comitato prefissa, all'intento di porgere amorevole soccorso e lenire i dolori che mai come oggi hanno afflitto numerose famiglie dell'alta valle». In una successiva missiva ringraziò Credaro per quanto aveva voluto mettere a disposizione del Comitato in occasione della lotteria organizzata per raccogliere fondi: «L'E[ccellenza] v[ostra] oltre a procurarsi un'altissima soddisfazione interiore, per la generosa azione compiuta, ha meritato dalla patria ed ha diritto all'infinita e perenne gratitudine di tutta la popolazione del Mandamento di Bormio, la quale oltre ad essere orgogliosa d'annoverarla tra i suoi illustri convalligiani, e di averla a suo degno e amato rappresentante, ricorderà sempre con ammirazione profonda ed affettuosa il munifico benefattore». Nella stessa avvertì Credaro di avere ricevuto «gli indumenti inviati dal Sig[nor] Comm[endator] Comitti Presidente dell'Istituto pei Sordomuti di Roma» e «una cassa di indumenti inviati da S[ua] E[ccellenza] l'on[orevole] Carcano per conto del Comitato di Difesa Interna con sede a Roma». Molto probabilmente queste personalità erano state "incoraggiate" dal nostro Deputato a sostenere l'opera del Comitato di Bormio. Nella lettera del 14 settembre 1917 Peloni tornò a ringraziare Credaro «della munifica offerta che l'E[ccellenza] V[ostra] s'è degnata inviare per la lotteria che dovrà procurare al Comitato di Assistenza Civile di Bormio, i mezzi necessari a soccorrere, nella prossima rigida stagione, le famiglie dei richiamati bisognosi e recar conforto a gli eroici soldati dislocati in questa regione». Abbiamo riscontro dell'invio a Bormio di un dono per la lotteria anche da parte dell'allora Presidente del Consiglio Paolo Boselli.

Infine, in una lettera del 21 febbraio 1918, Peloni fece riferimento a una conferenza tenuta a Bormio da Luigi Credaro: «Il suo discorso ha lasciato la più splendida impressione su tutti indistintamente, civili e militari, dal Comandante ai soldati che erano addirittura entusiasti! Non v'è dubbio che le sue parole, tanto convenienti, apportino larghi frutti morali, fra i soldati specialmente, e materiali in riguardo al Prestito. Infatti tutti i giorni aumentano le sottoscrizioni».

Il 25 maggio 1915 si costituì a Milano il Comitato valtellinese di assistenza alle famiglie bisognose della Valtellina in conseguenza della guerra che ebbe come Presidente Antonio Cederna, Vicepresidenti Mario Quadrio e Virgilio Piazzi e Segretari Ernesto Guicciardi e Torquato Geronimi. In un Memoriale il Comitato affermava che «sebbene si rivolga specialmente ai convalligiani residenti fuori provincia [...] sente il dovere e l'opportunità di esporre sommariamente alcune considerazioni atte a svegliare sentimenti di benefica cooperazione anche in coloro che, pur non essendo valtellinesi, troveranno utile e giusto di assecondarne l'iniziativa. In primo luogo, infatti, è da considerare che la Valtellina è sempre stata, com'è pure oggi, il primo e forte baluardo della Lombardia, e che gli alpini, che ora ne difendono strenuamente i confini, sono in gran parte valtellinesi. [...] E sarà di grande conforto, anche morale, ai prodi nostri difensori delle impervie balze alpine il sapere che, pur oltre i confini della loro provincia, si è pensato e si pensa a loro, e che battono pure altrove cuori memori e generosi di simpatizzanti a prò delle loro famiglie!».

In un "biglietto" del 10 agosto 1915 Virgilio Piazzi scriveva: «Io da Milano spedirò a giorni almeno un centinaio di camice di buona e forte tela cotonata pei ns bravi
soldati di costassù che in settimana credo aver pronte.
Sono assai le occasioni per il dissanguamento della modestissima borsa, già messa a dure prove! Tuttavia, per
varii considerandi, non posso dimenticare l'appoggio
dovuto alla benefica progettata lotteria, di cui mi parli e
qui offro per essa L. 50 non avendo doni adatti da spedire facilmente». Chiedeva poi a Credaro se il Comando

militare non potesse fornirgli un lasciapassare da Ponte a Bormio, dove si sarebbe recato volentieri in occasione della lotteria stessa.

Il 31 luglio 1915 il Piazzi indirizzava a Credaro una cartolina postale per informarlo di una cospicua donazione ricevuta da un conoscente residente negli Stati Uniti: «Ricevo ora da New York una bellissima ed affettuosa lettera del comune amico Guido Rossati, veramente, ed altamente (come era da attendersi) patriottica, e con acclusovi un assegno di oltre £ it. 600 (dollari 100), per prime offerte raccolte là, a seguito degli speditigli ns Manifesti, e con promessa di continuare ad occuparsi per lo scopo benefico comune».

In una lettera che il Comitato valtellinese di Milano inviò a Credaro il 14 giugno 1915 si affermava che «il ns Comitato lavora con zelo qui, in Italia tutta, ed all'estero pel comune intento, cooperando coi Comitati Mand[amenta] li v[altelline]si, dei quali quello di Sondrio speriamo divenga presto realmente prov[incia]le, a capo degli altri che resterebbero così eff[ettivamen]te sotto comitati». Anche in una successiva lettera del 27 giugno indirizzata alla Presidenza del Comitato di preparazione civile di [Bormio] si legge: «Frattanto rinnoviamo il voto che si solleciti la regolare costituzione della auspicata "Commissione Centrale-Provinciale"- (con sede naturale a Sondrio) -, alla quale possano far capo, proficuamente, tutte le iniziative dei singoli comitati». Alcune righe sopra, veniva specificato il modus operandi dell'associazione: «Il nostro Comitato, nelle diverse riunioni tenutesi, ha dovuto convincersi che sarebbe imprudente od almeno inopportuno di erogare od anticipare - per ora - qualsiasi parte delle somme incassate od offerteci, e quindi di non poter aderire alle varie richieste già pervenuteci; ritenendo che tutta la sua attività debba essere al presente diretta ad intensificare i mezzi per la raccolta dei fondi [...] tanto più che la guerra non essendo d'un giorno, vi saranno dei bisogni che andranno aumentandosi e dei nuovi che sorgeranno; e allora sarà giunto per noi il momento di intervenire, come meglio potremo, o direttamente, o col mezzo di altra opportuna istituzione».

Sulla "Valtellina" del 14 giugno 1916 venne pubblicato il resoconto di una riunione del Comitato tenutasi pochi giorni prima e durante la quale venne avanzata la proposta dell'istituzione di una colonia agricola dove assistere e istruire gli orfani dei convalligiani caduti in guerra, iniziativa alla quale aderirono Virgilio Piazzi, il commendator Bassi, il commendator Quadrio e la signora Enrichetta Belloni Beretta. Quest'ultima prese particolarmente a cuore l'istituzione della colonia: «Per sua norma, ed a suo vanto, Ella è la molla che fa scattare le adesioni dei suoi valtellinesi [...]. Io trovo che se ora si lascia scappare il momento di far qualcosa pei contadini Valtellinesi, dopo, cogl'impegni del dopo guerra, colle borse esauste, e col cuore inaridito perché lontano sarà il tempo dei sacrifici che la classe rurale ha compiuto, non si avrà appoggio né da Enti né da privati. lo tengo i programmi e lettere incoraggianti di diversi ist. rurali del Regno, attendo altri dall'estero. Ben lieta se potrò metterli a disposizione di una commissione attiva. A mio avviso l'istituto che ora dovrebbe accogliere gratis i figli dei contadini morti in guerra, dovrebbe ospitare a pagamento altri volenterosi di imparare». In diverse lettere parlò anche del coinvolgimento di Cinzio Campi, il quale s'interessò attivamente della ricerca dell'edificio e del terreno da destinare all'auspicata colonia.

Sorse anche un Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra, del quale fu Segretario l'avvocato Ernesto Pini di Sondrio. Nella sua corrispondenza aggiornava regolarmente Credaro (Presidente del Patronato) delle offerte ricevute, di come si intendevano erogare i sussidi alle famiglie bisognose, delle varie attività svolte e della situazione finanziaria dell'ente, con un rendiconto dettagliato delle entrate e delle uscite. Il 17 gennaio 1918 comunicava a Credaro di aver passato ai giornali la lista delle donazioni in denaro ricevute nel dicembre 1917; tra le altre elencava L. 3.000 dalle Acciaierie Lombarde, L. 500 dalle Acciaierie di Terni e L. 1.000 dall'Unione dei valtellinesi residenti a Roma e accennava a un'iniziativa di Costantino Prinster residente a Rosario, nella provincia argentina di Santa Fe. In una successiva lettera entrava nel dettaglio dei criteri fissati per la distribuzione dei sussidi: «L. 8 mensili alle famiglie con 1 orfano; L. 15 a quelle con 2 orfani; L. 20 con 3, L. 25 con 4, L. 30 con 5; L. 35 con 6 e 7. Sono stati poi presi in considerazione alcuni casi speciali, ove la mancanza della pensione e del sussidio rendeva più difficile il sostentamento dei poveri orfanelli. - I Comitati locali hanno segnalati gli orfani più bisognosi, differenziando quelli cui doveva corrispondersi il sussidio mensilmente da quelli per cui sarebbe bastato un sussidio una volta tanto. - La spesa mensile si aggira sulle L. 2.200 [...] Vedo con piacere che tutto funziona benone e che le vedove assai contente della misura del sussidio, perché scrivono lettere commoventi e piene di gratitudine». Nella stessa nominava ancora Costantino Prinster: «Non mi dimenticherò neppure di far spedire al C. Prinster copia dei giornali locali».

Di Costantino Prinster di Premadio, emigrato in Argentina, troviamo nel nostro archivio due lettere scritte a Credaro nel 1915. Nella prima, datata 22 maggio, comunicava la reazione dei valtellinesi e degli italiani alle notizie relative al conflitto: «L'attuale momento storico per tutti gl'italiani, ebbe la virtù di provocare una salutare reazione, nell'anima collettiva della nostra colonia, che pochi giorni prima era (e come lo fù sempre) divisa da profonde e insanabili lotte per non dir odio di regionalismo. E infatti oggi già non esiste più le lotte fra Società e Società Italiane ed è sparito come per incanto il Napolitano il Lombardo ect, ma tutti provano e sentono le stesse ansie, le stesse aspirazioni, e tutti rivolgono con fiduciosa speranza lo sguardo verso la Grande Madre Patria. [...] La settimana scorsa scrissi, al Direttore della Valtellina, inviandogli alcuni nomi di sicuri nuovi abbonati, dal canto mio mi occuperò, onde poter ottenerne sempre altri nuovi, cooperando così al bene e progresso della nostra bella e cara Valle». Nella successiva lettera del 29 maggio informava Credaro di essere stato richiamato: «[...]

Mi sono presentato al Regio Console onde poter uniformare la mia posizione, sia dal lato del Patriotismo, e sia dal lato dell'interesse, dovendo io nel caso di partire a compiere il mio dovere, liquidare il mio negozio, e pensare se la mia famiglia la porterò con me, o se la lascerò qui. A cualunque modo, non voglio e non posso assolutamente rimaner disertore. Certamente che per mè è un sacrificio finanziario grande, ma il dovere sacrosanto sopratutto».

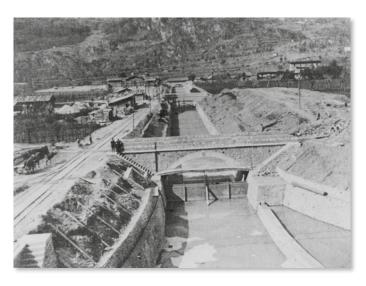


#### Lettere dal fronte

Nell'archivio sono presenti diverse testimonianze di soldati valtellinesi desiderosi di tenere aperti i contatti con Credaro anche dalle zone di guerra o dalle retrovie per chiedere dei favori o semplicemente per inviare dei saluti.

Il 26 agosto 1917 l'aspirante Ufficiale Erminio Vitalini del V Reggimento Alpini Battaglione Mandrone così scriveva a Credaro: «Il 17 corr. raggiunsi il Battaglione che si trova in linea. Ed ora mi trovo in una zona fra le più alte della nostra frontiera. Qui non si ammira che cielo e neve, trovandoci ad un'elevazione, che oscilla da posizione a posizione, fra i 3.000 ed i 3.500 metri. Io però che sono già abituato al clima delle Alpi, non soffro nulla, anzi mi trovo meglio che a Milano, ove fa gran caldo. Grande affiatamento e cordialità regna fra tutti gli Ufficiali del Battaglione, per cui io mi trovo benissimo».

Fulvio Pedrazzini, nativo di San Nicolò Valfurva, frequentava il corso da allievo aspirante Ufficiale presso la Scuola d'Applicazione di Fanteria di Parma e nella lette-



ra del 1º agosto 1917 riferiva: «Giorni or sono il Comando della scuola ci fece dire i Corpi ed i Reggimenti che ognuno di noi desiderava: io, da buon Valtellinese e da buon Bormiese, ho chiesto gli Alpini e di questi il 5° Reggimento. Ma, molti, molti altri hanno chiesto questo corpo, pur non appartenendo a distretti alpini. Io mi rivolgo dunque a Lei perché faccia qualche passo in mio favore presso il Comando della Scuola; credo di essere quasi in diritto, data la mia vita trascorsa sempre sui monti di appartenere agli Alpini». Credaro si attivò subito per venire incontro a questa richiesta; infatti il 10 agosto Pedrazzini gli inviò una cartolina: «Ho ricevuto la graditissima Sua: non posso altro che ringraziarla di gran cuore per quello che ha potuto fare per me. Qui la vita è monotona assai [...]. Per fortuna siamo agli sgoccioli. Sembra che il 25 si parta [...]. Tutti aspettiamo il giorno della partenza: e pur sapendo che non si va incontro ad una vita più bella, tutti desideriamo questa nuova vita. Certo ci darà coi suoi pericoli grandissime soddisfazioni. Inoltre è più che giusto che gli studenti - e sono tutti studenti gli Allievi di questo Corso - che han saputo gridare fino a perder la voce: "Viva la guerra!", questa guerra provino, affrontino i pericoli con animo saldo e sereno, ed offrano le loro vite alla Patria "in sacra purità d'ardore"».

«Dall'alto Cadore pittoresco» scriveva due cartoline Emilio Pacchi: «Le mando i più sentiti ringraziamenti miei e dei valtellinesi miei compagni, che tutti gradimmo immensamente, e con riconoscentissimo animo, l'augurale saluto del nostro amatissimo rappresentante politico». Nell'altra raccontava «qui pure piove spessissimo, ma mentre ciò rende più pesante i servizi e produce talvolta la malinconia, impedisce al nemico di bersagliarci con le sue cannonate che finora furono per noi innocue. Evidentemente la stella d'Italia ci protegge, altrimenti a quest'ora anche noi saremmo decimati. Par quasi che le pallottole austriache cerchino di non colpirci: pochi giorni fa cadde una granata nella cucina della Fanteria mandando al Diavolo tutto, ma lasciando illesi cucinieri e soldati che furono tutti imbrattati di brodo, di pasta, di terra. lo stesso la settimana scorsa schivai un proiettile per pochi metri».

Il capitano medico Gino Morelli nell'agosto del 1916 annunciava: «Ora sono finalmente richiamato; parto oggi per Treviso da dove sarò mandato chissà dove. [...] lo parto ora come capitano, ho però il diritto di essere maggiore e da tempo ho fatto la domanda». Anche la moglie Pinetta Meschia si rivolgeva a Credaro per lo stesso motivo: «Lei può immaginare quanto affettuosamente m'interessi la nomina a maggiore del mio Gino e perciò le sono tanto grata e la prego di usare della sua preziosa e autorevole influenza perché la nomina gli arrivi utile. Perdoni questa preghiera ma sono giornate d'ansia terribile». Il capitano era consapevole delle preoccupazioni che affliggevano la moglie: «La mia Pinetta mi crede ancora in territorio italiano: finora sono riuscito ad ingannarla. Lo faccio perché possa vivere con relativa calma; soffrirebbe troppo se mi sapesse agl'avamposti. E da lontano, chi vuol bene soffre [...]; ingrandisce i pericoli e le sofferenze. Le sono grato per la lettera gentile

che lei volle scriverle; così come le son grato per quanto cercò fare perché mi fosse dato quel grado che di diritto mi spettava». Descriveva anche con trasporto e ardore la vita al fronte: «Vivo una vita di fatiche, di disagi, di entusiasmo, di felicità. Questa vita di emozioni mi dà gradimenti molto superiori a quelli che mi poteva procurare quella calma, tranquilla dell'Ospedaletto da campo. Ho paura che mi rimandino laggiù. Qui v'è un'atmosfera di ardimento meravigliosa: i bersaglieri non chiedono che di combattere, gli ufficiali hanno il solo difetto di eccedere in coraggio. Sono spesso temerari, e questo magnifico difetto può essere causa di forti malanni. Sapesse quanta fratellanza apporta il comune pericolo». In un'altra cartolina raccontava la sua esperienza di medico: «Sto organizzando in tutta l'armata degli ospedali per la cura dei feriti al polmone secondo il metodo mio, cioè con lo schiacciamento mediante pneumotorace. Dopo tanto lavoro m'è di grande soddisfazione il vedere accettate le mie idee. Mie per modo di dire, poiché sono filiazione di quello del mio maestro Forlanini e perciò il merito vero è suo».

Massimo Spiller, soldato nell'8° Reggimento Bombardieri, già l'11 settembre 1916 aveva lo sguardo rivolto alla fine della guerra; infatti chiedeva rassicurazioni in merito al suo posto di lavoro come capo di laboratorio di falegnameria presso la Regia scuola professionale di Bormio: «Considerando, in primo luogo, che venendomi a mancare quell'unico cespite d'entrata, rappresenterebbe per la mia famiglia la vera miseria, non avendo altro che le mie braccia; ed il sussidio governativo, che attualmente percepisce, non è sufficiente per vivere, dato anche l'enorme rincaro del costo di tutti i generi di prima necessità. [...] Quando tornerò congedato, dovrò forse di bel nuovo principiare a lottare accanitamente, per crearmi una nuova posizione; onde riparare ai dissesti a cui vado incontro attualmente per poter andare avanti di bel nuovo colla mia famiglia, dopo tanti sacrifici che ho fatto per farmi quella posizione, e al momento di arrivare a cogliere il frutto agognato, vedermi per causa della guerra, forse escluso per sempre».

Credaro intrattenne stretti rapporti col V° Reggimento Alpini; il 7 agosto 1915 fu invitato dal Capitano Giuseppe Bonistabile ad assistere ad una messa in ricordo «dei nostri pre[de]cessori che quassù dettero prova del valore dei forti di Valtellina». Il giorno dopo lo stesso Bonistabile rin-



graziava Credaro di averli onorati della visita e così faceva anche il cappellano del Battaglione Valtellina Riccardo Orio: «Si sente in dovere di esprimere all'E[ccellenza] V[ostra] i più vivi ringraziamenti a nome anche dei St. Ufficiali ed Alpini di detto Battaglione dando assicurazione che questo atto nobilissimo ci sarà di sprone ad attendere con rinnovato entusiasmo all'opera gloriosa della redenzione dei nostri fratelli».

Dai Bagni Nuovi di Bormio il 16 luglio 1915 il già citato colonnello del V Reggimento Alpini Mario Raffa inviava a Credaro un messaggio breve ma denso di significato: «Onorevole, incaricato di un comando superiore lascio oggi Bormio dolente di dovermi separare dal mio 5° reggimento e dalla Valtellina. Il mio dolore non trova compenso dalla lusinghiera mia nuova posizione».

Nel Fondo Credaro troviamo numerose altre lettere che risalgono a questi anni tormentati e che ben documen-



tano come la tragedia della guerra irruppe nella vita quotidiana accentuando la povertà e le difficoltà della popolazione. Testimoniano inoltre la profonda umanità del Nostro e il sentimento di solidarietà nei confronti dei suoi conterranei. Personalità politica di grande autorevolezza, Luigi Credaro si occupava indistintamente sia dei bisogni dei più umili sia delle necessità di interesse più generale e seppe sempre rappresentare con successo le esigenze della nostra Valle in seno al Parlamento.

Un vivo ringraziamento agli Autori, alla Biblioteca Credaro di Sondrio ed al Centro Studi Storici Alta Valtellina

# Cento anni fa "la spagnola", la malattia che atterrì il mondo Pierluigi Patriarca

Il 22 giugno 1918 sul giornale bisettimanale La Valtellina tra i resoconti delle battaglie che si stanno combattendo lungo il Piave, sull'Altipiano di Asiago, sul Monte Grappa, sul Montello compare un breve articolo – un trafiletto su una colonna – intitolato "La febbre dei pappataci" in cui si avverte che anche nella nostra provincia da alcune settimane si è manifestata la cosiddetta "febbre dei tre giorni". Il prof. Sanarelli, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università di Roma, intervistato al riguardo, ha fatto sapere che si tratta di una affezione determinata dalla puntura dei pappataci, piccoli moscerini che pungono di notte senza far rumore.

I soggetti che ne sono colpiti hanno febbre alta, soffrono di dolori muscolari e articolari, dolori agli occhi, cefalea, mal di gola, un po' di tosse. La malattia si diffonde con una impressionante rapidità e ha la durata di tre giorni.

E il nostro articolista così conclude: "Tutti gli scienziati affermano che la malattia non ha alcuna conseguenza, è una malattia ridicola, una malattia da burla."

La malattia da burla è la prima ondata dell'epidemia influenzale che verrà poi detta "spagnola" e che – con la seconda ondata di autunno – colpirà l'intero pianeta, coinvolgendo oltre un miliardo di persone, la metà del genere umano allora esistente, con un numero complessivo di morti di 25-30 milioni. Sarà quella che gli epidemiologi hanno definito "La più grande pandemia degli ultimi sei secoli" e che lo storico inglese Richard Collier ha chiamato "La malattia che atterrì il mondo".

L'epidemia era partita dall'America del Nord nel marzo del 1918 e si era trasferita in Europa con le truppe nordamericane inviate sul fronte occidentale. In Italia penetrò ai primi di maggio come una forma febbrile catarrale leggera della durata di pochi giorni, dapprima chiamata "febbre dei tre giorni" e confusa con la febbre dei pappataci e successivamente la "spagnola" perchè fu la Spagna, paese neutrale e quindi non soggetta a censura, a diffondere la notizia di questa epidemia.

Questa prima ondata epidemica presto, alla fine di giugno si spense, e nonostante la sua vasta estensione lasciò pochi morti (più o meno la mortalità delle solite influenze annuali).

Ma fu una tregua breve perché alla fine di agosto si ripresentò, questa volta con i caratteri di una gravità eccezionale. Subito ci si rese conto che non era un'influenza "ordinaria". Ancora una volta i primi casi si verificarono negli Stati Uniti, il 28 agosto, tra i marinai di una nave militare attraccata nel porto di Boston e dopo alcuni giorni la malattia raggiunse Fort Devens e da un giorno all'altro la base militare si trasformò in un inferno. Da una lettera datata 29 settembre 1918, firmata Roy, il medico di turno alla base militare, si ha un'idea di che cosa fosse questa nuova malattia:

A due ore dall'ingresso in ospedale i loro zigomi si colorano di viola, presto la cianosi si estende a tutto il viso, tanto che si fatica a distinguere l'uomo di colore dal bianco Ancora poche ore e cominciano a boccheggiare nel disperato tentativo di respirare, finché muoiono soffocati. È orribile. Si può sopportare di vedere uno, due o anche venti uomini morire, ma i nervi non ti reggono quando guardi questi poveri diavoli venir falciati come mosche. In media registriamo cento decessi al giorno, e la cifra continua a salire. Per parecchi giorni non abbiamo avuto abbastanza bare e i cadaveri si sono ammucchiati senza sosta. Occorrono treni speciali per il trasporto dei morti. Nel frattempo l'ondata epidemica aveva invaso tutta l'Eu-



ropa, l'America del sud, l'Africa, i Paesi asiatici. Nella prima settimana di ottobre del 1918 il virus era presente in ogni angolo del pianeta. Nelle città le scene erano le stesse descritte per le grandi pestilenze del passato. A Filadelfia, una delle città più colpite, "gli ammalati erano centinaia di migliaia e arrivavano negli ospedali sovraffollati a bordo di limousine, su carri tirati da cavalli e su carretti a mano". Ad Amburgo morivano quattrocento persone al giorno e le salme venivano trasportate ai cimiteri con i furgoni dei traslochi. A Londra in una settimana morirono 2.225 persone, più di quante ne avessero uccise nelle loro incursioni gli aerei e gli Zeppelin tedeschi in quattro anni di guerra.

Al fronte –nelle trincee, nei baraccamenti, negli ospedaletti da campo – i medici descrissero scene apocalittiche, come quella del sottotenente medico Giuseppe Agostoni, del 53° Reggimento Fanteria, che si trovava a Cittadella, alle pendici del Monte Grappa nella scuola elementare trasformata in ospedale militare: "Uomini letteralmente soffocati da edema polmonare, polmoni talmente inondati di sangue, bava e muco da rendere i volti grigi e le labbra viola, mentre ogni respiro disperato sembrava il verso di un'anatra".

Le mitragliatrici, le bombe a mano, le granate erano strumenti di morte meno temibili del virus letale della spagnola, che aggrediva di nascosto senza far rumore. Anche i medici più esperti non avevano mai visto malattie di tale violenza.

Era una malattia feroce e crudele che compariva im-

provvisamente in pieno benessere. I sintomi iniziali erano quelli della febbre influenzale, simili alla febbre dei tre giorni della prima ondata primaverile (febbre alta, prostrazione profonda, mal di gola, mal di testa, dolori muscolari, a volte epistassi), ma poi - nel giro di due-tre giorni o addirittura di poche ore - in molti malati sopraggiungevano le complicazioni, quasi sempre respiratorie sotto forma di polmonite acuta, fulminante, "la polmonite più acuta che si potesse immaginare", che portava rapidamente alla morte tra le atroci sofferenze dell'asfissia. "È soltanto questione di ore [...] la morte arriva dopo una breve e disperata lotta per respirare" aveva scritto il medico del campo militare di Fort Devens. Era un'influenza nuova, terribile e misteriosa, che uccideva soprattutto i giovani adulti in buona salute tra i 20 e i 40 anni e raramente gli anziani e i bambini, da sempre le vittime preferite delle epidemie influenzali.

Era una nuova peste: come per la peste se ne ignorava la causa (si parlava di un germe piccolissimo non visibile al microscopio ottico, si scoprirà più tardi, quando si avrà a disposizione il microscopio elettronico, che si trattava di un virus) e non vi erano terapie utili (le cure erano sintomatiche, cioè volte contro i sintomi della malattia: contro la febbre aspirina, fenacetina; caffeina, digitale, canfora per sostenere il cuore; contro i dolori valeriana, morfina...). Il farmaco più usato era il chinino, andava a ruba nelle farmacie e il prezzo era salito alla stelle. Ma il chinino non era che un farmaco sintomatico e nulla poteva contro la rapida e fatale evoluzione della malattia. La terapia della spagnola – qualcuno ha scritto – consisteva fondamentalmente in "quattro pastiglie di chinino e un po' di paglia per morirvi sopra".

L'Italia ha il triste privilegio di essere stata una delle prime nazioni colpite dalla seconda ondata d'influenza, Dalle poche notizie che filtravano attraverso i giornali locali si può arguire che in diverse città già ai primi di settembre l'influenza era presente nella popolazione civile e "alla fine del mese era diffusa in ogni parte d'Italia". Poi venne l'apocalisse. Ottobre fu il mese della grande morìa: 4.000-5.000 vittime al giorno nel nostro Paese in questo ottobre nero. Intere famiglie distrutte, paesi svuotati, la popolazione terrorizzata da questo "finimondo".

Verso la metà di novembre l'epidemia cominciò ad attenuarsi e alla fine di dicembre era pressoché completamente regredita, per poi riprendere alla fine di gennaio del 1919 con una nuova poussée di minor estensione e di minor durata, ma ancora con numerosi decessi.



talia fu uno dei Paesi più colpiti dalla spagnola. Non esistono dati sulla morbilità (numero complessivo dei malati) perché non vi era l'obbligo della denuncia; una morbilità elevatissima, di milioni di ammalati, che non trova eguali in nessuna delle precedenti epidemie della storia moderna. Per fortuna l'influenza spagnola non aveva una letalità elevata, altrimenti sarebbe stata veramente la fine del mondo. La maggior parte dei soggetti colpiti guariva in pochi giorni. Se si prendono in considerazione tutti i casi, anche quelli più lievi, la letalità (numero dei morti su 100 malati) fu del 3-4 %, ma nei malati con complicazioni essa raggiungeva il 60 o addirittura l'80 %. In altre parole quando sopraggiungevano le complicazioni broncopolmonari o meningee il malato aveva poche probabilità di sopravvivere. L'influenza diveniva la peste, il colera, il tifo petecchiale, le malattie epidemiche inesorabili, le pestilenze dei tempi passati.

In Italia i morti per spagnola sono stati circa 600.000, una cifra che pone il nostro Paese al primo posto in Europa nella graduatoria del tasso di mortalità. Una cifra enorme se si pensa che negli USA i morti furono 548.000, in Russia 450.000, in Germania 225.000, in Francia 166.000. In Europa si ebbero più di 2 milioni di vittime, in Asia oltre 15 milioni e mezzo e sull'intero pianeta alla fine della carneficina della spagnola si contarono 21 milioni e mezzo di morti. E fu una conta in difetto, perché le stime degli epidemiologi arrivano a cifre che vanno dai 25 ai 30 milioni. In quattro anni di guerra morirono in combattimento 10 milioni di uomini e in totale le vittime della Prima guerra mondiale furono 15 milioni; in quattro mesi la spagnola ne uccise non meno di 25 milioni.

In Italia, uno dei paesi più colpiti dall'epidemia e nello stesso tempo uno dei maggiormente coinvolti nel conflitto mondiale, i morti di spagnola arrivarono ad un numero molto vicino a quello delle vittime della guerra(calcolato 650.000).

La spagnola è "la malattia che atterrì il mondo", la più grave pandemia che si sia mai vista, e per numero di morti forse ancora peggiore della peste nera del Trecento, che fu consegnata alla storia con 30 milioni di vittime; la più estesa malattia epidemica dell'umanità, la malattia globale che ha colpito più di un miliardo di persone di tutti e cinque i continenti, la metà della popolazione mondiale allora vivente. La sua tragica unicità sta nell'estensione planetaria dell'epidemia, ma soprattutto nella brevità del tempo in cui si è consumata. La più grave epidemia di colera in Italia impiegò due anni (1854-55) per annientare 250.000 persone, l'epidemia di influenza spagnola nel nostro Paese ne uccise più del doppio in 120 giorni. Nella provincia di Sondrio i primi casi della seconda ondata di influenza spagnola si verificarono verso la fine di settembre. Il giorno 30 settembre 1918 il prefetto di Sondrio invia ai Signori sindaci e ai signori ufficiali sanitari della provincia una circolare in cui avverte che l'epidemia che si sta diffondendo "non si differenzia affatto dalla comune influenza che quindi deve essere considerata come influenza vera e propria e chiamata con questo nome, abbandonando le denominazioni esotiche (spagnola) che non sono per nulla giustificate e servono solo ad esaltare le fantasie con un certo colore misterioso, che è del tutto fuori luogo... Le popolazioni non si devono allarmare, trattandosi di malattia che non ha nulla di misterioso e

che nel grandissimo numero di casi è a decorso benigno: tuttavia hanno il dovere di adottare le misure indispensabili a limitare l'estensione".

Dopo tre settimane, esattamente il 20 ottobre, nel momento della maggiore acuzie della malattia con migliaia di morti al giorno, il primo ministro Vittorio Emanuele Orlando, invia una circolare "a tutti i Prefetti del Regno" assicurando che, secondo quanto è emerso dai lavori del Consiglio Superiore di Sanità, "l'attuale forma epidemica altro non è che influenza, identica a quella che già infierì, e fu felicemente superata, negli anni 1889-90: nessun motivo quindi di particolare preoccupazione"; inoltre raccomanda alle SS.LL. di mettere finalmente termine alle voci allarmistiche di una malattia esotica "che impressionano sinistramente le popolazioni e ne scuotono la resistenza morale e fisica". Insomma il governo insiste nell'affermare che la temuta epidemia è un'influenza, sia pure di una certa gravità, ma pur sempre influenza ed è proibito pronunciare il termine "spagnola": esso evoca pestilenze esotiche, misteriose e mortali.

Era il 20 ottobre. La spagnola aveva già creato i suoi ir-



reparabili guasti: a quella data il solo comune di Sondrio registrava 72 morti per influenza. I giornali locali non informano sull'andamento dell'epidemia, non pubblicano notizie sul numero dei malati e dei morti, hanno disposizioni precise da parte delle autorità: nascondere le dimensioni del flagello.

Nei tre mesi (ottobre-dicembre 1918) in cui è divampata la spagnola in provincia i giornali valtellinesi si sono limitati a pubblicare qualche raro articolo divulgativo sulla malattia influenzale in generale e sulle misure profilattiche da adottare. Il Corriere della Valtellina il giorno 11 ottobre scrive che "si tratta della solita influenza, verificatasi quest'anno in forma più acuta" e, dopo aver elencato le consuete norme igieniche "per preservarsi dalla malattia", consiglia a coloro nei quali la malattia è già insorta di "ricorrere al medico ed in attesa prendere un buon purgante". La Provincia di Sondrio, dal canto suo, in un articolo pubblicato il 24 ottobre riferisce che "l'epidemia influenzale in corso, per numero di casi in rapporto alla popolazione, per numero di complicazioni e di decessi, si tiene ancora al di sotto dei limiti normali di altre epidemie passate" e sostiene che "è inutile, e molte volte dannoso, prendere le medicine preventive". L'unica cosa da fare è disinfettare, disinfettare tutto: pavimenti, scale, corridoi, usci, mobili, stoviglie, biancheria personale, da letti e da mensa, panni, eccetera, eccetera.

Oggi sappiamo che la disinfezione conta poco, non limita la diffusione dell'infezione virale che si trasmette per via aerea attraverso le goccioline di secrezione delle alte vie respiratorie (naso, bocca, laringe) emesse con gli starnuti o con i colpi di tosse o anche con la semplice conversazione. È importante invece evitare gli assembramenti e in realtà vengono aboliti i funerali, le messe solenni, le processioni, ma il popolo trova conforto e speranza nella preghiera collettiva e le chiese sono più affollate del solito durante le comuni funzioni religiose.

La spagnola fece il suo ingresso a Sondrio, all'improvvi-



Capanna Milano - Settembre 1915

so, nei primi giorni di ottobre del 1918 e già il 7 ottobre l'ufficiale sanitario dottor Giuseppe Sertoli si era affrettato ad avvisare il sindaco, l'avvocato Antonio Longoni, della necessità di una pronta "spedalizzazione" dei malati più gravi.

L'ospedale accolse la richiesta e mise a disposizione 25 letti nell'ala est del fabbricato, la Sanità Militare dal canto suo approntò per i malati civili 14 letti del Reparto isolamento dell'ospedale militare alloggiato nel padiglione per tubercolosi. (L'ospedale militare allestito a Sondrio - Ospedale da campo n.023- disponeva di oltre 500 letti così distribuiti: Reparto chirurgico nell'Istituto Salesiano S. Rocco; Reparto medico nella Casa di Ricovero; Reparto isolamento nel padiglione per tubercolosi dell'Ospedale, costruito nel 1909, mai funzionante per difficoltà finanziarie).

La lunga lista delle vittime dell'influenza spagnola inizia a Sondrio il 4 ottobre quando in via Ferrari muore una donna di 39 anni, poi i morti si susseguono al ritmo di tre-quattro al giorno. Il custode del cimitero non riesce a provvedere all'escavazione delle fosse e chiede aiuto. I morti vengono deposti nella bara avvolti in lenzuoli impregnati di sublimato corrosivo e trasportati al cimitero senza accompagnamento. I medici non riescono a far fronte alle necessità dei malati; sono rimasti in pochi, sono quasi tutti sotto le armi nei vari ospedali militari. I novemila abitanti di Sondrio hanno un solo medico, il dr. Giuseppe Sertoli, unico medico condotto che svolge anche le funzioni di ufficiale sanitario.

Anche in ospedale la situazione è critica. L'ospedale ricovera gli ammalati poveri e quelli molto gravi: i poveri sono moltissimi e i gravi continuano ad aumentare. I posti letto scarseggiano, l'assistenza infermieristica è scadente (nel reparto maschile vi è un solo infermiere, coadiuvato da un malato cronico che si presta a disimpegnare qualche servizio) e l'assistenza medica è del tutto insufficiente. Vi è un solo medico ospedaliero, il direttore e primario chirurgo dottor Francesco Buzzi, perché l'altro medico "incaricato", "medico aggiunto in prima", l'onnipresente dottor Giuseppe Sertoli, è impegnato giorno e notte nella sua duplice attività di medico condotto e ufficiale sanitario. L'ospedale, che già ricovera malati che provengono da altri comuni, i malati gravi del manicomio e i malati che provengono dai centri profughi, non è in grado di accettare altri ricoveri.

"Visto lo stato attuale della salute pubblica e riconosciuta la necessità di evitare affollamenti", il prefetto della provincia di Sondrio il 24 ottobre vieta "l'ingresso nella casa degli ammalati del corteo accompagnante il Viatico" e ordina la chiusura dei cimiteri in alcuni giorni della settimana e naturalmente la chiusura delle scuole.

Nell'aprile del 1919 una circolare del prefetto di Sondrio a tutti i sindaci della provincia annuncia che da settimane non vi sono più casi di influenza. È ufficialmente cessata l'epidemia di spagnola.



Non ci sono resoconti, nessuno ha scritto una cronistoria della spagnola in Valtellina. Quella che noi oggi abbiamo è oral history, sono storie tramandate oralmente, e nemmeno di prima mano, perché coloro che hanno vissuto quel terribile autunno oggi non esistono più. Sono storie che i più anziani di noi hanno sentito raccontare dai loro padri o dai loro nonni. Storie di famiglie dimezzate, di bambini rimasti soli con la madre a letto agonizzante e il padre al fronte, di paesi deserti, di sepolture affrettate senza corone e senza cerimonie, di reduci che tornano vittoriosi dalla guerra e trovano i loro parenti al cimitero. Di scritto rimangono i numeri nella loro cruda realtà, ma



anche questi sono scarsi e incompleti. Come è per le statistiche a livello nazionale (e mondiale), anche per la provincia di Sondrio risulta estremamente difficile, praticamente impossibile, stabilire il numero esatto dei morti di spagnola. Nell'archivio dell'Amministrazione provinciale e nell'Archivio di Stato di Sondrio non si può rintracciare alcun dato utile per rielaborare statistiche riguardanti l'intera provincia.

Come già detto, i giornali dell'epoca non hanno mai riportato il numero dei decessi causati da questa epidemia. I numeri bisogna andare a cercarli a livello locale, negli uffici di stato civile dei comuni o negli archivi delle parrocchie. Nel comune di Sondrio abbiamo dati sicuri, ufficiali, dal momento che presso l'Archivio storico comunale è rintracciabile il prospetto riassuntivo inviato dall'ufficiale sanitario al prefetto. In esso risulta che i morti per influenza furono 173 dal 4 ottobre 1918 al 30 di dicembre (di cui 151 nei due mesi di ottobre e novembre), poi nel primo trimestre 1919 in una seconda poussès morirono della malattia altre 23 persone. Complessivamente quindi i morti di spagnola nel comune di Sondrio furono 196. La falcidie della spagnola si concentrò a Sondrio nel periodo ottobre-novembre, quando in due mesi morirono per la malattia 151 persone, pressapoco lo stesso numero di morti per qualsiasi causa che il comune normalmente registrava nell'arco di un anno e mezzo. Questi sono i dati del comune di Sondrio e sono dati sicuri. Per il resto della provincia, nei registri anagrafici comunali e nei libri mortuorum parrocchiali non sempre sono indicate le cause di morte. Tuttavia, prendendo in considerazione i comuni "virtuosi" che hanno registrato le cause di morte e conoscendo il numero degli abitanti in quei comuni in quegli anni, possiamo risalire all'indice di mortalità della terribile influenza, che risulta essere del 15 per mille. Pertanto su una popolazione di 142.000 abitanti (tanti erano gli abitanti della nostra provincia nel 1918) il numero di morti per spagnola nella provincia di Sondrio dovrebbero aggirarsi - con buona approssimazione - attorno al numero di 2.100.

Dai dati ufficiali del Ministero della Guerra (Albo dei militari del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Guardia di Finanza morti o dispersi nella Guerra Nazionale 1915-1918, vol.XI Lombardia) risulta che i soldati valtellinesi e valchiavennaschi morti o dispersi nella Grande Guerra furono 2.060. Anche nella provincia di Sondrio, come nel resto d'Italia, il flagello biologico ha pareggiato i conti con lo sterminio bellico.

# GLORIOSISSIMI COMBATTENTI...

Siamo ormai prossimi alla conclusione del centenario della 1^ Guerra Mondiale, purtroppo devo sottolineare che nei nostri paesi, naturalmente parlo di quelli del mio circondario, le commemorazioni e le occasioni per ricordare con il doveroso riguardo quel periodo storico non hanno dato i risultati sperati salvo in poche occasioni dove l'impegno esclusivo degli insegnanti ha portato pochissimi se pur eccellenti lavori di ricerche presentate dai loro alunni.

Quando sembra ormai tutto passato ecco però affiorare inaspettatamente dal passato un curiosissima lettera. Il direttore del museo della Grande Guerra di Maserada (Paese in prov. di Treviso) scrive al Sindaco di Mantello che, rovistando fra i cimeli custoditi nel suo museo, ha rinvenuto una pagina di un giornale, IL CANDELU', che riporta integralmente uno scambio epistolare fra gli alunni di 4<sup>^</sup> e 5<sup>^</sup> elementare di Mantello e il Colonnello Comandante Fiori della Brigata Caserta a quei tempi dislocata a difesa del nostro invalicabile confine lungo le sponde del fiume Piave proprio nel territorio di Candelù.

Era il 15 giugno 1918 e fino al 25 giugno si tenne la furiosa battaglia lungo le sponde del Piave quale controffensiva alla famosa "Disfatta" di Caporetto, come ben sappiamo il nemico non doveva varcare quel confine, tutti reparti schierati diedero il massimo e alla fine ne uscirono vittoriosi.

Non abbiamo ancora scoperto se ci fosse un motivo particolare che mosse lo spirito patriottico della maestra a sollecitare i suoi allievi a scrivere la bellissima lettera e aggiungerci anche il suo personale pensiero, non tralasceremo di indagare troppo importante giungere a una conclusione e questo è anche desiderio del carissimo Direttore del Museo di Maserada. Per il momento abbiamo solo rintracciato i nominativi degli alunni che probabilmente nel 1918 frequentavano le classi 4<sup>^</sup> e 5^ elementare a Mantello risalendo ai nati nel 1907-1908 che appunto avevano l'età per frequentare quelle classi:

#### Anno 1907

Codera Gemma, Codera Edgardo, Lanzini Ella, Mazzucchi Silvio, Pola Angelina, Poncetta Valerio, Poncetta Romilda, Poncetta Cleofe, Ravasio Paolo, Zecca Giovanni Battista.

#### Anno 1908

Barbiero Elvira, Barambani Maria, Bonaiti Bruno, Barbiero Cornelia, Codera Maria, Dell'Ambrogio Amadio, Fumagalli Marco, Forni Ivo, Garzelli Giuseppe, Martolo Bruno, Martinalli Mario, Martinalli Elisio, Orio Agostina, Poncetta Vittorio, Poncetta Anna, Poncetta Guido, Poncetta Paride.

Pubblicando sul nostro giornale e sito questo elenco speriamo di riuscire a contattare qualche discendente di questi alunni e saperne un po' di più di questa vicenda. Riguardo alla maestra, della quale non conosciamo nemmeno il nome, senza essere maliziosi, ci viene da pensare che fra i gloriosi combattenti ci fosse lo spasimante, il moroso o addirittura il marito o qualche figlio, chissà vedremo di scoprirlo. Ci affidiamo quindi a tutti i nostri alpini di Mantello e a tutti gli abitanti che sappiamo leggono con passione il nostro "VALTELLINA ALPINA" affinché ci diano tutte le notizie in merito ringraziandoli fin da ora. Ecco la pagina del giornale "IL CANDELU' "numero unico del 14 luglio 1918.

Alpino Carlo Raffaele Valena

Per le gloriose Brigate



I difensori della Patria

CANDELU'

Telegrammi

e civere di compiacimento

### E durante l'Adunata di Trento succede che...



Seduto in compagnia dei miei famigliari nel "giardino" marciapiede davanti a un bel ristorantino in attesa di un bel piatto di canederli al burro fuso osservo su un tavolo appena più in la fila di cappelli alpini di altri commensali. Mi attrae in particolar modo un cappello da sergente con attaccato lo stesso distintivo che porto io, del Battaglion Bolzano. Non ci penso su due volte e: "Chi di voi è il sergente del Bolzano?"

"lo - risponde prontamente un signore alzandosi da tavola e venendomi incontro - è da un po' che guardo il tuo cappello e il tuo distintivo anche tu? Sergente Luigi Rossi da Sestri Levante, si nel '74, Compagnia Comando, prima col Tenete Scozzaro poi col Capitano Malpaga".

E alè partono i ricordi. Abbiamo fatto praticamente tutta la naja assieme: è il secondo che ritrovo, gli altri dove saranno?

# Le tracce delle storia...

# Edda Giancola e Raffaella Annovazzi



La luce rarefatta dell'aurora rivela la linea incerta e decrescente di un crinale, dove il paesaggio naturale è intatto; la natura prende vita sussurrando nel silenzio del giorno che avanza. Un silenzio intriso di ricordi qui in Vallumbrina un luogo che porta le tracce più significative del primo conflitto mondiale, una "trincea attiva" dove gli echi della Guerra Bianca riecheggiano prepotenti.

Il contesto è talmente irreale da apparire come un quadro, i colori sono vivi e i tratti ricordano pennellate che avanzano lente tra le rocce, che animano questo storico contesto panoramico dove emergono, resilienti, architetture del passato. Al di sotto della cresta, sul versante occidentale, si scorgono i preziosi resti di vecchie baracche teatro di molte battaglie, come il Bivacco Battaglione Skiatori Monte Ortles (3122 m), recuperato con lodevole maestria e per volontà del compianto maestro Mario Testorelli a partire dal 1970 dal Gruppo Alpini di Valfurva. Questo è proprio il nostro punto di partenza, che amiamo camminare tra vette e creste rocciose per respirare l'aria frizzante e, ad occhi chiusi, ripercorrere i numerosi avvenimenti che i libri ci hanno restituito trasformandoli in ricordi importanti. Per concretizzare un ricordo che è diventato "il nostro", abbiamo deciso di rivivere la storia, celebrando i luoghi della memoria attualizzandoli; un progetto ambizioso o semplicemente l'occasione per immergersi nella storia vivendola. Forse nulla di nuovo, ma un pensiero sufficiente per entusiasmarci tanto da voler concretizzare il progetto attraverso un'insolita Tesi di Laurea. Il titolo è work in progress, l'ultimo tassello di un lavoro che parte da basi solide, quelle del nostro bivacco "contemporaneo" raggiungibile percorrendo un percorso escursionistico faticoso ma mai difficile, concepito come un museo a cielo aperto, dove l'escursionista potrà vivere trincee, baracche in rovina e fortificazioni attraverso un suggestivo cammino esplicativo che ripercorre i passi degli Alpini che, durante la Grande Guerra, vissero qui per tre lunghi anni. Bivacchi e rifugi sono una risorsa strategica per il turismo alpino, che con l'avvento di tecnologie di alto livello e soluzioni ecosostenibili all'avanguardia, ha trasformato queste architetture "ad alta quota" in veri capolavori creativi. Il nostro approccio non è solo edonistico, è la natura dei luoghi a dettare il tema; l'obiettivo è creare un manufatto in simbiosi con il paesaggio traendo dal contesto l'ispirazione. L'idea di progetto prevede un ampliamento vitreo dell'originaria struttura lignea a capanna, uno spazio dall'assetto planimetrico semplice e funzionale ma con importanti connotati identitari e paesaggistici capace di aprirsi al confronto con il paesaggio.

Qui il "genius-loci" irrompe attraverso grandi vetrate fondendosi con l'architettura divenendo protagonista assoluto.



Un manufatto dalla forte identità che con la sua armoniosa geometria di forme, oltre all'uso magistrale degli elementi naturali, diviene testimone esemplare.

Un'architettura che adagiandosi sulla roccia si ispira alle tipiche capanne della zona e si protende a sbalzo con un inserto in vetro che rivela un interior design ricercato capace di generare un insieme "senza tempo". Senza dimenticare un panorama mozzafiato fra rocce e stambecchi, immerso nel silenzio della natura, essenziale come essa.

RINGRAZIAMENTI Marino Amonini, Ilde Testorelli anima del museo Vallivo di Valfurva, Amerigo Confortola Capogruppo e tutto il Gruppo Alpini di Valfurva.

### Manutenzione al "Sentiero delle Coppelle"

C'è da rifare un ponte? Ecco che gli alpini se ne fanno subito carico! Così una ventina tra Alpini e volontari di Piatta hanno rimboccato le maniche, sabato 2 giugno, per rimettere a nuovo un ponte in legno sul Rio Vallecetta, intorno alla quota dei 1800 m, che permette di percorrere il Sentiero delle Coppelle. Questo itinerario tematico, che si sviluppa nella fascia altitudinale tra i 1.700 e i 1.900 m di quota, permette di raggiungere i massi con le coppelle individuati dopo gli anni '70 dai Prof. Davide e Francesco Pace (padre e figlio). Per valorizzare questa presenza storica, anche quest'anno gli alpini, affiancati da un paio di ragazzi del CAG di Valdisotto, tutti i giovedì di luglio ed agosto si impegneranno ad accompagnare turisti ed appassionati a riscoprire i segni lasciati dai nostri predecessori su superfici di rocce affioranti e cercare di carpirne il loro significato. Già diverse scolaresche hanno attinto e ritenuto positivo questo tipo di esperienza. L'opera degli Alpini, in particolare, è rivolta alla salvaguardia dei manufatti, alla manutenzione della sentieristica e della segnaletica. Chissà che anche qualche lettore di Valtellina Alpina ne uscirà incuriosito!

Alfredo Praolini



# TROMBE E SALAMI da RAGÙ di G. M. Bonaldi La Ecia

Nel 1919, verso la fine, la Naja si impetosì di me e pensò di mandarmi in congedo.

Giù a Milano, al deposito del Quinto, ecco il buon colonnello Musso, cordiale e paterno: "Oh! bene! viene proprio a tempo! Intanto che arriva l'ordine di congedo e ci vorranno ancora due o tre mesi, la mando su a Tirano, dove ho bisogno di chi mi comandi una compagnia. Magari lei preferisce andare lassù che neanche stare quì a Milano ad annoiarsi" e dovergli dire "ma che piacere! Ci vado di corsa!" mentre invece avresti un pò di diritto anche tu di stare qualche mese a Milano, dopo anni di naja su per i bricchi della Valcamonica, con tanta neve e tanto ghiaccio e mesi interi di linea che, quando discendevano a riposo non sapevano nemmeno più di essere uomini e meno male che si poteva scappare a Brescia, dove vi era modo di rinfrescarsi la memoria e rifarsi del digiuno.

Su a Tirano c'era una compagnia "ricuperi" gente cioè che proveniva da ospedali, convalescenziari, dalla prigionia, da battaglioni disciolti e tutti attendevano il sospiratissimo giorno del congedo che non veniva mai.

La disciplina di questi reparti, dove era un continuo avvicendarsi di ufficiali e di soldati era a quota zero ed anche più sotto: il mio predecessore, buon uomo, per non aver grane, aveva mollate del tutto le redini e quando arrivai a Tirano, la situazione era sempre più peggiorata.

Il tenente dei carabinieri che mi venne a far visita, ci tenne mezz'ora a contarmele tutte: gli Alpini non stavano tanto a pensarci ed ogni tanto facevano persino dei viaggetti in Svizzera a portar fuori qualche bricolla per conto degli "spalloni"di Valcamonica, così per tenersi in esercizio: su a Sernio, dove erano di guardia ad una polveriera, la sera di san Rocco, festa del paese, avevano fatti fuori tutti i razzi da segnalazione e tutta la notte era stata una girandola pazza di fuochi colorati: proprio a Tirano, al di là dell'Adda, c'era un gran deposito di benzina, in consegna agli Alpini che vi distaccavano una guardia, ma macchine e camions di borghesi ci andavano a fare rifornimento sfacciatamente, sul fil del mezzogiorno ed una volta che, da Milano, venne una ispezione, un maggiore, fesso come la luna, fece rapporto che i fusti eran tutti pieni, perché lui ne aveva battuti almeno duecento, così a caso è tutti avevano dato suono come se fossero rasi fino al tappo, merlo che non aveva pensato che lì sotto scorreva l'Adda, limpida e fresca!..

Rubamenti di pollai, invasioni di fienili per passarvi la notte con le Giovannine e le Margherite di buona volontà, erano cose di ordinaria amministrazione: pensare di fare ispezioni ed appelli, la sera, nessuno mai ci aveva badato, così il caos era completo.

Bisognava rimboccarsi le maniche ed usare la maniera forte, perché con gente simile le mezze misure era come dar biscotti ai muli ed allora mi venne in mente la ricetta che usavo al battaglione Edolo, coi mussi riottosi e recalcitranti.

Due cassette di cartucce e via per sei ore su per le mulattiere del rifugio Garibaldi: tornavano che erano agnellini da mettere nel presepio. E così instaurai istruzione al mattino con zaino e tutto l'armamento in piazza d'armi o su per le colline ombrose: al pomeriggio una marcetta di tre ore nei dintorni ed al sabato, marcia dal mattino alla sera: erano gente dalla bocca dura e il morso lo si doveva tenere ben teso: però due mesi dopo quando il signor colonnello venne a vedere, una parvenza di reparto abbastanza in ordine quella accolta di pelandroni ce l'aveva e il colonnello mi fu generoso di buone parole e così io che attendevo il cambio da qualcuno più giovane di me, fui fregato: "Ho ho proprio piacere! Bravo! allora intesi, lei rimane quì ancora due o tre mesi!... proprio vero che, sotto la naja, a fare lo zelante ti riduci a far la figura del fesso.

Tre giorni dopo, il tenente della finanza di Madonna di Tirano, venne con sei alpini colti con le bricolle in spalla e questa era cosa che si poteva accomodare, ma il peggio era che dovevano essere almeno una quindicina e vi era stata battaglia con le sue guardie: due avevano avuta la testa rotta e piuttosto bene, da legnate pesanti mezzo quintale. Doveva fare rapporto e le grane che ne sarebbero successe erano ben prevedibili.



Andai in caserma, con gli occhi fuori della testa: allarme improvviso! zaino in spalla! viveri al seguito ed in meno di mezz'ora, la compagnia arrancava su per la mulattiera che porta al Mortirolo, una marcia da rompere la schiena ad un cammello e stavolta avremmo un pò visto chi mollava per primo.

Meta: il Mortirolo, poi Edolo e di lì per il passo dell'Aprica, ritorno a Tirano: anche la pelle dei piedi dovevano lasciare per la strada!

Al primo alt, ispezione agli zaini: chi li aveva alleggeriti alla partenza, credendo di fare il furbo, ci mette dentro altrettanto peso di sassi e la sera li dovrà poi consegnare in caserma al rientro: tentativi di mal di pancia o di mal di piedi soffocati sul nascere! la marcia punitiva continua ed a mezzogiorno, la compagnia recuperi del Tirano, faceva ingresso trionfale a Edolo, fanfara in testa e sembrava il ritorno dei Crociati da Gerusalernme: "zùm, pài, pài! zùm, pài, pài! ciúm!! ciúm! ratasciúm!"... Già, perché questa che era la più sfessata compagnia di tutto l'esercito italiano aveva persino una fanfara, fatta di strumenti raspati chi sa dove e quei lanzi ci tenevano a sfilare sempre con la musica in testa, ma eran versi tali che

persino le cornacchie che facevano il nido sul campanile di Tirano, quell'anno avevano cambiato posto.

Quelli dell'Edolo, erano sulle finestre della caserma a darci la baia: "Allievi! Te ghe portat ol salàm al síndech! - Ét endít la àca per fa l'Alpino? – Girà Tirà, che la strada, l'è longa" e quelli del Tirano a rispondere con insolenze peggiori.

Breve alt, per tirare il fiato e mangiare il rancio, poi via per la strada dell'Aprica, piena di sole e di polvere: due o tre cercano di impietosirmi, perché stan male: "niente! marcherete visita stasera a Tirano! Compagnia avanti, march! Passo di strada!"

All'Aprica altra sosta e poi giù per la strada che scende nella val dell'Adda.

Fatti duecento metri, eccoti il maresciallo dei carabinieri e due militi all'inseguimento: si presenta e fa regolare rapporto che su al passo, in una osteria, gli Alpini han tenuto a bada l'ostessa ed han fatti sparire dieci chili di cotechini freschi: tempo di mangiarli non lo hanno avuto, se si perquisisce la compagnia e si rendono i salami all'oste, non è il caso di fare rapporto per così poco: robe che capitano in tutti i reparti. Intanto era sopraggiunta l'ostessa, strillando come un'oca che pelassero viva.

Mi venne un accesso al fegato: solo ieri sera avevo trafficato col tenente della finanza perché facesse un rapporto addomesticato: tre giorni prima ero stato un paio d"ore dal prevosto di Sernio, per via di un affare di ragazze e le madri volevano che gli Alpini le sposassero, poi le sinforose non seppero nemmeno dirmi se gli infami seduttori erano biondi o neri, perché al buio tutti si assomigliavano e ci fu solo una a ricordare che il suo aveva la barba, un pò troppo ed un pò poco per capire di chi si trattava e adesso quest'altra grana, dei salami!

No! niente mezze misure! Perquisire tutta la compagnia ed i colpevoli dritti a Brescia, al tribunale militare, dove gli anni di galera li regalano come i confetti! perchè adesso basta!" "Vi assicuro che il ricordo stavolta vi durerà un pezzo e questa è l'ultima che combinate!"

Branco di lazzari, indegni di appartenere ad un battaglione come il Tirano: il congedo lo vedrete col telescopio, parola mia e il giorno di Natale faremo una marcia il doppio di questa, ve lo dico fin d'ora e vedrete che vi addomesticherò come tanti pecorini!"-

I duecento pelandroni stavano sotto la gragnuola delle insolenze, coi musi di pietra, indifferenti, come se la cosa non li riguardasse affatto.



Zaini e tascapani rovesciati sulle sponde della strada, giberne aperte e frugare dappertutto, anche sotto il cappello, capaci di tutto questi figli di cani e nessuno tenti di sottrarsi alla perquisizione o di scantonare, perché quello se ne accorge dopo.

- "Avanti maresciallo! Proceda pure!"

Musi da pelarsi le mani a sberlottarli, sorrisetti ironici a fior di pelle, mano, mano che il maresciallo ed io dietro, passiamo per le file e i due carabinieri occhieggiano, fiutano, rovistano dappertutto, fra, un finimondo di oggetti di corredo e indumenti di ogni razza.

- Niente! dei salami neanche l'odore!

Il maresciallo insiste e non disarma, non vi è dubbio, i salami devono essere da qualche parte e dice che una volta, a Susa, dove fece il primo servizio, certi artiglieri da montagna, avevano nascoste delle galline dal cattivo acquisto nello sbuffo dei pantaloni e la faccenda la si seppe soltanto dopo.

Ah sì? niente deve essere lasciato intentato, pur di trovare i ladri; mettete la compagnia magari nuda, ma i salami si devono trovare ad ogni costo.

- "Compagnia, attenti! Calate le braghe!"... un mormorio esterefatto corre per le file e gli Alpini si guardano, tra divertiti e increduli, di fronte a simile comando.
- Anche sordi siete diventati adesso?" Braghe a terra ho detto e di corsa!"... le cinghie si allentano e calano i sipari, mentre i "beduini"si dànno la baia fra di loro e risate sommesse vanno da squadra in squadra, per certi scoprimenti estemporanei.

Camicie al vento, farsetti a maglia corti su certe gambe pelose da bisonte, legacci che svolazzano dappertutto come code di biscia: sulla strada, contadini e passanti si arrestano allibiti, la gente del paese si dà la voce e corre per i campi a vedere simile scempio, mai visto, nè immaginabile.

Profili e scorci degni dello scalpello di Michelangelo e se c'era il mio amico Novello, Raffaello degli Alpini, ne avrebbe tratto certo il suo capolavoro: duecento lazzari, con le braghe in mano, il gran pavese della biancheria al sole e il maresciallo, rotondetto e cauto, occhi e naso intenti, tesi al primo sospetto della refurtiva ghiotta...

Marciavamo da mezzanotte e la giornata era stata calda: le maschere antigas erano già state versate per cui preferii non assistere a questa seconda operazione e me ne stetti in disparte, in dignitoso ed aggrondato silenzio...

Viene il maresciallo, scornato e deluso: anche questa volta niente!

Sbatte i tacchi nel congedarci, ma i salami, i salami, perdio! ci devono ben essere da qualche parte: oste e carabinieri battono in ritirata e li insegue il coro beffardo di tutta la compagnia che si sta riimbracando: "male reoplàni! Déghela a lùr la carna grassa!"...

- "Via, via, fare svelto e spicciarsi, chilometri per Tirano ce ne sono e molti e non crediate che tutto sia finito, perché questa sera ne riparleremo: intanto la compagnia è sotto ritenuta!"...

Risate allegre e lazzi corrono per le file ed aiutano a dimenticare la stanchezza: ecco le prime case di Tresenda: fanfara, avanti! Inno degli Alpini!"

Clarini e cornette ricamano le prime note della vecchia canzone: "dai fidi tetti e dai villaggi"e adesso toccherà ai tromboni ed ai bombardini darci sotto, con le loro voci, gravi e profonde, come a segnare il passo sicuro e fedele dei "fieri Alpini che son partiti" ma, cosa succede che non si sentono nemmeno ed i trombettieri fan ben finta di gonfiare le gote per far vedere che ci soffiano dentro, ma una nota, che è una nota non si sente!...

Oh, buon Dio, protettore degli Alpini, levami questo pistocco che mi son trovato fra le mani!...

Pieni, intasati di salami, tromboni e bombardini, gonfi e gravidi come pance di coniglie e i trombettieri, musi di bronzo, con occhi da pigliaingiro tali che un manico di piccozza lo ridurrei come uno stecco se lo potessi manovrare a modo mio, subito!

Trentasette anni sono passati da quel giorno che vidi uscire rosari di cotechini invece di note musicali dalle trombe della compagnia ricuperi del battaglione Tirano, ma preferisco non ricordare la faccia che mi fu possibile fare, di fronte alla risata omerica di tutta intera la compagnia e che, questa volta, no, proprio no, non era possibile soffocare...
Naja!



Nel panorama letterario degli autori alpini la Ecia, all'anagrafe Gian Maria Bonaldi, bergamasco DOC, si impone tra i più gustosi e scanzonati; sa colorare ogni situazione, dalle pagine tragiche del conflitto a quelle più severe della naja, con sfumature di genuino buonumore come solo la sua genialità di scrittura sa ispirare.

Contava tanti amici, ammiratori e lettori tra i veci della *Valtellinese*; riproporne le sue pagine vuol rendere omaggio al suo talento e farne perpetua memoria.

# Coro Valtellina di Talamona

Una sala gremita ha accolto il 5 maggio la proposta del Coro Valtellina di Talamona di dar voce al Centenario della Grande Guerra con una sapiente composizione di letture, immagini e cante strutturata in sequenza da una accurata regia.

"Canta Piero che ti passa" prende titolo da un contadino talamonese che diventa combattente al fronte; l'inquadramento storico della comunità e della provincia cala lo spettatore nella realtà dalla quale si va alla guerra.

Immagini datate scivolano sulla lettura di testi che avvincono ed emozionano; analogamente diventa protagonista il Coro con i brani che rivelano la bravura dei coristi diretti da Mariarosa Rizzi, raffinata musicista.

"Spesso sui campi di battaglia e durante le marce veniva diffuso un volantino recante la scritta Canta che ti passa e le innumerevoli motivazioni che avrebbero dovuto spingere il militare a cantare. Fu in questo periodo che si diffuse questo modo di dire, entrato poi nella lingua corrente. Il canto era utilizzato soprattutto per tenere alto il morale delle truppe durante i faticosi trasferimenti o per rendere meno problematica l'attesa dentro le trincee, quindi il loro scopo principale era di allontanare la paura, le fatiche ed i rimpianti."

....Pietro tornò a casa, ferito ed offeso nell'animo, ma poté conoscere suo figlio Pietro e darne al mondo altri 9.

Al fronte restarono, per ferite o malattie, 3000 giovani valtellinesi. 61 uomini non rividero più Talamona.

L'impianto narrativo ben curato e la bravura corale dei talamun è assicurato; il Coro Valtellina è ben disposto a riproporre questa formula nelle comunità ove fosse richiesto. Si sollecitano i Gruppi Alpini ad attivarsi in tal senso contattando il presidente **Fulvio Livio** (mail: livio.fulvio50@gmail. com) per eventuali accordi.





Molto ben curato il "Centenario" espresso dai Talamun



Croce Rossa Italiana

Sostienici con un'offerta su: IT 88K0521611010000004446854



Un'Italia che aiu ta

# Tarcisio Travaini è andato avanti

#### Eccomi.

Accompagnato da questo mesto canto e da un magone palpabile e diffuso Tarcisio Travaini è giunto nella chiesa di S. Fedele di Buglio in Monte portato dai suoi Alpini.

Di cui è stato per tanti anni il Capogruppo, poi saggio Consigliere Sezionale, conservando sempre affezione, costante impegno e dedizione al cappello promuovendo con questo ogni azione che contribuisse a migliorare la propria comunità.

Collaborando attivamente con il Gruppo, ispirandone tenacemente tutte le capacità espresse poi in sintonia con Amministrazione, Parrocchia, Biblioteca ed ogni organismo che rendono Buglio in Monte una dinamica e viva comunità.

Don Eugenio, commosso come tutti, ne ha tracciato il profilo. Ricco di qualità, di sentimenti, di incessante curiosità verso il sapere, l'arricchimento culturale per se stesso da condividere poi con la comunità con la concretezza alpina del fare non senza averne ragionato pacatamente ma ostinatamente con ogni interlocutore.

Il *Tarci*, così affettuosamente chiamato in famiglia, dagli amici, tra gli Alpini, in ogni circostanza ove ha agito, ha espresso le qualità che si riassumono in una bella persona.

Trent'anni di amicizia, consolidata di volta in volta, maturata e migliorata dopo ogni incontro, hanno arricchito di umanità me e quanti lo hanno conosciuto; dai familiari agli amici, dai buiatei ai peones, ogni suo contatto, grazie alla sua amabilità e simpatia è diventata rete. Una comunione di bene.

Il Gruppo Alpini di cui è stato voce e memoria, tutta Buglio di cui è stato instancabile animatore, sono chiamati a raccoglierne gli insegnamenti, a farne tesoro per perpetuare quel senso di comunità che il *Tarci* ha sempre amato spendendosi appassionatamente.

#### Marino Amonini



Alpino Tarcisio Travaini, presente! Nel cuore di quanti ti hanno conosciuto e amato.

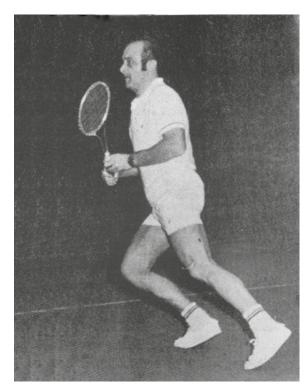
# Alberto "Titi" Grazioli

L'amico di una vita, Gianfranco Pini, ricorda commosso Alberto Titi, classe 1941, scomparso a fine marzo a Milano, dove risiedeva da tanti anni ma legatissimo alla Valtellina, alle sue origini ed un intenso vissuto nel mondo dello sport. Tante le discipline dove Titi si è distinto e Gianfranco le elenca e ne enumera i meriti, le qualità umane ed agonistiche che lo hanno fatto emergere in ogni ambito ove ha operato. Già laureato in chimica aveva assolto la naja con il grado di STen. negli Alpini, a capo del Distaccamento Sciatori di La Thuile. Figlio del indimenticato prof. Fulvio Grazioli, (anche lui Tenente degli Alpini a Brunico) cui è dedicato il Museo Mineralogico di Sondrio costituito dalle sue vaste collezioni, Titi, dopo gli studi e le intense stagioni sportive valtellinesi ha poi brillato professionalmente in alcune aziende milanesi. Ma il ricordo più vivo che Gianfranco esprime a ricordo dell'amico è di ammirazione per la versatilità di Titi nella discipline sportive, dall'atletica leggera al basket, dal tennis allo sci. I tanti titoli conquistati negli anni '60/70 lo hanno consacrato ed il suo profilo sportivo è ben documentato nei libri di Paolo Valenti, scrupoloso cronista ed esponente di spicco dello sport in quegli anni. Gianfranco ma militato con Titi nella Libertas, la genesi del basket sondrasco, e, con emozione, ricorda ancora il ruolo di leader, di irresistibile player dell'amico scomparso. Ricorda anche con ammirazione le doti in atletica leggera; 100 m., salto in lungo, in alto, lancio del giavellotto... con eccellenti risultati, discipline che lo rendevano un potenziale decatleta

Alle doti di campione univa un carattere di persona amabile, semplice, educato, generoso.

Dopo la vita professionale Alberto Grazioli si è dedicato al volontariato spendendosi come docente di chimica, gratuitamente, a quanti ne avessero bisogno.

Al cordoglio espresso dagli amici sondraschi ai suoi cari si aggiunge quello delle penne nere della *Valtellin*ese.



Alberto Grazioli, 21 volte campione provinciale di tennis in 15 anni (da Un secolo di sport in Valtellina di Paolo Valenti)

# **ALDO RASCHETTI**

Quando una intera comunità è addolorata per la scomparsa di un concittadino è segno forte che questi ha speso bene i suoi giorni: per il Capogruppo di Forcola Selvetta l'abbraccio è stato ampiamente partecipato.

Nelle parole di chi lo ha amato e ha condiviso i suoi passi il più vero e affettuoso ricordo.



#### Da Elisa, sua figlia

"Sarai sempre con me papà, ogni volta che penserò alle tue mani forti e grandi, capaci di creare e donare così tanto, ogni volta che mi si romperà qualcosa penserò che tu me l'avresti aggiustata, sarai sempre con me ogni volta che guarderò le tue amate montagne, ogni volta che vedrò un cappello d'Alpino, ogni volta che mangerò una costina, ogni volta che rinfrescherò il nostro lievito; ogni volta che qualcuno mi chiederà un aiuto farò quello che ci hai insegnato e che hai sempre fatto: donerò il mio tempo e le mie mani perché dare è molto più importante che ricevere ed è proprio per questo che sarai sempre con noi papà: ci hai donato così tanto e con così tanto amore che noi non possiamo fare altro che portare avanti il tuo messaggio con te nel cuore, sempre.

Sarai sempre con noi papà."

### Discorso d'addio per Aldo

"In un momento come questo, credo che le parole diano fastidio, vorremmo solo il silenzio; Nessuno di noi oggi avrebbe voluto essere qui; ma siamo qui e allora sorge spontanea la domanda "Signore, perché?"

Aldo era un amico, un Alpino, un collega, un fratello, un cognato, uno zio, un marito, un papà, sincero, leale, generoso, riservato, sempre disponibile per tutti: il suo era un amore concreto, rivolto agli altri; l'umiltà e l'altruismo erano la sua forza! Era benvoluto anche per il suo carattere forte perché gli si riconosceva la passione smisurata per il gruppo alpini, per quello sportivo, il volontariato, il servizio in chiesa. Andandotene caro Aldo, abbiamo perso un bel pezzo di Selvetta.

Siamo qui per dirti il nostro grazie, perché hai trasmesso i valori di sobrietà, concretezza, umiltà e senso del dovere verso il prossimo a tutti noi!

Per questo se avessi la possibilità di riportati in vita, ne approfitterei subito, non aspetterei neanche un istante, perché un alpino come te non si dimentica: un amico come te si ricorda tutti i giorni, a tutte le ore perché sono quelli come te a rendere bella l'amicizia, a far sentire speciali le persone che amano, a dar valore anche alla singola ora passata assieme.

Un amico come te insomma è per sempre!

Ma Aldo, lo conoscete tutti era uno che andava. Quando decideva andava, per sé ma soprattutto per gli altri. Quando c'era bisogno, andava.

Adesso tocca a noi lasciarlo andare. Questo ci permette di continuare a volergli bene, di continuare a sentirlo presente nella nostra vita, nella nostra comunità che è tutta qui radunata per salutare una persona che ha dato molto. Come dice la canzone chiediamo anche noi al Signore di prenderlo con sé e lasciarlo andare sulle sue montagne. I tuoi amici, i tuoi Alpini, tutti noi: Ciao Aldo"





La Sezione Valtellinese partecipa al cordoglio dei suoi cari; che la sua memoria ed il suo esempio siano e diano rinnovato slancio per il Gruppo a ben operare per la comunità e la grande famiglia alpina.

# L'Alpino Guglielmo Stefanon (6) di Erika Trivellato

Il percorso all'interno della Prima Guerra Mondiale attraverso le parole di Guglielmo Stefanon si è ormai concluso. Il suo diario, infatti, mi ha portato fino alla conclusione dei miei studi con la Laurea Magistrale presso l'Università Statale di Milano.

Storicamente, anche in fase di discussione della tesi, è stata dimostrata la veridicità del diario e di ciò che viene raccontato dallo Stefanon.

I riferimenti cronologici sono corretti e precisi. Solo una volta c'è una piccola confusione nei ricordi di Stefanon: quando dice che il Battaglione Val d'Intelvi è stato creato il 21 febbraio 1915. In realtà la nascita del Battaglione è di sei giorni prima, il 15. In questo caso Stefanon sovrappone la data della sua entrata, correttamente il 21 febbraio, alla creazione effettiva.

Per tutto il resto del diario non ci sono altri errori. Anche quando incontra Cesare Battisti, pur non citando effettivamente la data precisa, ho potuto verificare che è stato storicamente possibile l'incontro.

Ho incrociato, infatti, la cronologia dei momenti e degli spostamenti di Cesare Battisti nel 1915 e ho scoperto che l'incontro poteva essere avvenuto nell'agosto di quell'anno. Ma probabilmente l'aspetto più interessante del diario stesso è stata la conoscenza della vita dello Stefanon, in quanto alpino e in quanto uomo.

E questo piccolo, grande uomo mi ha portato anche a tenere una lezione presso la "Scuola Aperta" Chiavenna circa un anno dopo la mia discussione della tesi.

In questa occasione ho potuto far parlare direttamente Guglielmo con chi era presente, leggendo le parti più interessanti del diario. La conversazione è stata particolarmente emozionante in quanto presente una rappresentanza dei discendenti Stefanon, tra cui la figlia Adele. In questi ormai due anni con Guglielmo ho fatto un viaggio che mi ha portato, attraverso i suoi scritti, a camminare con lui nella Prima Guerra Mondiale fino ad arrivare a un traguardo doppio: la conclusione dei miei studi e, soprattutto, l'uscita dall'oblio di un Uomo che ha fatto la Storia.



La figlia di Guglielmo, Adele, preziosa fonte nel racconto del profilo del padre e della famiglia Stefanon di S. Giacomo Filippo.

# **CHIAVENNA**

Nella giornata di Sabato 16 giugno 2018, il Gruppo Alpini di Chiavenna ha organizzato il consueto raduno nella frazione di Pianazzola Località Püa in occasione del ventesimo anniversario del restauro della Cappelletta.

In questo luogo gli Alpini di Chiavenna e dei Gruppi limitrofi, negli anni hanno provveduto alla costante manutenzione ordinaria ed alla posa di un cippo contenente un bellissimo Cappello Alpino in pietra, lasciando alla popolazione, un suggestivo luogo di ritrovo e di preghiera protetto da stupendi castagni secolari.

La SS. Messa è stata tenuta proprio ai piedi della Cappelletta, da Don Andrea Caelli, che non ha perso l'occasione per ringraziare gli Alpini ed i loro amici, per il loro operato a sostegno dei beni e delle persone bisognose.

Durante la liturgia, sono stati ricordati gli Alpini che nel 2018 sono "Andati Avanti", alcuni dei quali appunto avevano lavorato al restauro del luogo.

A seguire è stata offerta una merenda con panini e torte preparate dalle "Signore" della Frazione, ovviamente accompagnate, dai canti dell'immancabile Coro Alpino e da buon vino e risate

Jury Ravo





La cerimonia alla capelletta di Pua di Chiavenna, in prossimità di Pianazzola, frazione balcone sulla città della Mera e suggestivo belvedere sulla Valchiavenna e Val Bregaglia

# **NOVATE MEZZOLA**

In una bella giornata di primavera siamo partiti dall'oratorio san Francesco, sfilando abbiamo raggiunto il monumento dei caduti, dopo aver innalzato con i dovuti onori la nostra bandiera, è seguita la S. Messa ufficiata dal nostro parroco don Carlo. Come sempre per noi Alpini è stata una Messa particolare, una liturgia speciale, che si è conclusa con la lettura della preghiera dell'Alpino. Raggiunto nuovamente il monumento dei caduti, sulle note del Piave è stata deposta la corona, onorata dallo squillo del silenzio.

Rinnovando in ognuno di noi i ricordi della naia, e le memorie emozionanti della nostra indelebile storia alpina.

Dopo la benedizione religiosa, ci sono stati i vari interventi: del Capogruppo Marco, del Sindaco Mariuccia Copes, del Consigliere sezionale e del Presidente Gianfranco Giambelli. Sfilando siamo ritornati nostro oratorio, dove ci attendeva il rinfresco, seguito poi dal pranzo e da un pomeriggio ricco di allegria alpina.

I dovuti ringraziamenti vanno, al presidente Gianfranco Giambelli e al vessillo della Valtellinese, al Sindaco Mariuccia Copes, al Vice presidente di zona Martinucci Adriano, al Consigliere sezionale Umberto Stellino, all'arma dei Carabinieri, al vessillo della Sezione di Colico, al vessillo dei Bersaglieri, al nostro parroco don Carlo, alla brava banda musicale di Gordona, a tutti i gagliardetti presenti, agli Alpini, al nucleo di Protezione Civile ANA e le persone che hanno partecipato alla cerimonia al monumento dei caduti, che ci hanno sostenuto a mantenere vivo il ricordo di chi ha dato la propria vita per la Patria. Certo non possiamo dimenticare di ringraziare le brave cuoche e tutti quelli che si sono impegnati per la buona riuscita del raduno.

Agostino Penone





Momenti del raduno di Novate Mezzola.

# **NUOVA OLONIO**

Il Gruppo lo scorso 8 aprile ha celebrato il proprio Raduno Alpino e ringrazia tutti i partecipanti che hanno reso, come sempre, una giornata rigogliosa di alpinità.

Appuntamento inderogabile é stata l'Adunata Nazionale a Trento dove abbiamo sfilato con orgoglio ribadendo che l'Italia é unica e indivisibile contribuendo a far presente che la Valtellinese é rinata con la fusione da due Sezioni ad una sola, superando i campanilismi locali, un esempio e monito per la società di oggi. Alpini ed amici vi aspettano numerosi al Raduno Sezionale, fissato al 7 ottobre, appuntamento storico su cui il Gruppo sta lavorando con impegno e grande volontà per riuscire a offrire un evento straordinario.

Il furiere Roberto Paieri

# 2° Raduno Sezione A.N.A. Valtellinese Dubino, 6/7 ottobre 2018



#### Programma

### sabato 6 ottobre

ore 7.30 Ricevimento autorità comune di Dubino ore 18 Onore ai caduti monumento di Dubino

### domenica 7 ottobre

ore 9.15 Ammassam. piazzale monumento Nuova Olonio Alzabandiera, Onore ai caduti, Interventi

10 Santa Messa

11 Sfilata

12.30 Rancio Alpino

15 Carosello Fanfara Sezionale

18 Ammainabandiera

Gli orari potranno subire dei cambiamenti

### Nonnismo



A poco meno di un anno di distanza dalla stella alpina Chiara, é giunto ad allietare la casa di Sara e Davide Contessa lo scarponcino Lorenzo, nato il 17 giugno 2018. Grande gioia anche dei nonni Carmen e Dante Contessa, Consigliere del Gruppo di Nuova Olonio. Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

# **PIANTEDO**

Domenica 6 maggio, come da tradizione, si è svolto il raduno dell'Associazione Nazionale Alpini – Gruppo di Piantedo - presso il Santuario della Madonna di Valpozzo.

Al raduno sono intervenuti il Presidente Gianfranco Giambelli, l'Amministrazione con il Sindaco Mirco Barini, il Comandante dei Carabinieri di Delebio, una trentina di gagliardetti della Sezione, oltre alla Sezione di Colico, ad altre Associazioni d'arma (Carabinieri, Artiglieri e Bersaglieri) ed a numerosi altri ospiti.

Nel corso della cerimonia, iniziata con una sfilata per le vie del paese accompagnata dal Corpo Musicale di Piantedo, si è proceduto all'alzabandiera, vicino al Monumento degli Alpini, e alla celebrazione della S. Messa ad opera di Don Alessandro Zubiani, Parroco di Piantedo.

Durante l'Eucaristia sono stati ricordati tutti gli Alpini caduti, appartenenti al Gruppo.

La cerimonia è proseguita nel cortile del Santuario con la deposizione di una corona di fiori sul Monumento, con l'intervista agli esponenti sopra menzionati e si è conclusa nel tardo pomeriggio con il rancio alpino.

Il Capogruppo Nevio Barini





Momenti del raduno di Piantedo al Santuario di Valpozzo

# **TRAONA**

Il Gruppo di Traona ha partecipato alla 91° Adunata Nazionale a Trento il 12 e 13 maggio. Hanno raggiunto la città con un pulmino comunale del paese, due macchine e un furgone privato con gazebi e l'attrezzatura per l'alloggio e cucina.

Hanno sostato in un parco vicino all'Adige.

Ogni Adunata è una nuova esperienza e una grande soddisfazione per tutti gli Alpini.

Il raduno alpino a Traona si svolgerà l'8 luglio.

Il Capogruppo Gennaro Porta



# **MELLO**

Il Gruppo di Mello ha perso un altro pezzo di storia; l'Alpino **Angelo Rino Baraiolo**, classe 1929, ha posato il suo zaino.

Sempre presente nelle attività del Gruppo fino a quando la salute glielo ha permesso.

Gli Alpini ringraziano Rino per quello che ha potuto dare al Gruppo e rinnovano il cordoglio ai familiari. Ciao Rino.

Il Capogruppo Cristian Della Mina



Angelo Rino Baraiolo, Alpino di Mello andato avanti

# **MELLO**

Il 14 aprile 2018 abbiamo inaugurato la nostra sede, o come meglio viene definita da tutti noi la "baita".

Una festa ben riuscita con la partecipazione del Presidente Sezionale Gianfranco Giambelli accompagnato dai vessilli della Valtellinese, Colico Alto Lario, Belluno e numerosi gagliardetti, dal Sindaco Fabrizio Bonetti, il Consigliere Regionale Simona Pedrazzi, i Carabinieri di Traona, la Protezione Civile di Civo che ci ha aiutati col servizio d'ordine, i sindaci dei comuni limitrofi e tutte le varie associazioni del Paese.

Una meta, che come Capogruppo, volevo far raggiungere al Gruppo; avere una sede propria in paese, un indirizzo dove ricevere la posta, un archivio, un magazzino, che si potesse raggiungere in poco tempo e soprattutto, nei periodi freddi, sufficientemente riscaldato per poter accomodarsi e parlare, discutere dei vari impegni e programmi che durante l'anno devono essere affrontati, nonché per promuovere le attività secondo le tradizioni attualmente in essere e nel rispetto della cultura alpina alla quale il Gruppo si ispira.

Una sede, per gli Alpini è una seconda casa.

In sede si trascorrono non solo ore di allegria, si fissano i vari appuntamenti annuali, si verificano i tesseramenti, si ricordano gli Alpini andati avanti, si vivono momenti di contrasti, perché come in ogni famiglia ci sono alti e bassi ....e poi deve essere un piccolo museo di storia, un luogo di esposizione a servizio della formazione dei giovani d'oggi per far capire loro chi è un Alpino. L' 8 novembre 2014 sono iniziati i lavori.

Hanno partecipato ai lavori 45 persone tra Alpini, amici aggregati e aiutanti per un totale di 2.347 ore lavorative. Il nostro Gruppo conta iscritti 46 Alpini e 15 tra Amici aggregati.

Cosa dire di più? Un Gruppo molto affiatato, per il quale non ho avuto alcun dubbio che questa sfida potesse essere portata a buon fine.

Se siamo arrivati fino a qui sicuramente è perché si lavora come Gruppo non come singola persona e questi sono i risultati.

Un doveroso ringraziamento va anche a chi ha dato una grossa mano mettendo a disposizione il materiale di costruzione, gli automezzi, le attrezzature varie senza richiedere in cambio alcun compenso.

#### Il Capogruppo Cristian Della Mina

Cristian non la racconta tutta la passione, la tenacia, la ferma volontà di raggiungere questo essenziale obbiettivo del Gruppo: 2.347 ore di lavori, e che lavori.

Al taglio del nastro la sede si è rivelata a tutti quale è e deve essere la sede di un Gruppo Alpini.

Essenziale ma funzionale, sobria ma anche bella, scarpona quel tanto ma se toccata dal buongusto femminile ancora meglio; le pareti artisticamente dipinte la illuminano.

Ora i melat non hanno più scuse: la sede deve diventare viva di presenze, fucina di idee e passione per dare loro concretezza.

E tutti, nessuno escluso, deve sentirsi orgoglioso di questa baita e continuare a riversarvi sentimenti, fatiche in egual misura alle soddisfazioni. Quando memoria, doveri e solidarietà sono assolti, Cantine Aperte corali ci sta tutto!









Giornata fantastica per inaugurare la baita degli Alpini di Mello; tutta la comunità si è mobilitata a condividere questo lieto momento.

Bravi melat!

# **ARDENNO**

Dopo quasi vent'anni di proficuo, intenso e appassionato lavoro al servizio della comunità, lo storico Capogruppo Raffaele Bondanza ha ceduto il testimone al Segretario Enzo Innocenti, da sempre socio attivo e solerte del Gruppo. Il passaggio di consegne, avvenuto ad inizio anno, si è svolto in un'atmosfera serena e cordiale, distinta da una sobrietà tipicamente alpina che poco lascia spazio alle apparenze, alle parole di autocelebrazione e molto bada alla concretezza, all'operosità, alla collaborazione. In quest'ottica le penne nere ardennesi si sono ritrovate, accompagnate da parenti, amici e simpatizzanti, all'Adunata Nazionale di Trento - Sabato 12 e Domenica 13 maggio - con la tradizionale, suggestiva e coinvolgente sfilata preceduta dalla visita al castello e al museo di Rovereto.

I partecipanti all'Adunata si sono ritrovati, sabato 26 maggio, per una cena tipica presso la sede del gruppo in località "Masun di Pesc".

Nella serata di martedì 5 giugno gli Alpini si sono ripresentati in piazza Roma per collaborare con la società Ardenno Sportiva all'organizzazione della classica corsa in notturna dedicata al giovane compianto Federico Cerasa. Questo appuntamento, come i prossimi a venire, danno la misura di una continuità costruita e consolidata nel tempo, di un operato fortemente voluto e praticato con tenacia, passione e dedizione al servizio della collettività in tutte le sue componenti, religiosa, amministrativa, sociale, sportiva, con un occhio di riguardo anche ai bisogni, alle richieste di realtà culturalmente e geograficamente lontane.

Marino Spini





Le penne nere di Ardenno sfilano a Trento

# **VALMASINO**

Eccoci arrivati all'annuale festa degli alberi, organizzata in collaborazione con comune e plesso scolastico.

Visto il cielo "minaccioso", che ha un po' caratterizzato tutto il mese di maggio, siamo stati ospiti della casa vacanze di Cataeggio e con l'occasione ringraziamo l'associazione Capifamiglia che non manca mai di darci la propria disponibilità. Questo è uno dei tanti momenti che riusciamo a ritagliarci con i nostri bambini, attimi che ci permettono di passare del tempo con loro sperando di riuscire a trasmettere un po' di "Alpinità", cosa che diventa possibile solo se ci si incontra e ci si conosce. I bambini, come sempre, aspettano con entusiasmo questi eventi e la cosa ci fa molto piacere.

Ringraziamo tutti coloro che rendono possibili questi incontri ed inoltre ringraziamo tutti quelli che dedicano il loro tempo alla realizzazione di queste belle iniziative che altrimenti andrebbero perse. Grazie!



Collaudato l'incontro annuale tra alunni e Alpini in Valmasino.

# **COLORINA**

Si è svolta la pulizia della strada AIB a Colorina da località Rasega a località Cornello Alto; hanno partecipato 15 volontari AIB "media valle" assieme ai volontari PC e Alpini del Gruppo di Colorina. Si ringraziano il Sindaco Codega Doriano e il Capogruppo ANA Pizzini Ivan per la collaborazione e il pranzo offerto ai volontari.

Responsabile AIB media valle Riccardo Tangherloni



Interventi di pulizia strada AIB Rasiga – Cornello Alto a Colorina

# **COLORINA**

Immancabile come ogni anno la festa del Gruppo Alpini di Colorina svolta, come da tradizione in località Madonnina alla fine di maggio.

Il raduno alpino è iniziato alle ore 10, è proseguito alle 11 con la Santa Messa officiata da Don Mapelli ed a seguire la deposizione dei fiori al monumento dei caduti e il discorso della autorità e il lauto pranzo alpino.

Questo è stato il 26° ritrovo presso la Chiesetta dedicata all'apparizione della Madonna a Caravaggio, festa fortemente volta dal Gruppo ANA di Colorina ad inizio anni '90 sistemando il limitrofo piazzale per poter così realizzare cerimonia e rancio alpino.

Il Capo Gruppo Ivan Pizzini da il benvenuto e ringrazia quanti hanno partecipato a questa importante manifestazione, al Sindaco, al Comandante della Stazione Carabinieri, ai Consiglieri sezionali Bormolini Dario, Bianchini Santo e al tesoriere Luigi Piatti, ai Gruppi e gagliardetti presenti, alla Banda di Fusine e a tutta la popolazione presente.

Il Sindaco di Colorina, Alpino Doriano Codega, ha sottolineato come questa festa è diventata un vero patrimonio del Comune, grazie all'impegno, allo spirito di corpo, alle capacità ed al grandissimo lavoro del Gruppo Alpini.

Assume inoltre un'importanza per tutti quelli che credono nei valori degli Alpini perché arriva a pochi giorni dall'emozionante 91° Adunata Nazionale di Trento, che rappresenta anche la commemorazione del 100° della fine della grande guerra.

Perché anche oggi gli Alpini – prosegue Codega - sono la nostra linfa, la nostra storia, la nostra solidarietà, la nostra comunità, la nostra identità, i nostri valori, la nostra generosità, il nostro coraggio, il nostro cuore... potrei continuare all'infinito, ricordo solo che rappresentano anche la concretezza, grazie a loro e ad altri volontari della protezione civile abbiamo effettuato la pulizia del torrente Presio.

Volontari – rimarca il Sindaco - una importante e vitale risorsa per ogni comunità, un paese non si può dire vivo, attivo se non ha volontari che partecipano, dalla manutenzione del territorio, al campo sociale, allo sportivo, nella vita delle associazioni. Il loro contributo è sempre più prezioso, oltre ad esser una bella lezione di senso civico, è un'importante occasione di crescita e sviluppo di una comunità attiva e concreta. So che essere volontari, partecipare attivamente è sempre più difficile, per questo ed anche per i volontari che silenziosamente ma concretamente partecipano hanno il mio ringraziamento così come quello di tutta la comunità.

Ecco, in questa giornata di festa, cara agli Alpini e a tutta la comunità di Colorina, il Sindaco ha voluto rimarcare la forza di esser un volontario, perché tutti gli Alpini lo sono e, in fondo, tutti quanti lo siamo, basta metterci un po' di buona volontà. Volontario vuol dire che la cosa pubblica non è di nessuno ma è veramente di tutti e tutti possono aiutare. E questo è il messaggio mandato in occasione dell'anno del Centenario, in cui gli Alpini si sono fatti onore e hanno tramandato questi valori, compreso il senso civico dei volontari fino ai giorni nostri e come insegnamento per le nuove generazioni. Il Consigliere di zona Dario Bormolini, porta il saluto del Presidente, impegnato per l'Assemblea Nazionale, del Consiglio Direttivo e di tutti gli Alpini Valtellinesi, ricordando tutti i caduti, specialmente

quelli della Prima Guerra Mondiale in cui si celebra in questo anno il centenario per la fine della guerra.

Ricorda quanto è stato fatto dalla Sezione per i terremotati dell'Umbria con la costruzione di una stalla e fienile in località Visso, in collaborazione con le Sezioni di Lecco, Como e Monza, soldi raccolti dalle Sezioni con contributi dei Gruppi.



Puntuale il raduno delle penne nere di Colorina alla Madonnina.

# **BIANZONE**

Il 23 giugno presso il Centro Parrocchiale di Bianzone si è tenuta l'Assemblea degli iscritti per l'elezione del nuovo consiglio. Alla riunione erano presenti il Col. Gambetta Gioacchino, Vicepresidente della Sezione Valtellinese, in qualità di Commissario, Rumo Mario, Consigliere Nazionale ed i soci: Castelanelli Donato, Castelanelli Diego, Marchetti Giuseppe, Gosatti Lino, Valbuzzi Egidio.

Assunta la presidenza dell'Assemblea Gosatti Lino, Rumo ha richiamato il fatto di continuare con il Gruppo, di nominare i membri del Consiglio ed il Segretario perché possano gestire le normali attività. Visto la mancata presenza della maggior parte degli iscritti è stato proposto di nominare un Capogruppo reggente a scadenza per poi nuovamente convocare un'Assemblea per l'inizio del nuovo anno. Con l'apertura del tesseramento dell'anno 2019 si dovranno ricercare nuovi soci tra gli Alpini "dormienti" che possano rafforzare l'organico.

I soci Rumo Mario, Castelanelli Diego, Valbuzzi Egidio, Castelanelli Donato, Marchetti Giuseppe, Gosatti Lino, Delle Coste Renzo entrano a far parte del nuovo Consiglio.

È stato nominato *Capogruppo* Rumo Mario all'unanimità che ha richiesto due *Vicecapogruppo*; hanno accettato il ruolo Castelanelli Diego e Donato. Il Consiglio ha inoltre nominato *Segretario* Ronchi Piermartino.

Auguriamo nuovo slancio al Gruppo ed al Capogruppo Mario Rumo, di cui ben si conoscono le doti e la passione associativa.

Auspichiamo altresì che venga data una vigorosa sveglia ai dormienti; la comunità di Bianzone merita un Gruppo Alpini dinamico e coeso. E vivo!

# **BERBENNO**

Un pullman di penne nere e amici è partito all'alba del 13 maggio, direzione Trento. Per il Gruppo, l'Adunata è stata l'occasione ideale per sfoggiare la divisa rinnovata e per sfilare uniti alla Sezione. Ma quel che più conta è che l'esperienza del raduno nazionale ha emozionato e ha portato una ventata di sana motivazione a lavorare per far crescere il Gruppo, coinvolgendo *veci, bocia*, famiglie e bambini, per trasmettere proprio a loro, che sono il futuro, i sani valori alpini.

Durante l'estate si lavorerà per allestire e organizzare la sede, concessa dal Comune. Nel frattempo i volontari hanno contribuito alla manutenzione del territorio con la pulizia della strada da Regoledo a Prato Maslino.

Il solerte lavoro della segretaria Lorena e del Capogruppo Basco ha consentito di ridefinire la lista dei tesserati, che ha raggiunto quota 90.

Fra di loro si segnala una numerosa presenza, quella dei quattro fratelli **Bardaglio: Bruno, Luigi** e **Sergio**, che, indossando il loro cappello, ricordano anche il defunto **Severino**, già tesserato del Gruppo.

Fra i prossimi appuntamenti, l' 8 luglio è previsto un raduno in località Madonnina. La giornata avrà inizio con ritrovo al monumento ai caduti, per la deposizione della corona d'alloro.

Gioia Azzalini





Vivo plauso alle penne nere di Berbenno per questa dinamica rigenerazione dopo qualche tempo di "pausa riflessiva".

Il ritrovato slancio è salutato con soddisfazione dalla Valtellinese che auspica a tutti i Gruppi "in sofferenza" di emularne la ricetta.

Gioia, Lorena e Blasco ne conoscono gli ingredienti.

# **CEDRASCO**

Il 29 aprile si è tenuta a Cedrasco l'annuale festa del Gruppo.

La giornata era iniziata con una pioggia sostenuta durante la S. Messa officiata dal nostro parroco, ma il Signore delle cime ha, benevolmente, sospeso lo scroscio durante la sfilata verso il Parco delle Rimembranze: dietro il gonfalone del Comune i gagliardetti di vari Gruppi alpini, autorità e la popolazione accompagnati dalle note squillanti della fanfara di Rogolo, che da anni vivacizza i momenti salienti delle nostre cerimonie.

Davanti al monumento ai caduti, con gli Alpini schierati l'Inno d'Italia per l'alzabandiera – alfiere il "giovane" Pierino Trivella decano novantaseienne del Gruppo – l'onore ai caduti con deposizione della corona d'alloro e la benedizione impartita dal nostro parroco don Giovanni.

Il saluto del Capogruppo e del C.D. è rivolto alle autorità, ai soci ed a tutti i presenti, con un particolare pensiero a tutti i nostri caduti in guerra ed ai nostri soci....andati avanti. Viene evidenziata la costante e fattiva collaborazione con il nostro Comune, come pure la continua partecipazione dei nostri volontari ai numerosi impegni associativi di P.C. e A.I.B.: un vivo grazie per il loro impegno.

Richiamata l'attuale, incerta situazione italiana, noi come cittadini e come Alpini non possiamo non alimentare la forte speranza che per la nostra Patria si avveri, finalmente, un futuro certo di lavoro, di progresso, di un comune intento e sentimento di unione del nostro popolo, teso a riprendere il suo cammino verso un giusto benessere per noi e per le generazioni future.

Concordando con quanto sopra, il nostro sindaco dott. Nello Oberti ha messo in evidenza "la grande operosità dei nostri anziani che dopo le rovine della seconda guerra mondiale hanno saputo ricostruire la nazione con grande capacità e determinazione, portandola ai massimi livelli di considerazione ed onore in tutti i settori economici; ed ora tutti questi nostri concittadini vedono annullati i loro sacrifici dalla pessima amministrazione di questi ultimi anni che ha dilapidato questo immenso patrimonio.

Concludo con un grazie ancora, cari Alpini, unendo un reverente pensiero a questi nostri caduti e da domani torniamo a lottare per cambiare in meglio la nostra Patria".

Ha concluso gli interventi il Consigliere sezionale Dario Bormolini, il quale ha iniziato salutando calorosamente il nostro decano Pierino, suo amico da tempo.

Ha poi richiamato i vari impegni a carattere sezionale e nazionale per il corrente anno ed ha ringraziato i nostri volontari che con vero spirito alpino collaborano con le varie autorità per le necessità delle popolazioni; la larga partecipazione all'operazione Banco Alimentare che si tiene ogni anno in autunno, e raccomandato di partecipare numerosi alla prossima 91ª Adunata Nazionale a Trento per il centenario della grande guerra 1915/18.

Al termine della cerimonia il tradizionale aperitivo presso la sede del gruppo ed il pranzo sociale presso il Ristorante La Brace.

Oreste Protti

Il tradizionale Raduno estivo del Gruppo si terrà il 12 agosto 2018 al Rifugio Rododendro, in località Campelli di Cedrasco, splendido balcone orobico a 1300 m.

# **CASTIONE ANDEVENNO**

Lo scorso mese di Marzo il nostro Gruppo di Protezione Civile ha ultimato la pulizia dell'alveo del torrente Bocco, nel tratto compreso tra il ponte di Boscaccia e quello della Rasega.

La pulizia, iniziata la primavera del 2017, ha avuto due fasi: nella prima i volontari hanno impegnato 446 ore arrivando circa a metà del tratto interessato; nella seconda altre 423 ore ultimando la lavorazione.

Sono state effettuate periodicamente pulizie di alcuni sentieri e canali di scolo acque.





Il positivo intervento di 869 ore lavorative operato dai volontari del Gruppo nel torrente Bocco, a Castione Andevenno.

Domenica 29 luglio 2018 é in programma il 19° Raduno all'Alpe Morscenzo, organizzata dal nostro Gruppo con il programma sotto riportato.

Ore 9 ritrovo, per chi vuole salire a piedi, in località Forcola (strada che da Triangia sale verso Ligari e per il Monte Rolla), quindi partenza per camminata non competitiva verso Alpe Morscenzo.

Ore 11:30 Santa Messa presso baita Alpini.

Ore 12:30 pranzo

In caso di maltempo la manifestazione sarà annullata.

Simone Tognini

# **ALBOSAGGIA**

### Giornata ecologica

Sabato 7 aprile con un nutrito gruppo di "baldi giovani", Alpini e componenti della P.C. abbiamo pulito il torrente Torchione, il bosco sotto le arcate della Chiesa Parrocchiale e la contrada Mosconi ove si trova la Chiesetta gentilizia dedicata alla Madonna e affidata alle cure del Gruppo. È sempre bello ritrovarsi e lavorare in armonia. Dopo la fatica il giusto rancio alpino servito nella nostra sala presso il Municipio. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti.

#### Oasi del Gabetto

È ormai consolidato l'appuntamento di fine anno scolastico con gli alunni della scuola dell'infanzia Don Ludovico Meroni all'Oasi del Gabetto. Gli Alpini hanno preparato un bel pranzo, il tutto servito all'aperto in una bellissima giornata. I bambini, i genitori ed i nonni hanno ringraziato il Gruppo con un'offerta per le nostre iniziative e una bella foto con dedica.



### Riunione Capigruppo media valle

Il 5 giugno il Gruppo ha ospitato nella sala consiliare del Comune i Capigruppo della media valle per la riunione di zona. Presenti il Presidente Giambelli, il Vicepresidente di zona Pini, il Segretario Leoni ed i Consiglieri della media valle. Nell'occasione il Presidente, visto che non potrà partecipare al Raduno al Lago della Casera perché impegnato nel Raduno sezionale al Sacrario S. Matteo al passo Gavia, ha consegnato il nuovo crest della Sezione.

#### Adunata Nazionale

Anche quest'anno, nonostante i vari malanni e gli impegni familiari di alcuni assidui partecipanti, il Gruppo ha organizzato un pullman per l'Adunata Nazionale a Trento. Una "tre giorni" con un intenso programma animato da uno spirito d'amicizia vera. Prima tappa: Vermiglio con la visita al Forte Strino ed al Museo della Guerra con la guida. Non sono mancati i momenti conviviali con il lauto pranzo in compagnia, la visita con degustazione alla cantina Rotari di Mezzacorona e la visita della famosa campana dei caduti a Rovereto. Adunata ricca di forti emozioni per tutti i partecipanti.

Il Capogruppo Dario Bormolini



# LANZADA

Venerdì 13 Aprile, presso la sala Maria Ausiliatrice di Lanzada, si è svolta l'assemblea annuale del Gruppo.

Nonostante la relazione morale del Capogruppo Gaggi Guglielmo, al suo primo anno di esperienza alla guida del gruppo, abbia messo in evidenza un nutrito elenco di attività svolte nel corso del 2017, l'assemblea ha registrato una scarsissima partecipazione e questo ha messo a dura prova il morale del Consiglio direttivo. Purtroppo, questo atteggiamento di poca considerazione nei riguardi di questo momento molto importante della vita associativa, è sempre più marcato e mette in discussione la validità della stessa assemblea. Molte, anche in passato, sono state le azioni per sensibilizzare e motivare i numerosi associati (90 Alpini iscritti e 20 Amici degli Alpini), a partecipare, collaborare e rendersi disponibili nelle varie attività del Gruppo, ma sono state vane. Questa assemblea ha toccato il fondo. La delusione del Capogruppo ha avuto la solidarietà dei pochi presenti.

Nella relazione il Capogruppo ha ricordato e ringraziato l'amministrazione comunale di Lanzada che affida e riconosce agli Alpini la gestione del territorio con la manutenzione dei sentieri. Un grazie anche alla parrocchia per la disponibilità alle varie richieste di utilizzo delle strutture parrocchiali.

Senza dettagliare eccessivamente, si sono ricordati gli eventi più significativi del 2017: l'Assemblea dei delegati a Morbegno, l'Adunata nazionale a Treviso, il Raduno del Gruppo a Franscia, il Centenario allo Scerscen, la Scarponata Alpina, il Raduno 2° Raggruppamento a Salsomaggiore Terme, il 4 Novembre, Giornata delle Forze Armate, oltre alle varie presenze durante le manifestazioni sportive e religiose. La conclusione vuole essere un ennesimo invito a TUTTI gli Alpini di Lanzada: "facciamo vedere le nostre penne e sentire gli scarponi; la presenza è importante per il morale che rappresenta l'energia per continuare a fare e fare bene." Appuntamento a domenica 8 luglio per il Raduno a Franscia; basta poco, presenza e collaborazione.



## Adunata Nazionale di Trento del 12 e 13 Maggio

I circa 50 Alpini malenchi dei Gruppi di Lanzada, Caspoggio, Chiesa, Torre S. Maria e Spriana si sono ritrovati puntuali all'ammassamento.

Il Gruppo di Lanzada è stato orgoglioso di sfilare alla testa del corteo con lo striscione della Valtellinese:

"Più in alto delle cime, siamo Alpini"





L'Adunata è stata l'occasione per ritrovare l'amico Alpino Franco Corti, ora Consigliere sezionale di Alessandria, e la Sezione di Reggio Emilia con gli amici Ubaldo Montuccoli e Paolo Tosi.

### Lanzada a Visso (Macerata)

Il 19 e 20 maggio l'Amministrazione di Lanzada, in collaborazione con le varie associazioni del paese e il Gruppo Alpini, ha organizzato una trasferta nel comune di Visso, in provincia di Macerata, uno dei territori più colpiti dal terremoto del 2016. L'iniziativa, coordinata con l'Amministrazione comunale e la Pro Loco di Visso, è stata preceduta dalla donazione di 20.000 € dall'Amministrazione di Lanzada finalizzata al recupero dell'attività produttiva di



Visso. Lo stesso giorno, anche la *Valtellinese* era lì per l'inaugurazione di "Una stalla per Visso" e la presenza degli Alpini malenchi ha contribuito a rendere più incisivo il senso di solidarietà e di vicinanza con queste popolazioni duramente colpite.



## 101° Anniversario della tragedia dello Scerscen.

Sabato 11 agosto, il tradizionale Pellegrinaggio che quest'anno è al monumento degli Alpini in prossimità del rifugio Carate a 2.700 m di quota. La commemorazione, in occasione del Centenario, ha visto la presenza di numerosi Gruppi e vessilli (Como, Bergamo, Brescia, Milano, Alessandria) è motivo per ritrovarci tutti assieme per ricordare e rivivere l'autentico spirito alpino. Un saluto e invito particolare al neo presidente della Sezione di Bergamo Giovanni Ferrari sempre presente alla cerimonia.

Info e programma: www.anavaltellinese.it





# L'Alpino Franco Nani

Un pensiero particolare al nostro alpino Franco Nani, classe 1954, che da qualche anno è presente a tutte le competizioni di corsa in montagna degli Alpini e non Un vero Apino, silenzioso, costante, tenace, e da buon malenco un po' burbero ma dall'animo buono. Forse poco incline alla vita associativa (riunioni e incontri) ma sempre presente quando bisogna lavorare e dare una mano. Uno sportivo da sempre, con le sue camminate e imprese da record che ultimamente ha finalizzato alle competizioni sportive. Grazie Franco!!





Gli Alpini Franco Nani, Ivan Picceni, Dario Tobaldo che hanno contribuito al grande successo della *Valtellinese* alle Alpiniadi 2018 di Bassano del Grappa.



Ricordiamo con affetto l'Alpino Antonio Vallelunga, classe 1945, *andato avanti* lo scorso 9 maggio.

Rino Masa

# Scarponificio



Il Gruppo Alpini di Delebio augura un felice matrimonio al suo Alpino **Raffaele Acquistapace** e la consorte **Maria Paola Crippa**, convolati a nozze sabato 28 aprile 2018.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina!

# Orgoglio Alpino



La stella alpina **Alessandra** con mamma Sarah e papà Daniel Tavasci con zio Renato Coldagelli, Capogruppo di Gordona rallegrano la festa delle penne nere gordonesi.



Lo scarponcino **Riccardo** si gode le premure dell'intrepido nonno Renato De Agostini e "zio Tita", inseparabili Alpini di Gordona.

# Ritrovati



In occasione della S. Messa degli Alpini di Chiavenna presso la Cappelletta di Pua, a Pianazzola, sabato 16 giugno 2018, **Danilo Dell'Anna**, Vicepresidente degli Alpini di Perth e arrivato in Italia per l'Adunata Nazionale di Trento, si è ritrovato dopo ben 42 anni con **Eugenio Bernasconi**, membro della Protezione Civile di Chiavenna. Erano a naja alla caserma De Caroli di Vipiteno nel 1976.



Allo Scerscen si sono ritrovati **Luigi Fanchetti** del Gruppo di San Giacomo Teglio e **Elvezio Folini** del Gruppo di Ardenno; erano commilitoni nel 1969 alla 32° Batteria del G.A.M. Bergamo a Silandro.



Alle Alpiniadi di Bassano del Grappa si sono ritrovati, Alfieri delle Sezioni Valtellinese e Domodossola, **Franco Colturi** di Valdisotto e **Giacomo Gambarri**, sondalino trapiantato a Piedimulera VB, compagni di corso nel Corpo Forestale nel... passato millennio.

# **TRESIVIO**

Giovedì 24 maggio abbiamo accompagnato i bambini e le insegnanti delle elementari di Tresivio in visita al forte di Montecchio; la "scampagnata" a Colico è servita per rinsaldare il legame e la collaborazione che da anni lega il nostro Gruppo alle nuove generazioni del paese, ma anche per continuare un percorso di comprensione e approfondimento delle tematiche relative alla Grande Guerra, che già da alcuni anni proseguono con percorsi formativi presso i luoghi e i siti della nostra Provincia, che, in misura diversa, testimoniano i fatti e le cronache che hanno caratterizzato gli anni del primo conflitto mondiale.

Dopo la visita al forte, per tutti il tradizionale rancio alpino, ospiti del Gruppo di Piantedo, a Madonna del Pozzo. Nel pomeriggio ritorno a Tresivio per il gran finale della giornata, con i bambini che, sapientemente preparati dalle loro insegnanti, hanno intonato la "Canzone Del Piave", eseguita presso il Monumento dei Caduti. Doverosi, ringraziamenti al corpo insegnanti delle scuole primarie di Tresivio, al Capogruppo e agli Alpini di Piantedo per la calorosa ospitalità ricevuta.

Paolo Folini



Formazione e didattica tra scolari e Alpini a Tresivio

# Selfie



Alla 91°Adunata Nazionale di Trento l'amico Gioacchino è stato amabilmente "scippato" del suo cappello da **Nicolas Cestari** di Trento. La foto con la sua irresistibile penna bianca e la notarile didascalia redatta dal bimbo ne certificano il vivo interesse.

# AIB Amico Bosco

Lunedì 4 giugno a Tresivio, si è svolta l'esercitazione AIB legata al libro "Amico Bosco" della C. M. Valtellina di Sondrio con la scuola primaria di Tresivio; 80 alunni e 13 maestre. Ogni classe, a turno, visitava e scopriva per un'ora il valore del bosco assieme ai responsabili della CM ed alle guardie ecologiche. Le altre classi, presso il campo sportivo, operavano assieme volontari in isole di AIB: Base operativa CM radio; Bacino rifornimento acqua; Montaggio vasca; Utilizzo delle attrezzature AIB; Spegnimento con le lance.

Nel pomeriggio la classe V° ha simulato un'operazione di spegnimento, dalla chiamata C.M. fino allo spegnimento effettivo dell'incendio. Ringrazio la Scuola Primaria, il Sindaco Baruffi Fernando, l'ing. Paolo Ferrari della C.M. di Sondrio responsabile AIB assieme alle Guardie Ecologiche, il Capogruppo Ruggero Moretti, i suoi Alpini e le volontarie, Don Augusto, gli Amici ANA della Val Camonica e Stefano Magagnato AIB Sondrio. Un ringraziamento particolare ai miei volontari dell'Antincendio Boschivo Media Valle.

Responsabile AIB Riccardo Tangherloni



# **CHIURO**

Sabato 21 aprile il sole ha accompagnato la seconda parte dell'operazione "Fiumi Sicuri", che si è svolta a Chiuro nel torrente Fontana. Coordinata dal Responsabile della Protezione Civile Provinciale di Sondrio Graziano Simonini, vi hanno preso parte i gruppi P.C. di Tirano, Bianzone, Grosotto, Villa di Tirano, Castello dell'Acqua, Amici di Ciro, CB La Baita, A.N.A. P.C. Antincendio Boschivo Valtellinese, per un totale di 115 volontari. Gradita visita è stata resa dal neo assessore regionale Massimo Sertori e dal Presidente della Comunità Montana di Sondrio e sindaco di Chiuro Tiziano Maffezzini, che hanno apprezzato l'ottimo lavoro realizzato.

Un ringraziamento anche alla Pro Loco di Chiuro per la disponibilità dimostrata in questa impegnativa giornata.

Giancarlo Pasini



# **TRESIVIO**

Lunedì 18 giugno, capitanati dall'inossidabile *Gero*, gli Alpini di Tresivio hanno accompagnato i bambini dell'asilo, con genitori e maestre, a Santo Stefano di Boirolo, per una due giorni in alta montagna, negli stessi luoghi dove si tiene, ogni prima domenica di agosto, il tradizionale raduno alpino.

Nello spiazzo antistante il rifugio e la chiesetta, è stato allestito l'accampamento, con il montaggio di due tende ministeriali, più una terza tenda da adibire a mensa.

Le prime due sono state dotate di nove brandine ciascuna, utilizzate dai bimbi dell'ultimo anno di asilo e dalle loro maestre, che hanno pernottato in quota.

La cena e la colazione sono state servite all'interno del rifugio, allietate con canti e tanta allegria.

Nella mattinata del 19 sono arrivati il resto dei bambini, altre maestre e tutti i genitori per un totale di 80 persone; per tutti il tradizionale rancio alpino, come sempre sapientemente preparato dai nostri bravi cuochi.

Al termine della giornata, dopo i saluti del Sindaco Fernando Baruffi e del Capogruppo Ruggero Moretti, i bambini, hanno eseguito l'Inno d'Italia e altre canzoni alpine, con lo sfondo del tricolore e delle cime di Rogneda. Vivi ringraziamenti sono stati espressi dalle maestre, dai genitori e dai piccoli, che hanno apprezzato, oltre che l'esperienza vissuta, la gioiosa compagnia degli Alpini.

Paolo Folini





Bella esperienza con gli Alpini per i bimbi della scuola materna di Tresivio a S. Stefano di Boirolo, magnifico balcone retico.

# San Maurizio

Patrono degli Alpini
Ponte in Valtellina
domenica 22 settembre 2018
Sfilata con la presenza della Fanfara Sezionale

seguirà programma

# SAN GIACOMO TEGLIO

Come premesso nella precedente uscita e come, forse giustamente ci insegnano il direttore "scarpone Marino" e l'intero Consiglio, in primis il presidente Gianfranco, anche se le motivazioni per agire a volte vengono meno, inventiamo e ci diamo da fare. Nella giornata del 25 aprile il Gruppo ha intrapreso i primi lavori: copertura perimetrale dell'intera struttura adibita solitamente a balera.

Nelle giornate del 12 e 13 maggio, assente il Capogruppo (manca il gatto i topi ballano?) una folta rappresentanza di Alpini *sangia-comini*, i più per la prima volta, si sono recati all'adunata nazionale di Trento. Mi hanno inviato molteplici foto a conferma della loro presenza, ma comunicarmi la loro soddisfazione è stata la ciliegina sulla torta. Domenica 27 maggio presenti i ragazzi della catechesi, i bambini dell'asilo e numerosi adulti, parenti e non, dopo la S. Messa officiata da Don Paolo abbiamo pranzato, vociferato e fraternizzato in compagnia. Lo scopo di questa bella giornata, calda e soleggiata, è offrire un aiuto economico concreto per le esigenze di parrocchia e asilo del paese.

Donato Della Moretta





Il dinamismo del Gruppo di S. Giacomo è sempre alto.

# VILLA DI TIRANO

Conferimento XI° Borsa di Studio

Presso il nuovo Polifunzionale di Villa di Tirano e organizzata dal Gruppo Alpini Villa di Tirano, si è svolta la cerimonia per la assegnazione della borsa di studio ad uno studente della terza media di Villa di Tirano, giunta quest'anno alla undicesima edizione.

Alla presenza di un pubblico numeroso la serata si è aperta con l'esecuzione dell'inno nazionale da parte del Coro Bernina di Villa ed a seguire, per commemorare il centenario della fine della Prima Guerra mondiale e a memoria del sacrificio dei nostri concittadini, sulle note del brano "Signore delle Cime" eseguito dal Coro Bernina, sono stati letti i nomi uno ad uno, seguiti poi da una toccante esecuzione del Silenzio dalla tromba di Davide Rinaldi.

Erano Presenti le Autorità Militari, Civili e scolastiche nonché il nostro Arciprete Don Remigio Gusmeroli, ringraziati per la loro importante presenza, oltre ad un pubblico numeroso che ha assistito con entusiasmo alla cerimonia, dopo aver ascoltato le parole del Sindaco di Villa di Tirano Marantelli Colombin Franco, dell'Arciprete di Villa di Tirano Don Remigio Gusmeroli, del Rappresentante del Provveditore agli studi Ugo Mazza, del dirigente scolastico Gianola Maurizio e del Consigliere Nazionale ANA Mario Rumo che si sono soffermati sull'importanza che lo spirito delle penne nere non vada disperso e venga preso ad esempio dai nostri giovani, si è dato inizio alla cerimonia di consegna della borsa di studio ai ragazzi delle classi terze medie di Villa di Tirano. Guidati dai Professori Sgreccia, Sala e Renda i ragazzi hanno svolto nei giorni scorsi un tema dal titolo:

"Lo spirito delle "penne nere" viene apprezzato ovunque: dalla prima guerra mondiale ad ogni luogo dove gli Alpini hanno prestato servizio e dove hanno svolto e, soprattutto, svolgono ancora oggi la loro azione di volontariato.

#### Esprimi le tue considerazioni in merito"

Hanno partecipato 37 allievi che con entusiasmo, hanno svolto il tema inserendo anche delle riflessioni personali a volte toccanti.

La vincitrice della undicesima edizione è stata Aurora Togni alla quale è stata consegnata la borsa di studio consistente in un buono per l'acquisto di tutti i libri di testo per la prima classe superiore che andrà a scegliere per il proseguo scolastico.

Come da tradizione la vincitrice ha letto il tema al pubblico presente; eccone alcune espressioni:

... Io penso che gli Alpini fossero e siano persone davvero straordinarie e che abbiano fatto della loro vita una missione. Gli Alpini erano e sono delle persone molto coraggiose che non si fermano al primo ostacolo, cercano di superare quel problema insieme collaborando per trovare delle soluzioni. Prima sfidavano la fame, il freddo e il nemico, ora sfidano le ingiustizie che subiscono alcune persone e accorrono ad aiutare il mondo nel loro piccolo. Gli Alpini sono veramente persone dignitose e secondo me bisogna portare loro massimo rispetto per tutte le cose che fanno e che hanno fatto. Penso che sia una buona iniziativa quella di venire a raccontare a noi ragazzi cosa avete fatto e cosa continuate a fare per gli altri.

I motti degli Alpini:

"Aiutare i vivi per ricordare i morti"

### "Gli alpini sono sempre presenti e non appaiono mai"

Al termine della cerimonia dopo aver dato lettura della Preghiera dell'Alpino, i presenti sono stati invitati a trattenersi per un rinfresco offerto a tutti.



La bella manifestazione di Villa di Tirano

# 44° Raduno Gavia - Vallumbrina

18 e 19 agosto 2018

Con presenza del Labaro Presidente Nazionale e CDN





### Sabato 18 agosto

ore 8,30 Partenza dal Rifugio Berni con camminata guidata per il bivacco Batt. Skiatori Monte Ortles in Vallumbrina. m. 3122

ore 12 S. Messa

### Domenica 19 agosto

ore 11 Ammassamento al Rifugio Berni

ore 11,15 Alzabandiera, Onore ai Caduti, Interventi

ore 12 S. Messa ore 13 Rancio alpino

ore 18 Ammainabandiera

# **VALDISOTTO**

Con 11.249 visitatori nel 2017 il Forte di Oga si appresta a rivelare tutto il suo elevato interesse anche nel 2018.

Con l'attigua Riserva naturale del Paluaccio costituisce una ghiotta meta per scolaresche, famiglie, escursionisti ed appassionati di storia ed ambiente. Facilmente raggiungibile diventa anche straordinario belvedere sulla corona di montagne che lo avvolge ma è dentro il Forte, la sua storia che avvince coloro che lo visitano. Amministrazione ed Associazioni stanno investendo risorse e proposte nel valorizzare il sito e l'estate è ideale per orientare il tom tom verso Oga. La sua storia comincia nel 1899 e dopo più di un secolo di vita ne diventa uno scrigno di storia entro il quale addentrarsi con l'interesse e la curiosità di osservare, capire e meditare sul valore della pace in un ambito dal vissuto militare e di guerra. Articolate le proposte offerte dalla gestione del Forte, sul sito www. fortedioga.it e su facebook le info. Per visite organizzate dai Gruppi Alpini si possono interpellare anche gli amici Luigi Colturi e Franco Pozzi, due pilastri della Valtellinese, con i quali accordarsi per ogni esigenza logistica scarpona.

Questi i loro contatti: luigicolturi@libero.it franco.pozzi@comune.valdisotto.so.it







# LIVIGNO TREPALLE

La primavera ha visto gli Alpini di Livigno e Trepalle molto attivi. Abbiamo partecipato alla Giornata Ecologica il 27 maggio e come Protezione Civile alle pulizie del torrente Rinec in Val Federia il 2 giugno.

Abbiamo collaborato con l'asilo di San Rocco per la Giornata dei bambini e dei genitori il 30 maggio ed alla Festa degli alberi il 5 giugno. Quando ci sono attività per il bene comune gli Alpini sono sempre presenti. Il Capogruppo ringrazia pubblicamente tutti coloro che hanno collaborato; ci aspetta un'estate piena di impegni e noi ci saremo.

**Juri Chies** 





# Nonnismo



Lo scarponcino **Federico** ha portato letizia a mamma Barbara e papà Luca e con sorellina e fratellino deliziano nonno Franco Secchi, Alpino del Gruppo Bormio, ora quotidianamente occupato in gioioso addestramento.

### **GIOIE ALPINE**

La stella alpina Marta ha allietato la casa di Elena e Massimiliano Del Barba; felice il nonno Giovanni Del Barba. Artigliere del Gruppo Albaredo.



La stella alpina Alessia ha allietato la casa di Enrica e Manuele Milivinti; felici nonno Romano (Gruppo Talamona), il Bisnonno Ermes Carlo e lo zio Nevio Ravelli del Gruppo Albaredo.

Lo scarponcino Alessio ha allietato la casa del Sindaco Antonella Furlini e Davide Del Nero, Alpino del Gruppo Albaredo, e fa compagnia al fratello Andrea Franco.

Lo scarponcino Edoardo allieta Stefania e Marco Bormolini, il nonno Capogruppo di Albosaggia Dario e la cuginetta Caterina. Felicissimi e orgogliosi eccolo già con il cappello d'Alpino.



Lo scarponcino Sebastiano ha allietato la casa di Vera e Guglielmo Grazioli, Alpino del Gruppo Albosaggia, accolto con gioia dalla sorellina Emma.

Lo scarponcino Silvio ha allietato la casa di Veronica e Andrea Lorenzini, Consigliere del Gruppo di Chiavenna. Con le sorelline Clotilde e Rachele rallegra la famiglia Lorenzini.

> Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

# **OSSIGENO PER** ...VALTELLINA ALPINA

€ 200 Gruppo S. Giacomo Teglio

Gruppo Andalo € 100

€ 100 Gruppo Berbenno

20 Gruppo Caiolo

€ 150 Gruppo Delebio

Gruppo Gordona € 150

€ 200 Gruppo Lanzada

€ 50 Gruppo Novate Mezzola

€ 280 Gruppo Nuova Olonio

€ 200 Gruppo Valmasino

# SONO SOLO... ANDATI AVANTI

#### **GRUPPO DELEBIO**

Oreste Pontaletta, cl. 1941

#### **GRUPPO MORBEGNO**

Ciapponi Pietro, cl. 1942 Mazzoni Ottavio, cl. 1947 Romegialli Fernando, cl. 1944

#### **GRUPPO CIVO**

Molta Giuseppe, cl. 1927 Reduce di Russia

### **GRUPPO PONTE VALTELLINA**

Della Briotta Carmelo, cl. 1934

### **GRUPPO LANZADA**

Vallelunga Antonio, cl. 1945

#### **GRUPPO BUGLIO**

Travaini Tarcisio, cl. 1946 Ex Capoq.

#### **GRUPPO FORCOLA SELV.**

Raschetti Aldo, cl. 1963 Capogruppo

### **GRUPPO BORMIO**

Sala Franco, cl.1927

### **GRUPPO MELLO**

Baraiolo Angelo Rino, cl. 1929

#### **GRUPPO CHIESA**

Schenatti Carlo, cl. 1939

#### **GRUPPO TORRE S. MARIA**

Corlatti Sergio, cl. 1961

#### **GRUPPO ARDENNO**

Remo Fioroni cl. 1945

### **GRUPPO LOVERO**

Beccaria Gino, cl. 1944

#### **GRUPPO CHIAVENNA**

Del Grosso Luciano Triaca Enrico

Galli Mario

Salvador Attilio

La famiglia alpina valtellinese con VALTELLINA ALPINA partecipa al cordoglio dei familiari

#### PROSSIME MANIFESTAZIONI

#### 8 luglio COSIO VALTELLINO Raduno Alpe Tagliate

8 luglio TRAONA

Raduno del Gruppo

### 8 luglio BERBENNO

Raduno alla Madonnina

#### 8 Iuglio LANZADA

Raduno di Franscia

#### **8 luglio PIATEDA**

Raduno Rifugio Le Piane

### **8 Iuglio PONTE VALTELLINA**

Raduno al Rifugio A.N.A. di Campello

#### 8 luglio APRICA

Raduno in Aprica

### 8 Juglio LOVERO

Raduno Alpe Troena

# 8 luglio GROSOTTO

Rad. "Baracon de Varadega" Mortirolo

#### 8 Juglio LIVIGNO

Raduno del Gruppo

### 14/15 luglio S. GIACOMO TEGLIO

### 14/15 luglio TO - RIVOLI

1942 - 2018 La Tridentina vive!

### 15 luglio ALBAREDO

43° Raduno Passo San Marco

# 22 luglio ROGOLO

Raduno in Erdona

#### 28/29 Iuglio MELLO

Raduno a Poira di Mello

### 29 luglio TORRE S. MARIA

Raduno Alpe Bracia

#### 29 Iuglio GROSIO

Raduno in Eita Valgrosina

### 26/29 luglio PASSO DEL TONALE

Pellegrinaggio in Adamello

# 29 luglio CERCINO

Raduno al Cagnello

#### 29 luglio MELLO

Raduno a Poira di Mello

### 29 Iuglio CASTIONE ANDEVENNO

Raduno a Alpe Marscenzo

### 29 luglio MAZZO DI VALTELLINA

Raduno al Mortirolo

# 5 agosto CIVO DAZIO

Raduno a Poira di Civo

### 5 agosto BUGLIO IN MONTE

Raduno a Campasc

### 5 agosto TRESIVIO

Raduno a S. Stefano Boirolo

### 5 agosto TEGLIO

Raduno a Prato Valentino

#### 5 agosto GROSOTTO

Raduno a Chemp del Van

**5 agosto BORMIO** 33°Raduno III° Cantoniera Stelvio

### 10-12 agosto VALMASINO

Raduno al Sasso Remenno

# 11 agosto VALMALENCO

Pellegrinaggio allo Scerscen

#### 12 agosto VALGEROLA Raduno in Pescegallo

12 agosto VALTARTANO

## Raduno in Val Lunga

#### 12 agosto FORCOLA SELVETTA Raduno del Gruppo

# 12 agosto CEDRASCO Raduno al Rifugio Rododendro

# 12 agosto CASPOGGIO

Raduno del Gruppo

#### 12 agosto VALDISOTTO

Raduno al Forte di Oga/Paluaccio

### 12 agosto VALDIDENTRO

Raduno a Presedont

#### 15 agosto CINO Raduno del Gruppo

# **15 agosto TRESENDA** Raduno in Carona

#### 15 agosto PREMADIO Raduno del Gruppo

19 agosto ALBOSAGGIA Raduno Lago della Casera

# 19 agosto VALFURVA

44° Pellegrinaggio in Vallumbrina e Rifugio Berni. Cerimonia solenne con Labaro Nazionale e CDN.

### 26 agosto ANDALO VALTELLINO

Raduno al Piazzo

#### 26 agosto MORBEGNO Raduno del Gruppo

26 agosto PIATTA

### Raduno del Gruppo

9 settembre ALBOSAGGIA

### Madonna dei Mosconi

9 settembre GROSIO 20° Incontro a ricordo Caduti alla Cappella di Redasco Valgrosina

# 22 settembre PONTE VALTELLINA

Festa S. Maurizio

### 7 ottobre NUOVA OLONIO

2° Raduno Sezionale

#### 14 ottobre VALMALENCO Scarponata Alpina

21ottobre MARIANO COMENSE

### Raduno 2° Raggruppamento

3 novembre SONDRIO Concerto Fanfara Teatro Sociale

4° Novembre SONDRIO Cerimonia commemorativa

# 18 Novembre VILLA DI CHIAVENNA

Raduno del Gruppo

# **VALTELLINA ALPINA**

Sezione Valtellinese Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21 23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909 mail: valtellinese@ana.it http://www.anavaltellinese.it/

Direttore Responsabile Amonini Marino Autorizz. del Trib. di Sondrio N° 181 del 4/3/1986 Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO



# Lo componi secondo le tue esigenze...

... aggiungi al modulo base "MULTI", in modo flessibile e in piena libertà, i prodotti e i servizi "plus" che desideri e a condizioni privilegiate, in più hai la possibilità di ridurre o azzerare il canone del conto corrente avvalendoti dei BONUS.

### BONUS meno 27 anni

Hai meno di 27 anni?

MULTIplus ti riconosce
uno speciale sconto
sul canone mensile.

# BONUS accredito stipendio o pensione

Accrediti in conto corrente lo stipendio o la pensione? Con **MULTIplus** ottieni una **riduzione** del canone mensile.

# BONUS AZIONISTA BPS

Sei Azionista con almeno 100 azioni della Banca Popolare di Sondrio? MULTIplus ti riserva un esclusivo vantaggio sul canone mensile.

Conto MULTIplus è un servizio riservato ai clienti privati.

#### PER INFORMAZIONI

potete rivolgervi presso qualsiasi filiale della banca

www.popso.it

